di Marco Fornari

i teschi di cristallo

Se capitate a Londra concedetevi una visita all'interessante Museum of Mankind. Si tratta di una sezione distaccata del prestigioso British Museum, situata non molto distante dalla celeberrima Piccadilly Circus e contiene una notevole collezione di manufatti attribuiti alle più disparate culture del nostro pianeta. Un vero paradiso per i cultori delle scienze antropologiche ma anche un'occasione per imbattersi in uno dei più interessanti enigmi del passato.

Al primo piano del museo, infatti, nella sezione dedicata alle civiltà precolombiane, è conservato un cranio di cristallo che, al di là dell'aspetto un po' macabro, suscita sempre una grande ammirazione da parte dei visitatori. Lavorato con incredibile precisione dalle mani esperte di un artigiano il cui nome non ci è dato di sapere e attribuito alla cultura azteca del primo periodo coloniale, il cranio è composto da un unico blocco di cristallo finemente levigato.

Nonostante l'attribuzione alla cultura azteca, però, la provenienza di questo oggetto è ancora incerta. Si sa soltanto che nel 1898 il British Museum acquistò il pezzo da Tiffany il noto gioielliere di New York, ma si ignora come quest'ultimo ne sia a sua volta venuto in possesso, anche se circolano parecchie voci (non confermate) sul fatto che il teschio facesse parte del bottino di un oscuro mercenario vissuto nel XIX secolo.

Il cranio del Museum of Mankind si è guadagnato sin dalle prime esposizioni pubbliche una sinistra fama di oggetto maledetto. Ancora oggi pare che non sia ben visto dagli inservienti del museo i quali, durante le pulizie, non disdegnerebbero di coprire la teca in cui è contenuto e c'è chi afferma che nelle orbite vuote del manufatto si possano scorgere inquietanti figure in movimento...

Se tutto ciò può essere ricondotto a semplice superstizione (chi non sarebbe quantomeno un po' inquieto lavorando vicino alla riproduzione altamente realistica di un cranio scarnificato?) e a giochi di riflessi dovuti alla natura stessa dell'oggetto fatto di puro cristallo di rocca, rimane comunque il fatto che l'origine del teschio è a tutt'oggi ignota.

Nell'ottobre del 1995 è stato in realtà fatto un passo avanti per stabilire la verità sulla fabbricazione del manufatto. Alcuni esperti dell'Università di Kingston lo hanno infatti analizzato arrivando alla conclusione che l'ipotesi della provenienza azteca è da scartare. Gli scienziati hanno accertato che il quarzo di cui è composto il teschio non esiste in Messico e che molto probabilmente per scolpire la diafana figura, sono stati utilizzati strumenti d'acciaio relativamente moderni.

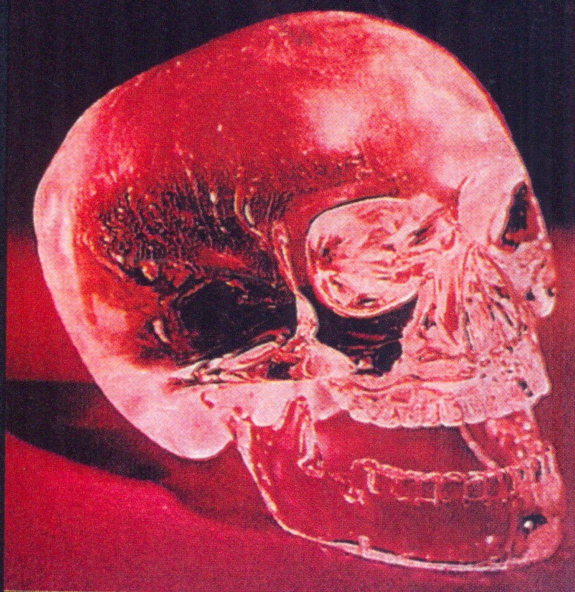
Quest'ultima ipotesi dedotta da alcuni segni trovati sui denti, è però ancora molto vaga e difficilmente dimostrabile, mentre per quanto riguarda la materia prima è possibile che il quarzo utilizzato sia stato

importato da qualche altra parte anche perché gli scienziati della Kingston non si sono ancora espressi sulla sua effettiva provenienza. Nonostante tutto, perciò, il mistero rimane e le conclusioni raggiunte dagli esperti sono solo l'ultimo atto di una diatriba che dura da oltre settant'anni e che coinvolge anche un manufatto simile a quello conservato a Londra la cui storia è però un po' più nota.

Si tratta di un cranio pesante 5 chili e 19 grammi, alto 13 centimetri largo altrettanto e lungo 18. Anch'esso è scolpito in un unico pezzo di puro cristallo di quarzo trasparente e l'interno è caratterizzato da splendide venature. Un oggetto pregevole quanto e forse più del cranio conservato al Museum of Mankind (non si esclude la possibilità che siano stati eseguiti dalla stessa mano) ma diverso da quest'ultimo oltre che per le dimensioni maggiori anche per la singolare caratteristica, di avere la mandibola snodata, il che gli conferisce un realismo impressionante.



Qui al lato: una cartina raffigurante alcuni siti Maya. In questa zona fu ritrovato da Mike Mitchell-Hedges lo straordinario teschio di cristallo (in basso).



Gli occhi a forma di prisma incutono un certo timore ma a differenza del suo gemello questo cranio di cristallo non può essere ammirato da tutti nella teca di un museo.

Esso è infatti di proprietà della signora Ann Mitchell-Edges che lo custodisce avvolto in un panno e ben chiuso in una scatola come un prezioso gioiello. Si dice che tanta cura sia dovuta alla cattiva fama del teschio ribattezzato da molti il teschio del destino, dove la parola destino (doom, in inglese) è usata in un'accezione negativa per indicare qualcosa di maledetto...

Il ritrovamento di questo cranio di cristallo è stato effettuato dalla stessa signora Mitchell-Edges nel lontano 1927, quando, all'epoca diciassettenne, accompagnò il padre adottivo, l'inglese F.A. Mitchell-Edges, detto Mike, in una perigliosa esplorazione dell'Honduras Britannico (oggi Belize), alla ricerca di antiche rovine Maya.

Il padre di Ann era uno di quei personaggi che sembrano usciti da un romanzo di avventure. Esploratore, archeologo dilettante e avventuriero, aveva una incredibile passione per le antiche civiltà perdute e all'inizio degli Anni Venti si era messo in testa di esplorare buona parte del continente americano alla ricerca di indizi relativi all'esistenza di Atlantide. Mike, infatti, era convinto che da qualche parte nascoste nella vegetazione delle immense foreste centro e sudamericane dovessero esistere tracce di antiche colonie atlantidee cadute in rovina ed ereditate dagli antenati dei popoli precolombiani dopo il cataclisma che migliaia di anni orsono avrebbe fatto sprofondare il mitico continente. Nel 1923 dopo aver adottato Ann le Guillon, un'orfanella di origine francese, trovò le rovine della città Maya di Lubantuum presso la quale per anni condusse ricerche e scavi archeologici.

Nel 1927 il cranio di cristallo venne alla luce quasi fortuitamente, almeno stando alle dichiarazioni successive di Ann che letteralmente si imbatté nel manufatto il giorno del suo diciassettesimo compleanno. Mentre stava passeggiando tra le rovine durante una pausa degli scavi Ann fu attirata dallo scintillare di qualcosa che giaceva per metà sepolto nel terreno vicino a un grosso altare. Una volta riportato alla luce completamente, dapprima il cranio e successivamente, qualche giorno dopo, la mandibola, che si trovava a qualche metro di distanza, l'oggetto venne ripulito con cura e offerto da Mitchell-Edges come omaggio agli indigeni del luogo, discendenti diretti del popolo Maya. Questi ultimi dapprima accettarono poi, in segno di amicizia, restituirono il teschio agli scopritori nel momento in cui questi lasciarono il Belize. Interrogati sul significato di quella reliquia gli indigeni risposero che il manufatto rappresentava un'antica divinità Maya che aveva il duplice potere di guarire dalle malattie oppure di causare la morte scatenando una potente maledizione.

Il teschio divenne allora parte della collezione di famiglia dei Mitchell-Edges che dopo il ritrovamento non rilasciarono altri dati sulla vicenda.

Soltanto nella biografia di Mike Danger My Ally (trad. it. Tesori Nascosti e Mostri Marini - Milano 1957) uscita postuma nel 1954 troviamo poche frasi relative al manufatto, in verità insufficienti a delineare un quadro coerente. Descrivendo un viaggio che i due esploratori compirono in Sud Africa nel 1947 Mitchell-Edges scrive: **"Portammo con noi anche il sinistro Teschio del Destino su cui molto è stato scritto. Ho delle buone ragioni per non rivelare come questo oggetto**

venne in mio possesso. Il Teschio del Destino è fatto di puro cristallo di rocca e secondo gli scienziati ha richiesto l'opera di centocinquant'anni di lavoro per essere ultimato; generazioni dietro generazioni hanno dedicato tutti i giorni della loro vita per molare pazientemente l'enorme blocco di cristallo da cui è stato ricavato un cranio perfetto.

Il pezzo risale almeno a tremila e seicento anni fa. Secondo la leggenda, veniva usato dal grande sacerdote dei Maya per compiere riti esoterici. Pare che quando il sacerdote invocava la morte per mezzo del teschio, non ci fosse dubbio che la morte arrivasse. È stato descritto come la rappresentazione del male, ma io non desidero spiegare questo fenomeno."

Queste affermazioni sono sicuramente in parte arbitrarie e difficilmente verificabili. È significativo però il fatto che il brano sopra riportato venne tagliato nelle successive edizioni del libro, per motivi non ben chiariti.

Mitchell-Edges aveva interesse a creare un alone di mistero nei confronti della sua scoperta? Oppure, come qualcuno forse un po' avventatamente afferma, l'esploratore desiderava impedire che il presunto potere malefico del teschio potesse cadere nelle mani sbagliate?

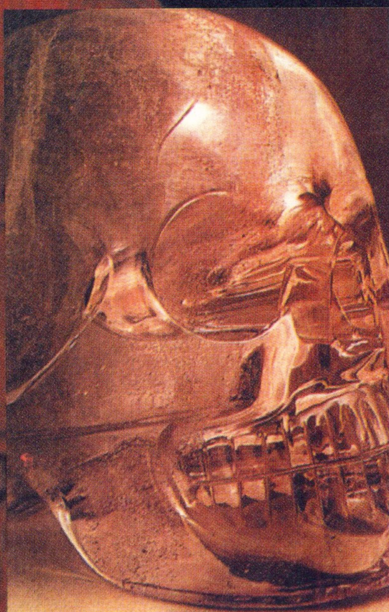
Di certo la figura di Mitchell-Edges non era granché ben vista negli ambienti accademici. Da molti era considerato solo uno sbruffone, un giocatore d'azzardo e un mistificatore. Le malelingue si spinsero ad ipotizzare che la storia del teschio fosse una colossale montatura organizzata dall'esploratore solo per compiacere la figlia Ann, proprio il giorno del suo compleanno, dando a quest'ultima la soddisfazione di un ritrovamento così importante... Tuttavia al di là delle congetture sulla buona fede di Mitchell-Edges e premesso che se dovessimo dare credito alle sue affermazioni ci troveremmo di fronte ad alcune evidenti contraddizioni (se la datazione di tremilaseicento anni è esatta resta da capire come potessero utilizzarlo i Maya che notoriamente si stanziarono in quei territori in epoche ben più recenti. Lo ereditarono forse da culture più antiche?), è interessante notare che nella cultura Maya e anche in quella degli Aztechi non è raro imbattersi in una divinità dall'aspetto terrificante che per convenzione è stata battezzata dagli studiosi il dio della morte. Questa divinità sembra avere le fattezze del teschio di Mitchell-Edges (anche se a onor del vero quasi tutti i crani si somigliano...), e la sua presenza è diffusa in tutta la penisola dello Yucatan e ancora fino in Perù, Guatemala e Belize, dove esistono molti riferimenti archeologici al culto del cranio.

Una delle raffigurazioni più interessanti del dio della morte è quella rinvenuta in una tomba del sito di Monte Alban nel Messico sudorientale. Qui è stato scoperto un pettorale in oro raffigurante un teschio nella parte superiore e caratterizzato, nella parte inferiore, da curiose incisioni in mixteco che rappresentano probabilmente un calendario.

Tra le rovine di Chichén Itzà una città Maya situata nello Yucatan e ereditata successivamente dal popolo dei Toltechi è possibile visitare il cosiddetto tempio delle tigri, una costruzione a struttura piramidale circondata dallo tzompatli, o rastrelliera dei crani, una cinta ricoperta da bassorilievi che ripetono lo stesso macabro motivo, ovvero il profilo di una testa scarnificata. Questo tempio sottolinea in modo evidente l'importanza del sacrificio umano nella cultura tolteca da sempre dedita a rituali sanguinari.

E ancora, a un'antica divinità dalla testa di teschio, che secondo i Maya proveniva da Venere, è dedicato il grande complesso megalitico di Oaxacà la cui costruzione è in parte ancora avvolta dal mistero.

A quanto pare, dunque, il motivo del teschio sarebbe alquanto diffuso nell'area occupata dalle antiche civiltà precolombiane. Ma gli studiosi fanno notare che considerare originari di queste culture i teschi di cristallo significherebbe ammettere che si tratta di oggetti anacronistici, fuori dalla portata della tecnologia di quei tempi.





A sinistra: il teschio conservato al British Museum di Londra che presenta notevoli similitudini con quello scoperto da Mitchell-Hedges in Belize. Qui al lato: un particolare dello tzompatli, la "rastrelliera dei crani" che decora il tempio tolteco delle tigri nello Yucatan.

E allora?

E allora se non si tratta di falsi realizzati in epoca moderna l'unico soccorso alle fantastiche teorie di Mitchell-Edges sembrerebbe venire dai sostenitori della cosiddetta Ipotesi Extraterrestre primo fra tutti lo svizzero Erich Von Daeniken, i quali sostengono a spada tratta che le antiche civiltà precolombiane hanno ricevuto la visita di esseri extraterrestri in grado di infondere negli indigeni conoscenze scientifiche simili, se non superiori, a quelle odierne...

Per la cronaca Von Daeniken si spinge a pensare che il pettorale rinvenuto a Monte Alban sia in realtà la raffigurazione di un moderno circuito integrato...

Da qui a ipotizzare che anche i teschi di cristallo siano frutto di una tecnologia superiore di origine non terrestre il passo è breve (e pressoché impossibile da dimostrare), ma la prudenza e il buon senso devono indurci a prendere con le pinze una siffatta interpretazione. Infatti prima di arrivare a simili conclusioni bisognerà cercare di capire se lo sviluppo tecnologico di civiltà ancora in parte enigmatiche fosse realmente incapace di produrre simili meraviglie.

Come è successo in altri contesti culturali (ad esempio in Egitto con le piramidi) non è da escludere che lo sforzo congiunto di molti individui unitamente a una sorprendente conoscenza dei metodi di lavorazione dei materiali abbia potuto trasformare la materia grezza in qualche cosa destinato a stupire le generazioni future a distanza di secoli. X

il Giornale
Venerdì 27 maggio 2011

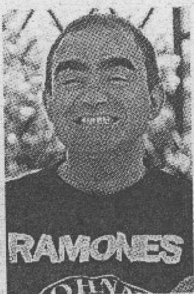
CINEMA E POLITICA

Elio riesce a parlare male del premier anche dallo spazio

Il cantante doppia l'extraterrestre «Paul», una divertente commedia sugli ufologi che sarà nelle sale dal primo giugno

Cinzia Romani

Finisce la scuola e gli extraterrestri dilagano sul grande schermo. Per trainare il pubblico junior, la Universal ha chiamato Elio delle *Storie Tese* a doppiare, in milanese stretto, *Paul* (dal primo giugno), divertente commedia d'avventura con Simon Pegg e Nick Frost nel ruolo di appassionati ufologi. I due battono gli Usa in pullmino, per cercare tracce di attività aliena e s'imbattono nel mostriciattolo Paul, facsimile di E.T., ma molto più disincantato. Proprio come il cantautore meneghino, che s'è fatto guidare dalla sua vena ironica per aggiungere un pizzico di verve al doppiaggio. «Gli alieni sono simpatici e possono salvarci da Berlusconi», attacca l'artista cinquantunenne, che tra le serate in tivù con la Dandini, le tournèes teatrali con la Wertmueller e le sue performances dal vivo deve guadagnare più o meno come un Paperone. Adesso, poi, che quest'irriverente di mestiere ha sposato la causa dell'aspirante sindaco Pisapia, c'è ancora più audience da conquistare tra i giovani. E infatti, l'ingegner Elio passa più tempo a sparare contro Silvio B. («alieno», «bastardo») che non a spiegare il perché e il percome sia approdato a prestare la propria voce a Paul. «Leggo Asimov e la fantascienza mi piace, però devo avere qualcosa di concreto in cui credere: *Blade Runner*, per esempio, è un film di sci-fi molto credibile», s'industria lui.



SCHIERATO
Il cantante Elio

In *Paul* ritroviamo anche la veterana Sigourney Weaver, legata alla saga di *Alien*, oltre a numerose citazioni di pellicole di fantascienza arcinote, da *Incontri ravvicinati del Terzo Tipo* a *E.T.* Ce n'è anche in salsa italiana, però, perché il 10 approda in sala *6 giorni sulla terra* di Varo Venturi, appassionato ufologo che qui affronta, per la prima volta da noi, lo spinoso tema dei rapimenti alieni, o «alien abductions». Vale a dire che quando molti di noi spariscono, sono in realtà gli extraterrestri a portarci via.

Mars-Sonde war ohne Treibstoff

Washington. (dpa) Ein Treibstoff-Fleck im Antriebssystem ist nach einer unabhängigen Untersuchung die wahrscheinlichste Ursache für das Scheitern der amerikanischen Marssonde. Der eine Milliarde Dollar teure Mars-Observer wird seit dem 21. August 1993, als nach elfmonatigem Flug drei Tage vor dem Einschwenken der Sonde auf eine Umlaufbahn um den Planeten die Verbindung abbrach.

Wie der Chef der Untersuchungskommission, Timothy Coffey, in Washington erläuterte, führte das Leck zu einer Kreiselbewegung des Forschungssatelliten, die eine Beschädigung der elektrischen Geräte zur Folge gehabt habe. Das Bordsendegerät sei ausgefallen. Außerdem habe das Sonnensegel zur Aufladung der Batterien nicht mehr funktioniert. Das Leck geht nach Vermutung der Kommission darauf zurück, daß unabsichtlich zwei unterschiedliche Treibstoffe miteinander vermischt worden seien. Dies habe zum Bruch der Leitungen geführt.

MORGEN

Nr 4 / Freitag, 7. Januar 1994

Ufos und Uforianer

Es gibt Ufos. Ich habe sie auch gesehen. Eines von ihnen mußte in meinem Garten notlanden. Die Uforianer und ich haben uns prächtig bei einem Glas Milchstraßenschaum unterhalten. Über uns Erdlinge wissen sie gut Bescheid. Ihre besondere Aufmerksamkeit gilt dem Ufologen Herrn Dr.-Ing. Peter Hattwig und seinem Antiblockiersystem.

Vielleicht freut es ihn zu hören, daß die Uforianer sein Antiblockiersystem mit großem Erfolg in ihre Untertassen eingebaut haben. Die Flugmanöver ihrer Untertassen sind nun sehr viel sicherer geworden, und sie müssen nun nicht mehr so oft notlanden. — Eigentlich schade.

Hartwin Stuwe, Königslutter

Braunschweiger Zeitung 03.01.94

Ufos willkommen

TOKIO (dpa) Nach den Plänen von japanischen Ufo-Anhängern wird der Amtsbezirk Kagawa im Südwesten des Landes künftig der Anlaufpunkt intergalaktischer Intelligenzen sein. Die Ufo-Fans planen dort nach eigenen Angaben auf einem Grundstück von 20 000 Quadratmetern den Bau einer „Botschaft" mit Landebahn für Raumschiffe und einem Luxus-Hotel, um die außerirdischen Gäste künftig würdig empfangen zu können.

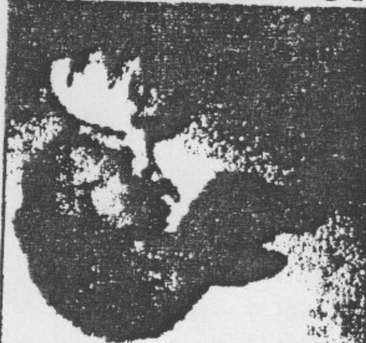
31.12.93 Wiesbadener Kurier

70 Pf B.Z.

Nr. 36/6 • 118. Jahr / Sonnabend, 12. Februar 1994 • A 2032
Dänemark dkr 3,- • Holland hfl 1,- • Polen Zl 11.000,-
Österreich öS 7,- • Schweiz sfr 0,80 • Spanien pts 65,-

Die größte Zeitung Berlins

E.T. ist da: Foto-Beweis?



Ein Foto-Journalist sah diese Wesen in Ascona (Italien), brachte das Bild zur Polizei. Vier Tage später meldeten sich sechs Männer: Außerirdische sind gelandet! Alles Spinner? **Letzte Seite**

1,50 m, keine Nase, Riesenfüße: E.T. am Strand

6 Rentner sahen ihn

Rom – Er stand zwischen den Felsen und sah uns sehr interessiert an. So beschrieben sechs Rentner im Alter von 63 bis 66 Jahren einen „Außerirdischen" gegenüber der Polizei in Ancona.

Während eines Strand-Spaziergangs im Morgengrauen sahen sie plötzlich eine kleine, schwarze Gestalt: Knapp 1,50 Meter groß, schwarzer einteiliger, enganliegender Anzug, breite Schultern, schmale Taille und gigantische Füße. Gesichtszüge: Überdimensional-große Augen und ein Strichmund. Statt einer Nase nur zwei feine Löcher. Nach etwa fünf Minuten stieg er in ein kistenähnliches Ding und verschwand damit im Himmel.

Gabriele Petromilli, Ufo-Experte aus Ancona: Die Geschichte ist absolut glaubwürdig. Vor allem, weil die sechs Männer sich bisher immer skeptisch gegenüber solchen Phänomenen gezeigt haben.

Verrückt: Vier Tage vorher hatte ANSA-Fotograf Filiberto Caponi ein merkwürdiges Wesen fotografiert und das Bild zur Polizei gebracht. Auch in Ancona! Spinnen die Italiener? Oder sind wirklich Außerirdische gelandet? **Wir drucken das Foto auf Seite 1.**

„Botschaft" für Außerirdische

Tokio (dpa) – Nach den Plänen von japanischen UFO-Anhängern wird der Amtsbezirk Kagawa im Südwesten des Landes künftig der Anlaufpunkt intergelaktischer Intelligenzen sein. Die UFO-Fans planen dort nach eigenen Angaben auf einem Grundstück von 20 000 Quadratmetern den Bau einer „UFO-Botschaft" mit Landebahn für Raumschiffe und einem luxoriösem Hotel, um die außerirdischen Gäste künftig würdig empfangen zu können. In der Gegend hatten zuvor mehrere Bürger nach eigenen Angaben sogenannte unbekannte Flugobjekte (UFO) gesichtet, die UFO-Anhänger hatten sogar eine „UFO-Konferenz" abgehalten.

Münsterländische Tageszeitung 31.12.93

Was wollen Außerirdische von Rentnern?

Rom – „Er stand zwischen den Felsen und sah uns interessiert an!" Sechs Rentner (63-66) hatten während ihres Morgenspaziergangs am Strand von Ancona (Adria) eine Begegnung mit einem Außerirdischen. „Er war eineinhalb Meter groß, vollkommen schwarz und trug einen Kopfhörer mit Antennen dran. Er hatte riesige Ohren und Füße. Dann ging er zu einem kastenförmigen Ding und verschwand im Himmel."

BILD • 12. Februar 1994

Filiberto Caponi, 23 anni, racconta l'incontro ravvicinato del terzo tipo e mostra le fo[to]

«Anch'io ho visto E.T.»

Uno strano "essere" vaga nella notte a Pretare

Il giovane dice di volere andare al Cnr per fare analizzare le "prove". Le due immagini avrebbero avuto una mutazione, probabilmente di natura chimica. Il paese è in subbuglio da un mese

di PATRIZIO PATRIZI

[Per l']ufologia si tratta di *incontro ravvicinato del terzo tipo*. Per la gente di Pretare di un grande spavento. Sta di fatto che, come sempre, talune scoperte non sono certificabili da un punto di vista scientifico. Ma ci sono due foto, scattate con una macchina *polaroid* che potrebbero fornire utili indicazioni. Queste foto dovrebbero finire sul tavolo dei ricercatori del Cnr perché possa essere verificata la stranezza dell'evento che ne ha [illegible] un altro [illegible].

La descrizione dell'extraterrestre ricorda molto da vicino l'umanoide che ha commosso frotte di spettatori alla visione del film di Stephen Spielberg. E.T. anche a Pretare, dunque. Alto circa 70 centimetri, tremante come se avesse freddo, con una testa tondeggiante e liscia, con una nuca piatta, quasi fosse un tutt'uno fino ad arrivare alla schiena. La pelle è apparsa maculata. Braccia cortissime e gambe lunghe [illegible].

Così lo ha visto e lo ha descritto Filiberto Caponi, 23 anni, di Pretare, che andrà appunto al Cnr ad offrire i suoi reperti. Le stesse indicazioni, forse non così puntuali, le forniscono i componenti la famiglia che hanno cercato di rassicurarsi sul suo equilibrio mentale. Perciò dal 9 maggio scorso ad oggi Filiberto Caponi si è trattenuto dallo svelare il segreto. Poi letti alcuni articoli su giornali che raccontavano più o meno lo stesso fenomeno si è deciso a parlare. [illegible] adesso, tutto il paese ha potuto sentire e vedere quello che mi è capitato dice quasi a voler liberarsi di questa esperienza [illegible].

Ed ecco il racconto. «Era quasi mezzanotte e stavo rimettendo l'auto in garage. Prima di chiudere la saracinesca a *punturella*, vicino alla chiesa della Madonna, ho sentito un lamento. Ho pensato fosse un animale. Da noi può capitare che, affamato, si avvicini al paese di notte per cercare cibo. Allora, ho fatto del rumore per spaventarlo, con la speranze che se ne andasse. Niente, non si muoveva. Mi sono avvicinato e nel chiarore ho visto un *essere*, non so dire cosa fosse, ranicchiato, con le ginocchia sporgenti. La poca luce mi faceva intravvedere alcuni particolari, come se avesse delle garze alle gambe che gli pendevano. Ho cercato di toccarlo con un piede, per spingerlo alla fuga, e a quel punto si è sollevato, con una gamba ha fatto rotolare un sasso, ed è fuggito velocemente emettendo un urlo».

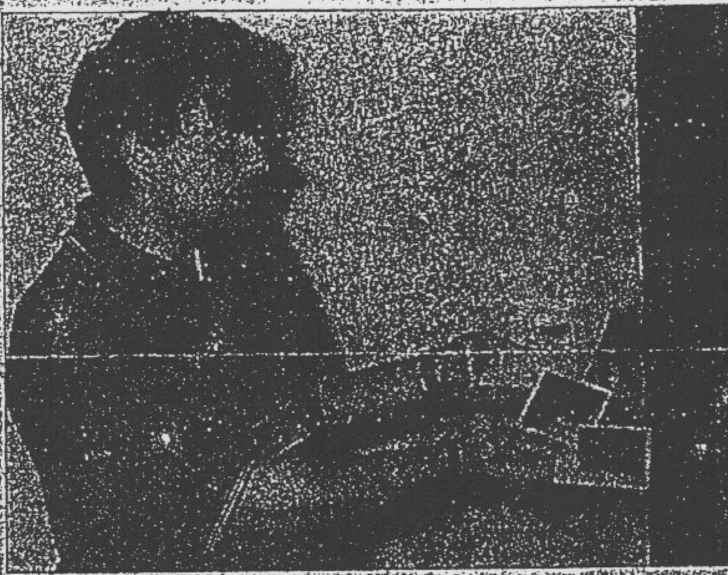
Proprio come nel famoso film. Ma la suggestione ipotizzata verrebbe meno per le conferme dei parenti tutti e di qualche altro abitante di Pretare che però non vuol parlare perché crede che possa trattarsi del *demonio*. Ed allora, sarebbe bene starne alla larga. Ma il padre Luciano, la mamma Domenica Perla, la sorella Antonella con suo marito Giuseppe Pontani e la nonna Antonia giurano che non è il diavolo ma davvero un extraterrestre.

«Quando è fuggito – racconta ancora Filiberto Caponi – l'ho visto bene di schiena. Sembrava indossasse un giubbotto, o qualcosa di simile, molto aderente. Sicuramente non era di tessuto. Dalla cinta in giù era avvolto da garze, o simili, molto malmesse. Spero davvero che non mi capiti più una cosa del genere».

Ed ecco l'intervento dei parenti. La mamma Domenica: «Abbiamo visto rientrare in casa Filiberto bianco in volto, direi shoccato. Gli ho dato anche un po' di vino cotto per ridestarlo». Ma continua la narrazione della notte da *incontro ravvicinato del terzo tipo* il giovane Caponi: «Con mio padre sono andati a vedere, servendoci di una torcia, il posto dove c'è stato l'impatto. Abbiamo trovato della garza imbrattata di sangue e l'ho nascosta, usando un bastoncino, all'angolo di una casa. Più tardi, saranno state le due di notte, ho risentito il lamento: mi sono precipitato fuori ma non ho trovato nè quell'essere, nè la garza. Sarebbe stato importantissimo far analizzare quel sangue».

La storia non è finita qui. Filiberto Caponi si è attrezzato di una macchina *polaroid* ed ha atteso una settimana circa. Una notte ha udito ancora quel verso ed è piombato sull'acciotolato di *punturella*. «Stavolta non mi è sfuggito, anche se sono riuscito a fotografarlo di spalle. Quando ha visto il flash non ha reagito, se n'è andato con calma». Tutto il paese si è attrezzato per dare la "caccia" ad *E.T.*, ma nessuno è riuscito a trovarlo.

La storia si arricchisce di un finale degno dell'avventura. Le due fotografie con le quali
poni è riusc[...]
polare *E.T.* [...]
un processo [...]
mente chim[...]
mo. «Ho co[...]
foto in u[...]
gno. Il [...]
doni [...]
perc[...]
denza [...]
un disc[...]
tività di [...]
mente bo[...]
sato ad un[...]
gno, ma qua[...]
la scatola mi[...]
che le due fo[...]
ciate. L'imma[...]
fotografata e[...]
mente esplosa[...]
del fuoco sono [...]
che nel coperchio [...]
masto annerito d[...]
Il Cnr chiarirà il m[...]





Filiberto Caponi mostra le due fotografie polaroid che avrebbero immortalato il misterioso personaggio che si aggira per le strade di Pretare. Il giovane fa vedere anche la scatola che le conteneva con l'evidenza segno nero effetto dell'autocombustione avvenuta nel corso della notte e che ha reso praticamente irriconoscibile l'immagine del soggetto ritratto. A fianco Filiberto Caponi è con la madre Domenica Perla, testimone dell'incontro ravvicinato raccontato dal giovane. Anche la signora Perla ha dichiarato di avere visto lo strano essere che per qualche notte ha continuato a vagare per le vicinanze del paesino. Adesso, pare, però, che la gente sappia convivere con questa ansia (FOTO DI CARMINE)

Corriere Adriatico - Ascoli 11-11-93

Il Centro Ufologico nazionale contro Filiberto Caponi

Fotografa marziani, sconfessato

Il centro ufologico nazionale, il maggiore organismo italiano del settore (da ventisette anni impegnato nello studio scientifico del fenomeno Ufo) ha preso atto con soddisfazione della sconfessione del clamoroso caso fotografico riferito alla presenza di un presunto extraterrestre nel paese di Pretare di Arquata del Tronto, nei pressi di Ascoli Piceno, venuto alla ribalta della cronaca attraverso un settimanale, una rivista specializzata e una trasmissione televisiva della Rai Due. Addirittura «Le Figaro» si era interessato del caso sollevato da Filiberto Caponi.

L'intervento per turbativa dell'ordine pubblico effettuato dai carabinieri (gli uomini della stazione di Arquata del Tronto non avevano mai creduto agli avvistamenti) e della magistratura, ai quali il protagonista della vicenda ha infine smentito la versione precedentemente sostenuta e confessato il falso, sottolineano gli esperti del Cun è avvenuto solo dopo un confronto stabilito in loco con le autorità dai ricercatori del centro all' indomani dell'inchiesta sul caso, articolatasi in quattro successivi sopralluoghi.

«La sconfessione di questa montatura - conclude il presidente del Cun, professor Mario Cingolani - risponde ai fini istituzionali del centro ufologico nazionale miranti a sostenere ogni elemento concreto su genuini fenomeni Ofu, ma anche a smascherare qualsiasi mistificazione nell'interesse della ricerca scientifica sul fenomeno».

Giornale di Sicilia 11-9-93

Extraterrestre fotografato

Ufologi italiani sconfessano l'autore

ROMA. Il Centro ufologico nazionale, il maggiore organismo italiano del settore, da 27 anni impegnato nello studio scientifico del fenomeno Ufo, ha preso atto con soddisfazione della sconfessione del clamoroso caso fotografico riferito alla presenza di un presunto extraterrestre nel paese di Pretare di Arcuata del Tronto, presso Ascoli Piceno, venuto alla ribalta della cronaca attraverso un settimanale e una trasmissione televisiva della Rai. L'intervento per turbativa dell'ordine pubblico effettuato dai carabinieri e dalla magistratura, ai quali il protagonista della vicenda ha infine smentito la versione precedentemente sostenuta e confessato il falso, sottolineano gli esperti del Cun, è avvenuto solo «dopo un confronto stabilito in loco con le autorità dai ricercatori del Centro all'indomani dell'inchiesta sul caso, articolatasi in quattro successivi sopralluoghi». «La sconfessione di questa montatura — conclude il presidente del Cun, prof. Mario Cingolani — risponde ai fini istituzionali del Centro ufologico nazionale miranti a sostenere ogni elemento concreto su genuini fenomeni Ufo, ma anche a smascherare qualsiasi mistificazione nell'interesse della ricerca scientifica sul fenomeno».

L'ufologo Gianfranco Lollino è andato sul luogo delle apparizioni

Ufo fatto in casa

Studioso riminese smaschera il bluff e fa scattare la denuncia per "notizie false"



Patrizia Maria Lancellotti



Marchigiano ospite dei "Fatti vostri" aveva mostrato fotografie di un essere senza naso e orecchie di colore rosso-blu e con i piedi di capra

In alto Gianfranco Lollino, l'ufologo riminese che ha smascherato la truffa.
A sinistra il "falso" E.T. al centro della vicenda fotografato nel paesino marchigiano

RIMINI - Un extraterrestre con i piedi di capra che si lamenta di notte a mo' di fantasma e che arriva nel bel mezzo dei monti Sibillini senza un'astronave non è proprio credibile. E la fama data a questo essere ed al suo "contatto" umano dai mass media non ha certo reso più veritiera tutta la faccenda. Prima sul quotidiano Visto, poi come ospite della trasmissione televisiva "I fatti vostri" nella puntata di venerdì scorso, l'extraterrestre di Pretara di Arquato del Tronto ha fatto un po' troppo il protagonista e gli ufologi, quelli veri, d'accordo con i carabinieri hanno deciso di dare un taglio a questa vicenda.

Gianfranco Lollino, riminese, è l'inquirente del Centro ufologico nazionale che indaga in Emilia-Romagna e nelle Marche per i casi di apparizioni di ufo. E' stato il suo interessamento a fare luce su quella che sembra proprio una messa in scena. Lollino, dopo l'ennesima pubblicità al caso, ha deciso, con altri colleghi, di recarsi in questo sperduto paese della Marche e di effettuare un sopralluogo con i carabinieri del luogo. Risultato? Nessuna apparizione, nessuna presenza, nessuna traccia, insomma le sei foto Polaroid scattate dal 23enne Filiberto Caponi sembrano proprio una contraffazione.

"Due settimane fa - ci dice l'ufologo riminese - apparvero delle immagini su Visto, dopo che già il quotidiano locale del paese marchigiano, nel maggio scorso, aveva pubblicato la vicenda. Già da allora ci eravamo mossi per fare degli accertamenti ma la storia, dopo l'apparizione alla tv si era fatta un po' troppo grossa ed abbiamo deciso di intervenire personalmente. Sabato scorso ci siamo recati a Pretara, in provincia di Ascoli Piceno, abbiamo vagliato le testimonianze dei parenti del giovane Caponi, padre e nonna, che affermano di avere sentito dei lamenti notturni e di avere visto questo essere. Poi abbiamo fatto delle valutazioni visive, come si fa sempre in questi casi, insomma le indagini necessarie per valutare la credibilità delle fotografie. Ma sembra proprio un falso. Del resto - afferma l'ufologo - solo il 10 per cento dei casi che ci vengono segnalati hanno una credibilità superiore al normale e questo non è di sicuro uno di quei casi". L'extraterrestre in effetti appare un po' strano.

"La parte superiore di questo essere - racconta Lollino - corrisponde all'identikit classico dell'extraterrestre: occhi grandi, niente naso, nè orecchie, labbra e denti, colore rosso-blu, simile a esseri osservati nel 1949, e quindi ad immagini diffuse da 50 anni e conosciute da tante persone; ma la parte inferiore del corpo di questa entità con sembianze umane ha una particolarità: piedi a zoccolo di capra. Ed è questa diversità a farci pensare che sia frutto di immaginazione, magari retaggio di antiche leggende che circolano nell'ambiente montano dove vive il giovane".

E' con la collaborazione dell'ufologo riminese che i carabinieri hanno deciso di sporgere denuncia contro Filiberto Caponi, il ceramista-pittore di Pretara d'Arquata del Tronto che, con la sua arte avrebbe potuto benissimo creare questa messa in scena per avere un po' di notorietà gratuita.

Ora però pende sul marchigiano l'accusa di pubblicazione e diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico, se poi non scaturiranno altri elementi: l'indagine infatti non è chiusa.

Corriere di Rimini 11-11-93

Denunciato ospite dei "Fatti vostri"

Smascherato falso E.T.

Indagine di un ufologo riminese



E' questo l'E.T. che un giovane marchigiano afferma di avere incontrato e fotografato

RIMINI - Un extraterrestre con i piedi di capra che si lamenta di notte e che arriva nel bel mezzo dei monti Sibillini senza un'astronave non è proprio credibile. Così Gianfranco Lollino, riminese, inquirente del Centro ufologico nazionale ha deciso di dare un taglio alla vicenda e l'ideatore di questo "bluff" dallo spazio è stato denunciato per diffusione di notizie false atte a turbare l'opinione pubblica.

Patrizia Maria Lancellotti a pagina 9



GIOVEDÌ
12 MAGGIO 2011



Quanto Basta

I marziani a Ponticelli e altre favolose notizie

di *Umberto Folena*



Sfumato per motivi incomprensibili il pressoché certo big one capitolino, il terremoto apocalittico che avrebbe dovuto radere al suolo Roma, ieri nelle redazioni ci si guardava attorno smarriti: come aprire il giornale? Politica no: «Puzzate». «Pedofili». «Ladri d'automobili». Un confronto troppo colto e profondo, impossibile da semplificare. Ma ecco la copertina di affaritaliani.it, sito d'informazioni a scatole cinesi. Clic: «Napoli, gli ufo sono atterrati». Non atterriti, proprio atterrati. Finalmente! Clic: «Uno strano ufo avvistato a Napoli». Atterrato o soltanto avvistato? E poi «strano»: da quando in qua un ufo è normale, banale, usuale? Clic: il signor Raffaele, di Ponticelli, avvista una luce in cielo e la filma con la sua telecamera. È emozionato, il braccio gli balla. Il teleobiettivo accentua l'effetto tremarella. Perbacco, la luce non rimane ferma ma «oscilla di continuo»! Il fenomeno non è convenzionale. Quindi: luce sfuocata in cielo uguale ufo avvistato uguale ufo atterrato. Come dire: tram fa vibrare palazzo romano uguale scossa anomala uguale sisma catastrofico. Che avventura, il giornalismo contemporaneo.

Il Foglio 1-8-11

Il presunto contatto tra il mito extraterrestre e le figure del sacro: due studiosi alle prese con il lato religioso degli Ufo

Per incontrare i marziani basta leggere l'Antico Testamento

Avvenire, mercoledì 20 aprile

Incontri ravvicinati del terzo tipo; ma stavolta direttamente in chiesa. Succede, a voler accostare il muso grinzoso di E.T. a certe pagine dell'AT (sta per "Antico Testamento")... Eppure l'argomento è accattivante: «Il mito extraterrestre sembra oggi volersi presentare sempre più come vera e propria nuova religione, o meglio ancora una parodia della religione, fortemente connotata in chiave messianica dall'attesa della figura dell'alieno come possibile (o prossimo?) salvatore di un'umanità ormai tragicamente in crisi». Il marziano al posto di Cristo; o più precisamente: come un cristo laico, materialista, scientificamente accettabile, immanente e tuttavia – proprio come il Figlio di Dio – disceso dal cielo, da un'entità intellettualmente evoluta e forse moralmente superiore, per portare un messaggio di progresso e pace... Sì, è accattivante questa lettura delle "radici occulte di un mito moderno", compendiata da Enzo Pennetta e Gianluca Marletta nel loro *Extraterrestri* (Rubbettino, pp. 136, euro 11): un lavoro che – soprattutto nella parte dovuta a Marletta – offre una bella mole di spunti di riflessione sui rapporti tra l'ormai ultra-decennale boom (letterario, cinematografico, fumettistico...) della cultura ufologica e l'evoluzione della sensibilità religiosa o comunque spirituale contemporanea. La tesi, detta con le parole degli autori, è la seguente: «Il mito extraterrestre, nei suoi aspetti para-messianici e paramistici, sembra offrire un formidabile punto d'arrivo per quello spiritualismo moderno che, a partire dallo spiritismo del XIX secolo, giunge fino al più recente New Age». Dunque vediamo – riprendendo il classico schema degli "incontri ravvicinati" tra terrestri e alieni – in quali stadi si articolerebbe tale presunto contatto tra E.T. e le figure del sacro.

Incontri del primo tipo: l'esegesi extraterrestre»

E se il carro di fuoco che rapì in cielo il profeta Elia fosse stato un disco volante? Non c'è nulla da ridere: un ingegnere austriaco ha persino disegnato il veicolo spaziale di cui parlerebbe la Bibbia... Difatti per gli ufologi, anzi più correttamente i cultori di paleo-astronautica, non c'è dubbio che persino i libri sacri possano fornire prove di contatti con esistenze d'altri pianeti. Elia è il caso più patente, ma si citano spesso anche la visione di Ezechiele e l'episodio dei "giganti" che al dire della Genesi abitarono sulla Terra dei primordi: secondo ipotesi di esperti diventati celebri a suon di milioni di copie dei loro libri, Eric Von Daniken e Zacharia Sitchin, i "giganti" biblici sarebbero appunto alieni che – congiuntisi con le "figlie degli uomini" – generarono lo scatto evoluzionistico fondamentale dai primati all'*homo sapiens*...

Ovviamente la teoria è assai più complessa, e viene spesso condita dal sospetto che l'esegesi tradizionale cattolica abbia volutamente occultato il vero senso dell'episodio veterotestamentario per nascondere una "verità" scomoda. Ma questo è un corollario "complottista", su cui – anche a parere dei nostri autori – non val la pena di soffermarsi troppo.

Incontri del secondo tipo: l'«ipotesi parafisica»

La teoria è stata elaborata da John Keel dopo aver studiato numerosissime testimonianze di persone che avrebbero avuto contatti con gli Ufo e aver concluso che non si può trattare solo di casi psichiatrici. Piuttosto, per la forma fantasmatica e immateriale assunta da tante presunte manifestazioni aliene, egli propende a considerarle come l'equivalente moderno dei folletti delle fiabe medievali o degli spiriti evocati dai medium ottocenteschi (non a caso, vari ufologi della prima ora erano anche spiritisti...). In questo caso, dunque, il contatto dell'uomo con gli alieni – attraverso mezzi diversi, fino al rapimento – indica in modo "moderno" il legame antico e insopprimibile con una dimensione ultraterrena. Insomma, come se i marziani colmassero il vuoto lasciato dalle religioni nell'ansia di soprannaturale dell'uomo ormai ateo.

Incontri del terzo tipo: l'«angelo di tenebra»

Col che si va un passo oltre: gli esserini verdi che scendono dai dischi volanti altro non sarebbero se non inviati dall'aldilà, dal cielo oppure dagli inferi. Alcune correnti della Chiesa ortodossa, ad esempio, propendono per un'interpretazione demoniaca, secondo la quale gli Ufo sono espressioni sataniche da cui difendersi con i classici mezzi della fede (esorcismi compresi).

La medesima visione è condivisa da una corrente esoterista cristiana, per cui i marziani farebbero parte di un progetto che si può avvicinare alle profezie apocalittiche: secondo il francese Jean Robin, per dire, gli Ufo sono uno di quei fenomeni («forse il più importante di tutti») che indicano l'avvento degli ultimi tempi. E «quale forma potrebbe essere più efficace – scrive Marletta – di un Anticristo che si mostrasse come salvatore giunto dallo spazio?».

Comunque, conclusa la disamina dei fenomeni in cui si manifesta il lato religioso degli Ufo, i due autori esprimono un'ipotesi interessante: «Il mito extraterrestre potrebbe concretizzarsi in una forma di parodia del religioso forse ancor più "perfetta" di quella rappresentata dalle ormai vecchie ideologie politiche (dai marxisti ai marziani, *ndr*)... Al pari delle religioni, d'altronde, esso possiede una sua "storia della salvezza" (l'idea che gli extraterrestri si siano manifestati e rivelati progressivamente durante le varie fasi della storia umana), i suoi profeti, il suo "mito della creazione", i suoi miracoli». È la religione di *2001: Odissea nello spazio*, il film di Stanley Kubrick non a caso intessuto di simbolismi: l'«uomo nuovo» che si libera dai condizionamenti del computer Hal 9000 – insieme tecnologia e divinità – per acquistare la conoscenza definitiva e divinizzare se stesso. A mezz'altezza tra lo spiritualismo di un paradiso troppo lontano, e il materialismo arido della tecnologia, si libra insomma un disco volante che lancia il suo richiamo di sirena: extraterrestre, portami via.

Roberto Beretta

I MARZIANI E LA CHIESA

(Seguito da pagina 40)

morte, nè il male diffuso sulla Terra.

Nel caso contrario, e cioè di abitanti d'altri mondi che avessero, come noi, la colpa d'origine, si presentano alcune considerazioni.

Se essi hanno avuto la redenzione, la loro vita sarebbe simile alla nostra. Il Verbo, infatti, può essersi incarnato anche in altri mondi, dove può aver preso anche corpo e nome diversi da Cristo. La redenzione può essere avvenuta anche per altre vie, come poteva avvenire sulla Terra se così avesse stabilito Dio.

A questo punto si presenta un argomento fondamentale, e cioè l'affermazione di San Paolo sul *primato universale* di Cristo. In base a tale affermazione, si sarebbe indotti a pensare che anche in tutti gli altri mondi, diversi dal nostro, se vi è bisogno di redenzione, questa sia compiuta ad opera dell'unico Cristo.

Il sacrificio di Cristo, dunque, è di valore *infinito*. E allora, perchè non si potrebbe estendere il suo valore anche a vantaggio d'altri esseri dello spazio, se bisognosi di redenzione?

I futuri astronauti si troverebbero peraltro con abitanti d'altri mondi che, non essendo figli di Adamo, apparterrebbero, come s'è detto prima, a un piano provvidenziale diverso. Questi, pertanto, non dipenderebbero dalla nostra Chiesa, costituita per gli uomini. Perciò la Chiesa non dovrebbe provvedere — come ha dichiarato in un'intervista al quotidiano "La Stampa" il gesuita P. Domenico Grasso — a preparare "missionari spaziali".

U. M.

NON E' BUONA CON GLI ALTRI BAMBINI

(Seguito da pagina 53)

mi. I nomi, in genere di attori e attrici, sono veri. Immaginario è l'indirizzo ed il numero telefonico annotato a fianco. Si tratta infatti di numeri con undici cifre. Maria Letizia riceve e trasmette messaggi. Il tema di questi, scritti su carta da quaderno, o ricopiati su quei formulari che si usano per descrivere nelle aziende il motivo della propria visita, è in genere il furto, l'azione criminosa. Esempi:

« Alla signora Angela Lombardi. Viale Clitumno, Ro[...] Le invio questa missiv[...] dirle che la sua roba [...] ritrovata e il ladro è [...] so in carcere e d[...] novant'anni di [...] tranquilla ».

« Alla sig[...] fio hanno [...] collier. [...] ciali [...] no[...]

sta roba deve essere trovat[...] entro 5 o 6 giorni perchè marito è infuriato e ha [...] che se non troverete la [...] vi ucciderà tutti qua[...] Questura, Via Prat[...] conoscenza alla s[...] lù Tolo ».

Questa è M[...] zoni, o me[...] elementi [...] lei, per [...] tropp[...] dei [...] r[...]

17 - 4 - 2011

15
FAMIGLIA CRISTIANA N. 16/2011

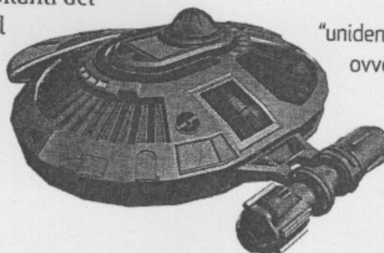
Come la Chiesa spiega gli Ufo?

Come spiega la Chiesa cattolica i tanti avvistamenti di Ufo? RODOLFO V. - E-MAIL



DI MASSIMO INTROVIGNE

La Chiesa non ha una posizione su che cosa veda chi avvista gli Ufo o Ovni (oggetti volanti non identificati): si tratta di una questione di fatto, da risolvere con gli strumenti della scienza. Se fosse vero che questi avvistamenti sono un indizio dell'esistenza di extraterrestri, alcuni si sono chiesti qual è lo statuto teologico di esseri intelligenti che vivano su altri pianeti. Non ci sono pronunciamenti ufficiali della Chiesa, ma credere che esistano non è contrario alla fede. I teologi che se ne sono occupati pensano che, se si tratta di persone, Dio avrà provveduto anche a loro in modi che ignoriamo. E – così come ha chiamato gli europei a evangelizzare popolazioni di cui per secoli hanno ignorato l'esistenza – nessuno può escludere che in futuro Dio chiami gli abitanti della Terra a portare il Vangelo a persone di altri pianeti. Posto che esistano: a oggi non ce ne sono prove sicure.



DIZIONARIO MINIMO

IMMORTALITÀ. Condizione che il Creatore dà alle creature mediante la risurrezione.

SESSO. Gli aspetti fisici che distinguono maschi e femmine di una specie e la loro relazione aperta alla procreazione.

UFO. Acronimo per "unidentified flying object", ovvero oggetto volante non identificato.

al nostro problema maggiore attenzione del tedesco Giuseppe Pohle, la cui opera ha visto più edizioni in pochi anni, segno nello stesso tempo dell'attualità e dell'interesse della questione.

Per il Pohle non solo le scienze sperimentali ma i principî stessi della filosofia e della teologia deporrebbero a favore dell'esistenza di esseri umani nei mondi celesti abitabili. Le scienze sacre e profane, a giudizio del teologo, intreccerebbero i loro sforzi per dare realtà a un'ipotesi che, verificata, si risolverebbe tutta a gloria del Creatore. L'argomento principale egli lo desume dal fine della creazione. Dio crea per la sua gloria. Ora nessuna gloria è possibile senza l'esistenza di esseri intellettuali capaci di conoscere le opere del Creatore e di riferire a lui la dovuta lode. A questo scopo non basta l'intelligenza dell'uomo di quaggiù, perché molti dei mondi stellari sono del tutto fuori del suo occhio e dei suoi strumenti di osservazione. Anche se in avvenire riuscirà a perfezionare al massimo i suoi telescopi, non potrà mai raggiungere le stelle più remote la cui luce si spegne prima di arrivare a noi. Una quantità di astri gli rimarrà, quindi, sconosciuta per sempre. Chi conoscerà allora quei mondi per renderne gloria al Creatore? Né a questa funzione potrebbero bastare gli angeli, perché la materia sensibile è solo oggetto secondario della loro intelligenza, avendo questa come oggetto adeguato l'essere spirituale. Il Pohle crede perciò di poter concludere: « Sembra del tutto conforme al fine ultimo del mondo che i corpi celesti abitabili siano popolati da creature, che riferiscano alla gloria del Creatore le bellezze corporee dei loro mondi, nello stesso modo che fa l'uomo per il suo mondo più piccolo ».

FIGLI BUONI E CATTIVI

Non meno evidente sembra al Pohle l'argomento ricavato dalla perfezione dell'universo. Secondo la dottrina di san Tommaso, l'ordine dell'universo esige un' eccedenza quantitativa o numerica del più nobile sul meno nobile, perché il meno nobile è fatto per il più nobile. È necessario, quindi, che le cose più nobili si moltiplichino quanto è più possibile. Se il principio è vero, pensa il teologo tedesco, bisogna concludere, almeno con probabilità, all'esistenza di esseri ragionevoli nei corpi celesti abitabili, essendo essi molto più nobili dei mondi materiali nei quali possono esistere.

All'identica conclusione si arriverebbe considerando la sapienza ed onnipotenza di Dio. Questi due attributi non si esauriscono nella pur immensa varietà degli oggetti del nostro mondo. Le combinazioni possibili sono quasi infinite. Non è bello pensare che la sapienza di Dio si sia manifestata in forme ancora più varie nelle sfere celesti capaci di organizzazione e di vita? « La vita empie l'universo », dice il Secchi, « e colla vita va associata l'intelligenza, e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono in altre condizioni esisterne di quelli immensamente più capaci di noi ».

Anche la malvagità del genere umano c'indurrebbe a credere nell'esistenza di un mondo di uomini migliori. Se l'uomo del nostro pianeta fosse l'unica sintesi di materia e di spirito, dovremmo confessare che esso adempie troppo male il compito affidatogli di glorificare e servire Dio. Quanti peccati tra gli uomini! Quante divisioni tra gli stessi cristiani! Perché mai Dio non avrebbe creato degli uomini più perfetti, capaci di raggiungere meglio il loro fine? Nessun padre, potendo scegliere tra figli buoni e cattivi, si circonderebbe solo di figli cattivi.

Non si può negare alle argomentazioni del Pohle una certa attendibilità. Ma il loro valore non va esagerato. Specialmente il primo argomento, quello desunto dal fine dell'universo, preso alla lettera, ci condurrebbe ad ammettere l'esistenza di esseri ragionevoli anche nelle profondità degli oceani inaccessibili all'esperienza umana, e nelle stesse sfere celesti giudicate dalla fisica inabitabili. Se ogni bellezza corporea deve trovarsi nel raggio dell'occhio intelligente di una creatura ragionevole, non ci dovrebbero essere astri inabitabili. Quanti particolari infatti, anche delle stelle più vicine, sfuggono del tutto ai nostri telescopi! E, allora: se il principio posto dal Pohle ha valore, dovremmo dire che Dio non può creare affatto corpi celesti inabitabili. Il che è contro l'esperienza.

In fondo alla dimostrazione del teologo tedesco c'è un vago e inavvertito antropomorfismo, che si svela con chiarezza lampante nell'esempio del padre che preferirebbe i figli buoni ai cattivi. Siamo noi che non riusciamo ad immaginare stelle senza abitanti e vorremmo che Dio si adattasse al nostro modo di vedere. In realtà perché il fine della creazione venga raggiunto, al Signore basta la gloria che gli rende l'uomo del nostro pianeta, quando nelle notti chiare contempla la volta stellata del cielo e pensa che oltre a ciò ch'egli vede c'è un'infinità di mondi invisibili perfino ai telescopi. Dio li ha creati perché l'uomo potesse nello stesso tempo paragonare l'immensità del suo autore con la propria infinitesimale piccolezza. In quest'atto di umiltà e di amore, emesso liberamente da una creatura intelligente, c'è per il Signore degli spazi una gloria purissima, il cui valore sfugge alla capacità limitata delle nostre facoltà.

Il volume del Pohle suscitò tra i teologi appassionate discussioni le quali non impedirono che l'opera arrivasse alla settima edizione nel 1922.

DUE AVVENIMENTI FONDAMENTALI

Ma al di là delle polemiche e dei discordanti pareri, una verità trovò da parte di tutti unanime riconoscimento: l'esistenza di esseri umani nei corpi celesti non viene né richiesta né esclusa da nessun argomento teologico. I cattolici sono liberi di accettarla o di negarla secondo il proprio modo di vedere. Da parte sua il magistero ufficiale della Chiesa non si è mai dichiarato in questo proposito, sia perché le fonti della rivelazione non ne trattano direttamente, sia perché l'interesse religioso e morale dell'umanità non ha mai richiesto che si pronunciasse in questa materia.

La parola ultima nella questione spetta non alla teologia, che si ferma sui limiti della possibilità, ma alle scienze sperimentali. Ai teologi non resta che attendere.

Se in un domani più o meno prossimo, la scienza arrivasse ad accertare l'esistenza di esseri umani nei mondi estraterrestri, né il domma né la teologia si troverebbero in difficoltà. Ammesso che si tratti di veri uomini, ai quali, pur nelle diversità somatiche e psichiche dovute all'influsso delle condizioni ambientali, si possa attribuire la definizione di "animale ragionevole", essi non farebbero certamente parte della famiglia umana, che ha in Adamo il suo capostipite, non essendo possibile spiegare la loro origine come dovuta ad un'emigrazione di uomini terrestri. Di conseguenza non avrebbero il peccato originale, almeno quello commesso da Adamo e che si trasmette per via di generazione ai suoi discendenti, né sarebbero stati redenti, almeno direttamente dal secondo Adamo Gesù Cristo, venuto in terra per riparare la colpa originale e restituire agli uomini la grazia santificante della quale erano stati privati per il peccato dei progenitori. L'ordine attuale della provvidenza, nei riguardi dell'umanità, s'incentra su questi due avvenimenti: il peccato originale e la redenzione. Tutta l'economia del Vecchio e del Nuovo Testamento n'è dominata: la Chiesa è stata fondata da Gesù per applicare e continuare tra gli uomini l'opera della redenzione.

Gli abitanti dei mondi estraterrestri, se esistono, sono fuori di quest'ordine di Provvidenza, appunto perché non provenienti da Adamo e, quindi, non soggetti alla sorte sua e dei suoi discendenti. Per essi Dio ha concepito ed attuato un piano di fini e di mezzi al fine diverso dal nostro: uno dei tanti piani possibili nei riguardi delle creature intellettuali. Qual esso sia non sappiamo. A noi è lecito soltanto innalzare legittime ipotesi, quelle stesse cui alludeva in un recente articolo il teologo americano Francis Connell.

TRE IPOTESI

Si potrebbe pensare, anzitutto, che gli abitanti dei corpi celesti siano stati creati da Dio forniti degli stessi doni naturali (intelletto e volontà), preternaturali (immortalità del corpo, immunità della concupiscenza ecc.) e soprannaturali (grazia santificante), di cui erano stati rivestiti Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, e che, sottomessi dal Creatore ad una prova, l'abbiano superata in modo positivo, contrariamente a quanto avvenne ai nostri progenitori. In tal caso essi vivrebbero in un mondo di benessere spirituale e materiale a noi del tutto sconosciuto, non sarebbero soggetti alle malattie e alla morte, non avrebbero angustianti problemi politici e sociali come noi da risolvere e avrebbero raggiunto un livello di progresso scientifico molto superiore al nostro.

Ma si può anche pensare ch'essi,

Tedeschi decorati

Un istituto tedesco ha condotto un'inchiesta presso i reduci di guerra per sapere se essi amino portare le decorazioni guadagnate sul campo: il 52 per cento ha risposto di sì, il 24 ha detto no e il rimanente 24 non ha espresso opinioni. Alla domanda se essi si considerino fieri di aver meritato medaglie al valore ornate con la svastica nazista il 54 per cento ha risposto di sì, il 27 di no e il 19 non ha dato risposte precise.

20-11-

36 - TEMPO ANNO XVII - N. 19 - MILANO, 12 MAGGIO 1955

RIVOLUZIONE IN VISTA nell'aeronautica

In un convegno di ingegneri americani si è discussa in termini realistici la possibilità di costruire macchine in grado di compiere le manovre attribuite ai dischi volanti

Non sappiamo ancora, fra tanta messe di testimonianze e di libri pro e contro (uno degli ultimi in ordine di tempo è *L'enigma dei dischi volanti* di Aimé Michel, pubblicato dall'Editrice milanese "Massimo" e presentato da Maner Lualdi), se i dischi volanti esistono veramente, oppure se sono soltanto frutto di suggestione o di errata interpretazione di fenomeni naturali. Ma, per quanto dubbia sia la realtà delle misteriose macchine, esse forniscono agli esperti di ingegneria aeronautica e ai tecnici della difesa aerea nuove idee. In altre parole si può dire che, mentre fino ad oggi si era partiti dal presupposto dell'esistenza delle macchine per discutere se potessero esservene di quelle preziosi nel guadagnar quota, ma non avrebbero neanche bisogno di lunghe piste di decollo e di atterraggio, facilmente vulnerabili dal cielo. I congressisti sono stati d'accordo nel ritenere che l'era del volo verticale sia vicina molto più di quanto non si pensasse quattro o cinque anni fa. Uno di loro ha anche preconizzato un nuovo indirizzo delle costruzioni aeronautiche, che dovrebbero tendere — sempre sull'esempio dei famosi "dischi" — alla realizzazione di macchine in grado di utilizzare integralmente l'energia fornita dai mezzi di propulsione per compiere le più disparate manovre (cosa oggi affidata a un complesso di mezzi direzionali, oltre che ai motori). In conclusione, si può dire che forse mai un parto della fantasia (se di fantasia si tratta) è stato più utile al progresso di quello rappresentato dall'enigma dei dischi volanti.

capaci di compiere le sorprendenti manovre attribuite ai fantomatici "dischi", ora si comincia il processo inverso: si parte dalle manovre per arrivare alle macchine. Ossia, si dice: le possibilità di movimento attribuite ai "dischi" sono estremamente interessanti; orbene, perchè non studiamo se si possono costruire macchine dotate di quelle proprietà? In questo senso si sono espressi taluni partecipanti al congresso della Società americana di ingegneria meccanica che si tiene annualmente in quest'epoca a Baltimora. Si dice concordemente che i dischi siano in grado di salire e scendere verticalmente e di mutare improvvisamente la rotta, con virate ad angolo retto. Tutto questo è molto interessante ai fini della moderna difesa aerea, che potrebbe raggiungere un alto grado di efficienza se potesse contare su velivoli dotati delle possibilità cui abbiamo accennato. La soluzione ideale alla quale hanno accennato alcuni dei congressisti di Baltimora sarebbe rappresentata dalla costruzione di "dischi" o di "sfere volanti". Ma dal momento che macchine di tal genere almeno per ora rientrano nel campo delle pure ipotesi, i congressisti sono stati d'accordo nel restare più aderenti alla realtà, suggerendo di concentrare gli studi e gli sforzi inventivi nella creazione di velivoli di tipo più o meno convenzionale, ma dotati delle possibilità di movimento attribuite ai dischi. Il problema che i congressisti erano stati invitati a discutere è stato sintetizzato in apertura del convegno dal generale Benjamin Kelsey in questi termini: « Gli aerei d'oggi trascorrono più tempo in terra per prendere velocità che in volo ». Di qui la necessità di studiare velivoli che, come i famosi "dischi", siano capaci di sollevarsi verticalmente. Qualcosa di simile è già stato fatto, ma in via sperimentale; bisogna poterlo rifare su vasta scala. Aerei che fossero capaci di decollare e di atterrare verticalmente non solo risparmierebbero minuti

COSTO D'UN INCIDENTE

■ Una statistica pubblicata dagli uffici governativi di Bonn rileva che nello scorso anno ognuno degli incidenti stradali con conseguenze mortali verificatisi nella Germania Occidentale è costato in media 125 mila marchi (circa diciannove milioni di lire). Nella cifra sono compresi i danni alle persone liquidati dalle Compagnie di assicurazione e quelli materiali. In complesso, i dodicimila incidenti verificatisi nel 1954 sarebbero quindi costati qualcosa come 228 miliardi di lire all'incirca. Solo per indennizzare i superstiti sono stati spesi 120 miliardi di lire.

BENZINA ATOMICA

■ Una delle più recenti applicazioni pacifiche dell'energia atomica è quella di cui ci giunge notizia dall'America, relativa alla possibilità di usare la energia dell'atomo per ricavare dal petrolio tutti i prodotti (il principale dei quali è la benzina) oggi ottenuti mediante processi in cui entrano in gioco il calore, la pressione, la distillazione. La sezione ricerche della "Standard Oil" ha recentemente messo a punto il progetto di un impianto sperimentale del costo di 250 mila dollari che sorgerà a Linden, nel New Jersey, e nel quale sarà appunto studiata la possibilità di ricorrere all'energia atomica nei processi di raffinazione del petrolio. Nel nuovo impianto si studierà se, utilizzando le radiazioni atomiche, sarà possibile produrre nuovi e più potenti tipi di benzina ad un costo più basso dell'attuale. Prove in tal senso sono già in corso da due anni nel laboratorio di Upton gestito dalla Commissione americana per l'energia atomica.

G. D.

I MARZIANI E LA CHIESA

Ad altri esseri extraterrestri, appartenenti a un piano provvidenziale diverso, non si manderanno "missionari spaziali". Nessun contrasto esiste, secondo i teologi moderni, fra la scienza e la fede

Roma, *marzo*

L'annuncio di un prossimo scandaglio radioelettrico a grande profondità nello spazio, che sarà iniziato da un grande osservatorio astronomico americano per tentare di stabilire contatti con abitanti d'altri mondi, ha dato motivo di commenti e di precisazioni anche da parte dei teologi, invitati a esprimere nella stampa e alla televisione le loro opinioni sugli eventuali compiti della Chiesa nei riguardi di popoli che vivano nell'Universo.

Esiste da tempo, in proposito, un vecchio problema, sostanziale, posto già in alcuni Paesi cattolici e protestanti — dove gli argomenti di discussione fra scienza e fede sono seguiti per tradizione con vivo interesse — quando i progressi della tecnica strumentale astronomica, nel secolo scorso, cominciarono a rivelare uno in-ni di milioni di chilometri). L'esperimento si propone di stabilire se sia possibile captare segnali radioelettrici particolari — per esempio secondo un codice a base di numeri — che indicherebbe la presenza di esseri intelligenti in qualche pianeta di quella regione cosmica.

In occasione di questo annuncio, sono state poste ai teologi varie domande. Le risposte sono concordi nell'affermare, in primo luogo, la possibilità dell'esistenza d'altri esseri viventi intelligenti nello spazio. Pertanto, è assolutamente esclusa — si dice — l'ipotesi, fatta da qualcuno, di un eventuale contrasto fra scienza e fede su questo argomento.

Si richiama, in proposito, l'opinione di un autorevole teologo, il domenicano Monsabré, celebre predicatore di "Notre Dame" a Parigi: « Perchè gli astri non sarebbero popolati di esseri meno grandi degli angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole, sensitiva e vegetativa, vi è posto per altre vite ».

I teologi americani Walter Farrel e Martin J. Healy — autori di un libro "My Way of Life", che ha avuto gran diffusione con numerose traduzioni — hanno spiegato in proposito che gli angeli sono esseri naturali, non soprannaturali. Solo Dio è soprannaturale. Gli angeli sono creature, appartengono alla creazione, al nostro mondo.

Ogni ragionamento teologico, naturalmente, è fondato sulla premessa fondamentale di una creazione dell'Universo, per opera di Dio. E' la scienza — si dice — con la parola di suoi autorevoli rappresentanti (fra i quali molti non credenti, come il noto fisico americano George Gamow, autore dell'opera "La creazione dell'Universo", tradotta in tutto il mondo), che rifiuta la teoria del "Caso che si concentrò e diede inizio all'Universo". Gli stessi scienziati, dunque, in grande maggioranza, escludono l'opera del caso per cui l'Universo si crea da sè, o un bambino procrea se stesso.

Il domenicano P. Giovanni Arrighi — attuale quaresimalista di San Petronio, a Bologna — considerando i vari aspetti del problema, si esprime in questi termini.

Con la parola "creature" si comprendono non solo gli angeli, non solo gli uomini, gli animali, i vegetali e i minerali, non solo gli astri, ma anche tutti gli altri eventuali esseri dello spazio cosmico. Anche prescindendo da considerazioni d'ordine scientifico, è lecito ammettere la possibilità che, fuori dal nostro pianeta, esistano altre creature che, proprio in quanto tali, partecipano alla bontà di Dio. Infatti, il Concilio Vaticano ha dichiarato che « il mondo è creato per la gloria di Dio ». Appare evidente e logica, pertanto, la deduzione che « più creature esistono, più sale al Creatore la sua gloria estrinseca oggettiva ».

Una maggior gloria al Creatore è offerta dalle creature razionali, poichè queste sono in condizioni di riconoscere le molteplici opere e manifestazioni di Dio, la bellezza divina che appare, come riflesso, nelle singole creature. Più numerose saranno nell'Universo le creature razionali, che libe-

minciarono a rivelare una insospettata immensità di spazi, che difficilmente si potrebbero concepire come sconfinati deserti totalmente privi di vita.

« Ci crediamo tanto importanti — disse il famoso astronomo Camillo Flammarion — da aver creduto e credere ancora che il Figlio del Creatore dell'Universo si è incarnato quaggiù, proprio su questo nostro piccolo globo, per redimere l'umanità terrestre. Ma la redenzione è avvenuta soltanto per la nostra umanità? O per tutte quelle che popolano le infinite terre dell'Universo infinito? ».

Come si vede, già nel secolo scorso i teologi furono chiamati direttamente in causa da uomini di scienza. I rapidi progressi della scienza moderna riportano ora all'attualità, e in termini ancor più ampi, il vecchio problema.

Infatti, il telescopio gigante americano di Monte Palomar, che con lo specchio da cinque metri di diametro esplora lo spazio fino alla distanza di un miliardo di anni-luce, mostra milioni e milioni di stelle, e dietro a queste altre nuvole immense di soli a distanze smisurate. Si ritiene, oggi, che molti astri siano circondati da pianeti in cui sussistano condizioni favorevoli alla vita. Mondi abitati ve ne possono essere a milioni negli spazi.

Alla fine di questo mese, il grande osservatorio nazionale radioastronomico di Green Bank (West Virginia), diretto dal prof. Otto Struve, punterà un radiotelescopio dotato di una gigantesca antenna parabolica in direzione di due stelle della Via Lattea: *Epsilon Eridani* e *Tau Ceti*, lontane dalla Terra, rispettivamente, undici e dodici anni-luce. (L'anno-luce è un'unità di misura che corrisponde a circa dieci milio-



TORNERA' IN CARCERE QUANDO SUA FIGLIA MORRA'. Helen Dean ha cinque anni, ma la sua vita è condannata: le rimangono, secondo i medici, solo due settimane, perchè la leucemia di cui soffre non consente speranze. Affinchè suo padre la potesse vedere per l'ultima volta, la direzione del carcere federale di Petersburg, dove l'uomo è detenuto per scontare una pena di quattro anni, gli ha concesso un periodo di libertà sulla parola, la cui durata coincide con il tempo che ancora rimane alla bimba. Padre e figlia si sono incontrati nella casa in cui Helen abita con la madre.

ramente e coscientemente apprezzano l'opera divina, tanto più completa sarà la lode del creato al Creatore.

Si è fatta accusa alla Chiesa, talvolta, di non essersi pronunciata sulla possibilità d'altri mondi abitati. In primo luogo — osserva il teologo — l'interesse morale e religioso dell'umanità, che alla Chiesa è affidata, non ha richiesto al magistero ecclesiastico questo pronunciamento. In secondo luogo, conviene ricordare che la Sacra Scrittura e la tradizione, e cioè entrambe le fonti della rivelazione, non accennano all'argomento. La rivelazione non ha carattere scientifico, nè pretende di insegnare la storia naturale. Il compito di far conoscere tutta la realtà del creato, con le sue infinite meraviglie, compete alla scienza e non alla teologia.

Se esseri pensanti e razionanti esistono in altri corpi celesti, essi apparterrebbero a un piano provvidenziale diverso dal nostro. Non sarebbero, cioè, figli di Adamo, come noi, nè avrebbero, in conseguenza, la eredità del peccato originale. Per essi, Dio può aver concepito uno o più dei tanti piani "possibili" alle creature dotate di anima spirituale oltre che d'un corpo materiale. Piani che ci sfuggono, perchè non rivelati.

Su questo punto si possono fare soltanto alcune semplici ipotesi.

Se gli abitanti d'altri pianeti avessero superato una prova analoga a quella che ha visto soccombere Adamo, essi vivrebbero in uno stato di natura elevata alla grazia, cioè in uno stato di felicità simile a quello concesso, prima del peccato, ai nostri primi progenitori. Non conoscerebbero la

UGO MARALDI

(Il testo segue a pagina 80)

Il nostro giornale, nel numero 38 del 18 settembre scorso, pubblicò un articolo di Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica di Milano e presidente della Pontificia Accademia delle scienze, in cui l'autore negava l'eventualità che altri pianeti possano essere abitati da uomini. Sullo stesso argomento la rivista Civiltà Cattolica, *nel suo numero del 1° novembre, pubblica un articolo a firma del Padre D. Grasso. Per cortese concessione della direzione di* Civiltà Cattolica *il nostro giornale riproduce l'articolo in questa pagina.*

LA TEOLOGIA PUÒ AMMETTERE CHE ALTRI MONDI SIANO ABITATI

Gli abitanti dei mondi estraterrestri, se esistono, sono fuori dell'ordine di Provvidenza che s'incentra sul peccato originale e sulla Redenzione

del Padre DOMENICO GRASSO S. I.

Da alcuni anni giornali e settimanali di varietà si occupano, in un senso o in un altro, della presenza di esseri umani negli altri pianeti e, in generale, nei corpi celesti. La questione è sorta per cercare una risposta allo strano fenomeno dei dischi volanti, osservato un po' da per tutto, in Europa e in America, e rimasto finora senza spiegazione soddisfacente.

Tra le ipotesi formulate per spiegarlo, c'è anche quella che lo attribuisce a un'origine estraterrena. I dischi sarebbero dovuti a tentativi da parte degli abitanti degli altri pianeti per mettersi in relazione con noi.

Non sappiamo quanta parte di verità abbia un'ipotesi così singolare. Sembra però che essa sia sostenuta non solo dall'opinione pubblica, facile ad entusiasmarsi per le notizie impressionanti, ma anche da qualche esperto. In ogni caso l'ipotesi non può essere respinta *a priori* perché le scienze sperimentali non escludono con assoluta certezza la possibilità di una vita umana fuori della terra. Si tratterà forse di esseri dotati di una costituzione anatomica e fisiologica notevolmente differente dalla nostra, capace di resistere a diverse condizioni d'ambiente, composti però sempre di corpo e di anima ragionevole cui poter attribuire la definizione di scienziati e teologi.

gionevoli si affacciasse distintamente alla coscienza degli studiosi del tempo. Fu il cardinale Niccolò Cusano, il famoso autore del *De docta ignorantia*, a formulare per primo l'ardita ipotesi. Per il grande cardinale (1401-1464) non c'è stella dalla quale siamo autorizzati ad escludere la vita di esseri umani sia pure differentissimi da noi. Per la prima volta forse, dopo le fantastiche concezioni degli antichi, di carattere più o meno mitologico, la singolare idea si presentava alla riflessione di un dotto. Probabilmente per questo passò inosservata finché la grande opera di Copernico e le scoperte galileiane non la riproposero perentoriamente all'attenzione di scienziati e teologi.

Il cannocchiale aveva rivelato nella luna e in altri corpi celesti condizioni analoghe a quelle della terra. Da questa esperienza all'affermazione che potessero essere abitati il passo era breve. Fu appunto quanto temettero alcuni contemporanei del Galilei, i quali videro in quella possibile e logica conseguenza una minaccia per la religione e il domma rivelato. L'abate Giovanni Ciampoli, scrivendo allo scienziato il 28 febbraio 1615, si fece interprete dei comuni timori e volle metterlo in guardia dallo spingersi troppo oltre. Già prima lo Scheiner aveva rilevato come le teorie del Galilei conducessero all'"assurdo" di ammettere abitanti in Giove, Venere e nella luna. Forse anche per queste opposizioni il fisico pisano cercò di essere quanto mai prudente nelle affermazioni.

Le stesse preoccupazioni dommatiche, anche più accentuate, troviamo in una lettera del padre Le Cazre al Gassendi. L'abate prega il filosofo di non spingere troppo la teoria copernicana, perché, se questa fosse vera, la terra verrebbe ridotta a un pianeta come gli altri. Da questa conseguenza, egli crede, seguirà logicamente che, essendo la terra abitata, saranno abitati anche gli altri pianeti, anzi lo saranno anche le stelle fisse. E allora come potrà essere vera la dottrina della *Genesi* (1, 14), la quale insegna che le stelle furono create perché illuminassero la terra e misurassero le stagioni per utilità degli uomini? Di qui il consiglio di massima prudenza nel trattare argomenti facili ad indurre in errore gli inesperti.

L'OPERA DEL POHLE

Considerati nell'atmosfera spirituale del tempo, i timori dei teologi appaiono comprensibili. Un modo di pensare formatosi in secoli di storia, non può cambiare in un momento. Anche le idee più giuste, prima d'inserirsi nel patrimonio ordinario dell'uomo colto, hanno bisogno di un periodo di tirocinio perché vengano assimilate senza generare squilibri e reazioni troppo violente. D'altra parte lo studio della Bibbia, nel Rinascimento, non era così sviluppato come oggi, e non ancora erano state affrontate alcune ardue e delicatissime questioni di ermeneutica e di esegesi, risolte solo in epoche posteriori.

I timori, tuttavia, furono presto dissipati. A mano a mano che la teoria copernicana si avvicinava alla sua prova definitiva e lo studio dei problemi dommatici connessi con la questione della pluralità dei mondi abitati trovava un mag-



nizione di uomo.

LA POLEMICA CON GALILEO

Ma prima che i dischi volanti apparissero nel nostro cielo e ponessero agli scienziati il quesito della *loro* origine, già da secoli i teologi si erano *chiesto* se la possibilità di una vita umana estraterrena fosse un'ipotesi accettabile dalla teologia. Oggi che il problema interessa larghi strati dell'opinione pubblica, mette conto esporre ed esaminare un'opinione per tanti motivi interessante ed attuale.

Il sistema tolemaico, universalmente accettato fino al rinascimento, non permise ai teologi medioevali, così fecondi e ingegnosi nel formulare quesiti ed ipotesi, di pensare alla possibilità di una vita umana fuori del nostro pianeta. Per menti essenzialmente ordinate e gerarchiche come quelle degli scolastici sarebbe stato molto difficile anche solo immaginare che l'uomo, capolavoro e signore della creazione a noi visibile e circostante, potesse esistere fuori del centro dell'universo e del luogo dove il figlio di Dio si era incarnato. Lo stesso san Tommaso non si scostò dall'opinione comune. Egli insegnò che la terra è il centro della creazione e che tutti gli astri sono stati creati per l'uomo, signore della terra, perché gli servissero come segni per distinguere le stagioni e come mezzi per regolare le proprie operazioni indicando la pioggia, il vento ed altri fenomeni atmosferici. Nelle vedute del grande dottore non c'è che l'uomo di questo mondo, in ordine al quale Dio, come racconta la *Genesi*, creò tutte le cose.

Il padre Angelo Secchi, riflettendo sulla grande intuizione di Copernico che osò togliere alla terra la sua posizione di centro del sistema cosmico, la trovò talmente distante dalle concezioni di quanti l'avevano preceduto da non poterla comprendere altrimenti che attribuendola a un'eco lontana di quella scienza di cui fu dotato il primo uomo nel paradiso terrestre.

Ma bastò che il rinascimento arrecasse le prime scosse alla mentalità e alle concezioni medioevali, perché l'idea della possibilità di mondi celesti abitati da creature ra-



È GIUNTO A ROMA IL FRATELLO DI EVITA

Roma. Juan Duarte, fratello di Eva Duarte Perón, è giunto in Italia da Parigi. Juan Duarte, che sta compiendo un viaggio in Europa, è uno degli uomini più influenti in Argentina: egli ha ricevuto dal generale Perón l'incarico di controllare nel suo Paese l'importazione di automobili dall'estero. L'incarico è importantissimo in quanto in Argentina la produzione di automobili è praticamente nulla. Come la sua celebre sorella, Juan Duarte nacque poverissimo a Los Toldos, sobborgo alla periferia di Buenos Aires. Alla morte del padre, modesto agricoltore, Juan fu per anni l'unico sostegno della famiglia. Qui Juan Duarte, colto dall'obbiettivo mentre esce da un albergo romano in compagnia di una conoscente.

giore approfondimento, i teologi si accorsero che né la teologia né il domma avevano nulla da temere da un'ipotesi così ardita. Si passò anzi da uno stato d'animo di diffidenza ad un altro di ottimismo piuttosto esagerato: non mancarono apologisti i quali credettero di trovare nelle stelle la soluzione di alcuni problemi della terra. Il padre Félix, noto oratore della cattedrale di Parigi, ricorse all'ipotesi dell'abitabilità dei mondi celesti per rispondere all'obiezione riguardo al piccolo numero degli eletti. L'oratore aveva presenti i razionalisti che obiettavano contro la religione rivelata, movendo dall'ipotesi della pluralità dei mondi. Il Félix risponde che la grande ipotesi non scalfisce per nulla il domma, anzi mette nelle mani degli apologisti un'arma di difesa contro il razionalismo, permettendo loro di dare una risposta soddisfacente all'obiezione contro la bontà di Dio proveniente dal piccolo numero degli eletti. Anche se molti uomini del nostro pianeta vanno perduti, il loro numero, paragonato a quello degli abitanti celesti rimasti fedeli a Dio, è infinitamente piccolo. Nel piano universale della Provvidenza, la caduta dell'uomo peccatore è una piccola stonatura che non intacca l'armonia generale del tutto.

Con parole non meno solenni si espresse il Monsabré: « Perché gli astri non sarebbero popolati da esseri meno grandi degli angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti e la nostra vita composta, ragionevole, sensitiva e vegetativa vi è luogo per altre vite. Noi abbiamo avuto, è vero, l'incarnazione... Non è forse perché il divino pastore volendo condurre tutto il suo gregge al pascolo dell'eterna felicità, lasciò negli spazi le novantanove pecorelle, per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita? ». Se per incarnarsi il Figlio di Dio ha scelto la terra, questo è avvenuto perché gli abitanti degli astri non avevano bisogno di redenzione. Essi rappresentavano le novantanove pecorelle che il pastore lascia al sicuro nel recinto, per andare a cercare la centesima smarrita.

Tra i teologi nessuno ha dedicato

Il nostro giornale, nel numero 38 del 18 settembre scorso, pubblicò un articolo di Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica di Milano e presidente della Pontificia Accademia delle scienze, in cui l'autore negava l'eventualità che altri pianeti possano essere abitati da uomini. Sullo stesso argomento la rivista Civiltà Cattolica, *nel suo numero del 1° novembre, pubblica un articolo a firma del Padre D. Grasso. Per cortese concessione della direzione di* Civiltà Cattolica *il nostro giornale riproduce l'articolo in questa pagina.*

LA TEOLOGIA PUÒ AMMETTERE CHE ALTRI MONDI SIANO ABITATI

Gli abitanti dei mondi estraterrestri, se esistono, sono fuori dell'ordine di Provvidenza che s'incentra sul peccato originale e sulla Redenzione

del Padre DOMENICO GRASSO S. I.

Da alcuni anni giornali e settimanali di varietà si occupano, in un senso o in un altro, della presenza di esseri umani negli altri pianeti e, in generale, nei corpi celesti. La questione è sorta per cercare una risposta allo strano fenomeno dei dischi volanti, osservato un po' da per tutto, in Europa e in America, e rimasto finora senza spiegazione soddisfacente.

Tra le ipotesi formulate per spiegarlo, c'è anche quella che lo attribuisce a un'origine estraterrena. I dischi sarebbero dovuti a tentativi da parte degli abitanti degli altri pianeti per mettersi in relazione con noi.

Non sappiamo quanta parte di verità abbia un'ipotesi così singolare. Sembra però che essa sia sostenuta non solo dall'opinione pubblica, facile ad entusiasmarsi per le notizie impressionanti, ma anche da qualche esperto. In ogni caso l'ipotesi non può essere respinta *a priori* perché le scienze sperimentali non escludono con assoluta certezza la possibilità di una vita umana fuori della terra. Si tratterà forse di esseri dotati di una costituzione anatomica e fisiologica notevolmente differente dalla nostra, capace di resistere a diverse condizioni d'ambiente, composti però sempre di corpo e di anima ragionevole cui poter attribuire la definizione di uomo.

LA POLEMICA CON GALILEO

Ma prima che i dischi volanti apparissero nel nostro cielo e ponessero agli scienziati il quesito della loro origine, già da secoli i teologi si erano chiesto se la possibilità di una vita umana estraterrena fosse un'ipotesi accettabile dalla teologia. Oggi che il problema interessa larghi strati dell'opinione pubblica, ragionevoli si affacciasse distintamente alla coscienza degli studiosi del tempo. Fu il cardinale Niccolò Cusano, il famoso autore del *De docta ignorantia*, a formulare per primo l'ardita ipotesi. Per il grande cardinale (1401-1464) non c'è stella dalla quale siamo autorizzati ad escludere la vita di esseri umani sia pure differentissimi da noi. Per la prima volta forse, dopo le fantastiche concezioni degli antichi, di carattere più o meno mitologico, la singolare idea si presentava alla riflessione di un dotto. Probabilmente per questo passò inosservata finché la grande opera di Copernico e le scoperte galileiane non la riproposero perentoriamente all'attenzione di scienziati e teologi.

Il cannocchiale aveva rivelato nella luna e in altri corpi celesti condizioni analoghe a quelle della terra. Da questa esperienza all'affermazione che potessero essere abitati il passo era breve. Fu appunto quanto temettero alcuni contemporanei del Galilei, i quali videro in quella possibile e logica conseguenza una minaccia per la religione e il domma rivelato. L'abate Giovanni Ciampoli, scrivendo allo scienziato il 28 febbraio 1615, si fece interprete dei comuni timori e volle metterlo in guardia dallo spingersi troppo oltre. Già prima lo Scheiner aveva rilevato come le teorie del Galilei conducessero all'"assurdo" di ammettere abitanti in Giove, Venere e nella luna. Forse anche per queste opposizioni il fisico pisano cercò di essere quanto mai prudente nelle affermazioni.

Le stesse preoccupazioni dommatiche, anche più accentuate, troviamo in una lettera del padre Le Cazre al Gassendi. L'abate prega il filosofo di non spingere troppo la teoria copernicana, perché, se questa fosse vera, la terra verrebbe ridotta a un pianeta come gli altri. Da questa conseguenza, egli crede, seguirà logicamente che, essendo la terra abitata, saranno abitati anche gli altri pianeti, anzi lo saranno anche le stelle fisse. E allora come potrà essere vera la dottrina della *Genesi* (1, 14), la quale insegna che le stelle furono create perché illuminassero la terra e misurassero le stagioni per utilità degli uomini? Di qui il consiglio di massima prudenza nel trattare argomenti facili ad indurre in errore gli inesperti.

L'OPERA DEL POHLE

Considerati nell'atmosfera spirituale del tempo, i timori dei teologi appaiono comprensibili. Un modo di pensare formatosi in secoli di storia, non può cambiare in un momento. Anche le idee più giuste, prima d'inserirsi nel patrimonio ordinario dell'uomo colto, hanno bisogno di un periodo di tirocinio perché vengano assimilate senza generare squilibri e reazioni troppo violente. D'altra parte lo studio della Bibbia, nel Rinascimento, non era così sviluppato come oggi, e non ancora erano state affrontate alcune ardue e delicatissime questioni di ermeneutica e di esegesi, risolte solo in epoche posteriori.

I timori, tuttavia, furono presto dissipati. A mano a mano che la teoria copernicana si avvicinava alla sua prova definitiva e lo studio dei problemi dommatici connessi con la questione della pluralità dei mondi abitati trovava un maggiore approfondimento, i teologi si accorsero che né la teologia né il domma avevano nulla da temere da un'ipotesi così ardita. Si passò anzi da uno stato d'animo di diffidenza ad un altro di ottimismo piuttosto esagerato: non mancarono apologisti i quali credettero di trovare nelle stelle la soluzione di alcuni problemi della terra. Il padre Félix, noto oratore della cattedrale di Parigi, ricorse all'ipotesi dell'abitabilità dei mondi celesti per rispon-



minciarono a rivelare una insospettata immensità di spazi, che difficilmente si potrebbero concepire come sconfinati deserti totalmente privi di vita.

« Ci crediamo tanto importanti — disse il famoso astronomo Camillo Flammarion — da aver creduto e credere ancora che il Figlio del Creatore dell'Universo si è incarnato quaggiù, proprio su questo nostro piccolo globo, per redimere l'umanità terrestre. Ma la redenzione è avvenuta soltanto per la nostra umanità? O per tutte quelle che popolano le infinite terre dell'Universo infinito? ».

Come si vede, già nel secolo scorso i teologi furono chiamati direttamente in causa da uomini di scienza. I rapidi progressi della scienza moderna riportano ora all'attualità, e in termini ancor più ampi, il vecchio problema.

Infatti, il telescopio gigante americano di Monte Palomar, che con lo specchio da cinque metri di diametro esplora lo spazio fino alla distanza di un miliardo di anni-luce, mostra milioni e milioni di stelle, e dietro a queste altre nuvole immense di soli a distanze smisurate. Si ritiene, oggi, che molti astri siano circondati da pianeti in cui sussistano condizioni favorevoli alla vita. Mondi abitati ve ne possono essere a milioni negli spazi.

Alla fine di questo mese, il grande osservatorio nazionale radioastronomico di Green Bank (West Virginia), diretto dal prof. Otto Struve, punterà un radiotelescopio dotato di una gigantesca antenna parabolica in direzione di due stelle della Via Lattea: *Epsilon Eridani* e *Tau Ceti*, lontane dalla Terra, rispettivamente, undici e dodici anni-luce. (L'anno-luce è un'unità di misura che corrisponde a circa dieci milio-



TORNERA' IN CARCERE QUANDO SUA FIGLIA MORRA'. Helen Dean ha cinque anni, ma la sua vita è condannata: le rimangono, secondo i medici, solo due settimane, perchè la leucemia di cui soffre non consente speranze. Affinchè suo padre la potesse vedere per l'ultima volta, la direzione del carcere federale di Petersburg, dove l'uomo è detenuto per scontare una pena di quattro anni, gli ha concesso un periodo di libertà sulla parola, la cui durata coincide con il tempo che ancora rimane alla bimba. Padre e figlia si sono incontrati nella casa in cui Helen abita con la madre.

ramente e coscientemente apprezzano l'opera divina, tanto più completa sarà la lode del creato al Creatore.

Si è fatta accusa alla Chiesa, talvolta, di non essersi pronunciata sulla possibilità d'altri mondi abitati. In primo luogo — osserva il teologo — l'interesse morale e religioso dell'umanità, che alla Chiesa è affidata, non ha richiesto al magistero ecclesiastico questo pronunciamento. In secondo luogo, conviene ricordare che la Sacra Scrittura e la tradizione, e cioè entrambe le fonti della rivelazione, non accennano all'argomento. La rivelazione non ha carattere scientifico, nè pretende di insegnare la storia naturale. Il compito di far conoscere tutta la realtà del creato, con le sue infinite meraviglie, compete alla scienza e non alla teologia.

Se esseri pensanti e razionanti esistono in altri corpi celesti, essi apparterrebbero a un piano provvidenziale diverso dal nostro. Non sarebbero, cioè, figli di Adamo, come noi, nè avrebbero, in conseguenza, la eredità del peccato originale. Per essi, Dio può aver concepito uno o più dei tanti piani "possibili" alle creature dotate di anima spirituale oltre che d'un corpo materiale. Piani che ci sfuggono, perchè non rivelati.

Su questo punto si possono fare soltanto alcune semplici ipotesi.

Se gli abitanti d'altri pianeti avessero superato una prova analoga a quella che ha visto soccombere Adamo, essi vivrebbero in uno stato di natura elevata alla grazia, cioè in uno stato di felicità simile a quello concesso, prima del peccato, ai nostri primi progenitori. Non conoscerebbero la

UGO MARALDI

(Il testo segue a pagina 80)

come Adamo ed Eva, abbiano mancato alla prova loro imposta da Dio. Allora o sono stati lasciati nel loro peccato senza possibilità di perdono, o sono stati redenti in un modo diverso di quello voluto dal Creatore per i discendenti di Adamo, o, finalmente, da Dio sono stati redenti applicando loro i meriti di Gesù Cristo, portandoli a conoscenza dell'avvenuta redenzione mediante una rivelazione individuale o collettiva, ed esigendone l'accettazione per fede, come condizione e mezzo indispensabile di salvezza. In questa seconda ipotesi la vita nei corpi celesti abitati si svolgerebbe nelle stesse difficoltà morali e spirituali e, forse, anche sociali, da noi sperimentate sulla terra. In fatto di conoscenze scientifiche i loro abitanti potrebbero essere superiori o inferiori a noi, secondo che la loro costituzione somatica e psichica e le condizioni ambientali favoriscano od ostacolino il naturale sviluppo dell'intelligenza.

C'è finalmente una terza ipotesi. Dio ha creato gli esseri estraterrestri senza un destino soprannaturale, in una condizione puramente naturale, nella quale il loro fine consista nel conoscere ed amare Dio proporzionatamente all'esercizio delle loro facoltà. Dopo la morte vivranno una felicità semplicemente naturale, come, nella dottrina cattolica comune, avviene per i bambini morti senza battesimo.

Quale di queste possibilità si sia verificata, nessuno lo sa.

Se la scienza troverà il modo di verificare positivamente un'ipotesi ancora tanto lontana, il nostro incontro con gli uomini delle stelle non potrà non essere religiosamente fecondo. Benché appartenenti a un diverso piano di Provvidenza, tanto noi quanto loro, in qualsiasi delle ipotesi sopra elencate, saremmo obbligati all'osservanza della legge naturale, a fare il bene e a fuggire il male secondo i dettami della nostra natura ragionevole. I dieci comandamenti sarebbero terreno comune su cui incontrarci e collaborare per il servizio e la gloria dello stesso Creatore. Differiremmo solo nell' osservanza della legge positiva, connessa con l'ordine di Provvidenza scelto da Dio, nel caso di un'elevazione allo stato soprannaturale.

La conoscenza degli uomini estraterrestri ci farebbe penetrare, meglio di quello che possiamo fare adesso per via di analogia, la sapienza dei disegni di Dio e il gran male del peccato. Se essi vivono in uno stato di giustizia, non avendo commesso il peccato originale, toccheremo con mano l'immensità dei beni perduti per colpa della disubbidienza dei nostri progenitori, mentre essi, al contrario, a contatto con le nostre difficoltà, troveranno modo di stimare maggiormente i doni di Dio e la loro fedeltà. Nel caso di una redenzione comune, potremo accertare la predilezione di Dio nei nostri riguardi avendo noi potuto vedere per esperienza diretta quello che altri hanno conosciuto solo per via di analogia, o per aver avuto in maniera abbondantissima quanto essi hanno ottenuto in maniera solo sufficiente. Finalmente se c'incontreremo con uomini viventi allo stato di natura, avremo agio di comprendere più a fondo il gran bene dell' elevazione dell' ordine soprannaturale.

In qualsiasi ipotesi, la mutua conoscenza tra esseri ragionevoli viventi in mondi diversi e in un ordine di provvidenza diverso, si risolverebbe, da una parte e dall'altra, in un tributo di lodi alla sapienza e alla bontà di Dio che, nella diversa distribuzione dei fini e dei mezzi al fine, tutto dispone per il bene delle sue creature.

Domenico Grasso S. I.

AVVISTAMENTI

Che c'è dietro il lampione?

Ho fatto una foto dove, al centro, compare una macchia di colore giallo-rosso che non riesco a spiegarmi. La foto è stata scattata domenica 6/2/11 alle 19 a Zocca (Mo).
Maurizio Venturelli, Savignano sul Panaro (Mo)

Risponde Paolo Toselli del Centro italiano studi ufologici (Cisu). Si tratta di un riflesso, in inglese "lens flare", un effetto ottico che si produce all'interno della focale della macchina fotografica come conseguenza di scatti effettuati in controluce unitamente a un'ampia apertura del diaframma. Lo si può affermare con certezza a seguito della correlazione geometrica esistente tra le due luci, il presunto Ufo/riflesso e la parte superiore della lampada di sinistra che è la fonte luminosa del riflesso. La linea virtuale che li congiunge passa infatti esattamente per un punto posto al centro dell'inquadratura.



Un Ufo o un riflesso? La foto del lampione a due luci, con il punto luminoso (nel cerchio) "misterioso".

CENTO METRI DI DIAMETRO

Il crop circle più grande d'Italia è spuntato nel Chierese

E' un codice binario. Un sole con sette raggi, circondato da altrettanti picchi e decori circolari. E' il "crop circle" di Riva presso Chieri, spuntato dal nulla tra le campagne al confine con l'Astigiano. E' uno dei più grandi mai apparsi in Italia. Un eptagramma di almeno cento metri di diametro, adagiato ai piedi dell'autostrada che porta a Torino. Da ieri è meta di un autentico pellegrinaggio. Sarà anche una burla, come sostengono alcuni, ma è costato un gran lavoro.



Il grande disegno nel grano realizzato a Riva presso Chieri

ALMANACCO

Con il grano che imbiondisce arriveranno i messaggi Ufo?

DI ENRICO BASSIGNANA

Il grano sta crescendo. Grazie alle ultime piogge è bello verde, tanto che è un piacere guardarlo. E allora oggi, 8 aprile, in tempi non sospetti, vorrei fare una sorta di predizione: non siamo soli, a guardare i nostri campi. Affacciati agli oblò delle astronavi, altri occhi li stanno spiando. Attendono che il grano sia quasi maturo per parlarci, per inviare i loro messaggi.

Ed è a loro che mi rivolgo. Ai nostri amici che arrivano dallo spazio profondo. Ai quali vorrei sottoporre alcune richieste.

La prima: voi siete dotati di un'intelligenza cosmica, mentre noi non abbiamo fatto così tanti passi avanti, dal Neanderthal in poi. Allora, se a un certo punto decidete di inviarci dei messaggi, non potreste farlo in chiaro? Insomma: vi scegliete un bel campo di grano o d'orzo, e quel che dovete dirci lo scrivete in italiano. Lasciando perdere cerchi e curve, che poi c'è sempre qualcuno che dice che basta poco per farli: una corda, un'assicella e un pacchettino d'euro al padrone del campo.

Secondo: è obbligatorio scrivere nei cereali? Non sarebbero più convenienti una incisione rupestre, o un bel testo scritto col laser sull'asfalto del parcheggio di un supermercato? Perché da noi i parcheggi ci sono sempre, mentre il grano da mietitura dura solo pochi giorni. Così poi non possiamo più parlarci, almeno fino all'anno prossimo.

Terzo: non è che siete un po' menagrami? Perché tutte le volte che un nuovo cerchio compare, c'è sempre chi lo decifra in chiave catastrofistica. "Leggendo" anche la data dell'evento, che però è sempre sbagliata. Cari amici della galassia, se si tratta di tirare a indovinare possiamo cavarcela da soli...

Quarto: c'è chi legge, nei vostri cerchi, il presagio della vostra prossima, imminente manifestazione. Il contatto ravvicinato dell'ultimo tipo, in altre parole.

Noi non aspettiamo altro. Perché ci farebbe piacere che questa storia finisse, una volta per tutte. E invece giocate a rimpiattino con le astronavi, vi fate fotografare da lontano, inseguite i nostri aeroplani. Sarebbe il caso di decidersi: oppure, dopo aver viaggiato milioni di anni luce, vi stanno prendendo dei dubbi?

Se siete perplessi, se state riflettendo sulla convenienza di averci per amici, non vi posso dare torto. Sono millenni che non riusciamo ad andare d'accordo tra noi, figuriamoci farlo con chi scende da un disco volante.

Il mio consiglio, perciò, è di comportarvi come ogni esploratore che si rispetti. Atterrate, piantate una bandierina e poi tornatevene a casa. Caso mai ripassate tra due o tremila anni. Giusto per controllare se, nel frattempo, siamo migliorati un po'.

1-95

Dreamland - The Best Guarded Place on Earth.

Grażyna Fosar

Dreamland

- najsilniej strzeżone miejsce na Ziemi

Co dzieje się na dnie wyschniętego jeziora? Dlaczego osobom schodzącym ze szczytu góry White Sides zabiera się kamery i aparaty fotograficzne? Z jakimi obiektami, widocznymi na niebie, obcujemy?

Tajemnica tego obszaru stanowi od kilkudziesięciu lat temat wielu spektakularnych i fantastycznych historii. Rzeczywistość okazuje się wszakże znacznie bardziej brutalna.

Obszar **Dreamland** (popularnie zwany *Czarny Świat* lub *Area 51)* znajduje się w USA, w stanie NEVADA. Jest to wyschnięte jezioro GROOM-DRY-LAKE, którego nazwę można odnaleźć tylko na bardzo starych mapach. Obecnie używa się nazwy *Dreamland,* a dokładniej mówiąc - kodu „DREAMLAND". **Kodem tym objęte jest testowanie różnych, supernowoczesnych obiektów latających.** Należą do nich tzw. **Black World Aircrafts** (jako że testy przeprowadzane są głównie w nocy).

W ramach Black World Aircrafts testuje się np. bombowiec F-117, myśliwiec bombardujący A-12 (czyli tzw. *latający trójkąt), Aurora-Luftatmer* (samolot-robot o prędkości maksymalnej 10000 km/h), samolot *Pulser,* okrągłe objekty z kopułą i inne „egzotyczne" formy latające.

Nowe typy pojazdów powietrznych budowane są na podstawie rezultatów amerykańskich badań naukowych oraz przebadanych obiektów UFO, które są w posiadaniu rządu USA od lat 40-tych do dziś.

W ostatnich latach obiektów UFO, znajdujących się w rękach naukowców amerykańskich było dokładnie dziewięć (dane z roku 1992). Są to **różne typy UFO.** Trzy z nich - po rozebraniu na części - przeznaczono do analiz naukowych. Reszta pozostaje w stanie gotowym do lotów. **Wszystkie wspomniane typy UFO charakteryzują się małymi (!) fotelami dla pilotów-ufonautów.**

Amerykański fizyk **Robert Lazar,** który udostępnił częściowo dane dotyczące *Dreamland,* pracował w jego obszarze zamkniętym, oznaczonym symbolem S4 Area 51. Był on odpowiedzialny za analizę systemów napędowych UFO. Zajmował się głównie pracą przy reaktorze antymaterii i wzmacniaczu grawitacji. Jest to coś w rodzaju silnika składającego się z dwóch części, który steruje polem grawitacyjnym. Siłę napędową stanowi tam *reaktor antymaterii,* z liczącą 45 cm^2 płytą z kulą w centrum.

W reaktorze znajduje się moduł z superciężkiego „elementu 115"; pierwiastka, który nie istnieje na Ziemi. Pod obstrzałem protonów „element 115" podlega dezintegracji i wytwarza *wolną antymaterię* oraz *fale grawitacyjne.* Tzw. **sterownik falowy** i **wzmacniacz grawitacji** kanalizują fale grawitacyjne, na skutek czego powstaje silne ukierunkowane pole grawitacyjne.

Obiekty tego typu osiągają ogromne prędkości, zmieniając szybkość w sposób bardzo gwałtowny. Mogą one również zatrzymywać się nagle w powietrzu itp.

Stany Zjednoczone posiadają w tej chwili 500 funtów „elementu 115". Według przypuszczeń fizyków z USA, Anglii i RFN - źródłem naturalnym „elementu 115'' może być *Supernowa* lub system gwiazd podwójnych, których *kolaps* wyzwala tak dużą energię, iż możliwe jest powstawanie ciężkich pierwiastków.

Jeżeli chodzi o załogę obiektów UFO, istnieje tajna dokumentacja opisowa i zdjęciowa. Wynika z niej, że załoganci NOL-i mają od 1,10 do 1,40 m wzrostu; skórę brązowoszarą; głowy duże i bardzo wielkie oczy. Istoty te pochodzą z czwartej planety systemu ZETA-RETICULI.

Według Roberta Lazara żaden ze zwykłych pracowników Obszaru Dreamland nie ma dostępu do całości programu i wszystkich obiektów latających. Dotyczy to zwłaszcza naukowców. Każdy z nich ma wąski zakres działania i może pracować tylko nad przydzielonym zadaniem. Istnieje również zakaz wymiany informacji między pracownikami.

Tym, którzy lubią przygodę i zamierzają w najbliższym czasie odwiedzić Stany Zjednoczone, chciałabym udzielić wskazówek, jak można dostać się w okolice Dreamland. Najpierw trzeba polecieć do LAS VEGAS. Największe lotnisko na Ziemi - baza Nellis, czyli obszar GROOM-DRY-LAKE - znajduje się około 130 km na północny zachód od miasta Las Vegas.

Z Las Vegas należy dotrzeć do małej osady RACHEL, która leży w pobliżu sławnej autostrady Alien Highway 375. Przy odrobinie szczęścia, ktoś ze stałych mieszkańców osady wskaże Wam drogę na White Sides (góra, za którą rozciąga się tajemniczy Dreamland).

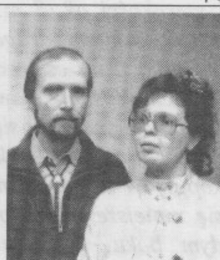
Ze szczytu tej góry (jeżeli mają Państwo ochotę na trudną wspinaczkę) rozciąga się wspaniały widok - pełna panorama tajemniczej AREA 51.

Opłaca się tam spędzić parę nocy, gdyż wówczas można zobaczyć na własne oczy kolorowe, pełne niesamowietj gry świateł „to i owo" z „krainy marzeń i snów".

I TO jest rzeczywistością.

Oczywiście - o czym nie muszę dodawać - w takim przypadku pozostaje się cały czas pod baczną obserwacją. W szczególności w drodze powrotnej, przy schodzeniu w dół, zostaną dokładnie zanotowane Państwa dane personalne. Odbędzie się też rewizja osobista, w czasie której zostaną Wam odebrane wszystkie aparaty fotograficzne, video-kamery i... filmy.

Dlatego tak trudno nadal o zdjęcia z okolic DREAMLAND. Okolic, otoczonych szczelnym, magicznym murem milczenia.



GRAŻYNA FOSAR - Polka, mieszkająca w Berlinie, studiowała fizykę i astrofizykę, a jej mąż **FRANZ BLUDORF** jest znanym niemieckim matematykiem i fizykiem. Oboje zaliczani są do ścisłej światowej czołówki badaczy zjawisk parapsychicznych, nowych energii i problematyki UFO. W centrum ich zainteresowań pozostaje *Halding,* czyli karmiczne doradztwo życiowe, które bazuje na wiedzy o reinkarnacji. Autorzy głośnych książek *„Człowiek kosmiczny", „Rezonans psychiczny. Reinkarnacja jako podróż przez hologram", „Metamorfozy - Śladami kosmicznej świadomości", „Dzieci z Avalon"* i wielu innych pozycji podejmujących problematykę zjawisk psi na tle filozofii Wszechświata z uwzględnieniem dorobku współczesnej fizyki; wydawcy pisma „KARMAKURIER", organizatorzy oraz uczestnicy licznych sesji, kongresów i konferencji międzynarodowych z dziedziny zjawisk alternatywnych. Ze względu na swój dorobek Grażyna Fosar i Franz Bludorf są cenieni także w środowiskach naukowych.

Artykuł **„Dreamland - najsilniej strzeżone miejsce na Ziemi"** został napisany przez Grażynę Fosar specjalnie dla „Nieznanego Świata", którego - jak się okazuje - jest systematyczną czytelniczką. Z autorami tymi - obiecujemy - będziemy mieli okazję spotkać się na łamach „NŚ" jeszcze niejednokrotnie.

Indipendente 7-10-95

ANGELO BRANDUARDI PROTAGONISTA DEL "CONCERTO", SU VM ALLE 21.00

Torna in scena la "Corrida" e sfida i televotanti di "Scommettiamo che"

Riparte la vetrina delle scommesse impossibili. Alle 20.40 su Raiuno Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi accompagneranno sul palcoscenico i concorrenti di **Scommettiamo che**. I telespettatori potranno partecipare a scegliere le prove più bizzarre con il televoto telefonando direttamente in trasmissione. A fare da cornice ai coraggiosi in concorso ci sarà Anna Valle, la miss Italia '95 e, udite udite, Naomi Campbell.

Secondo appuntamento con la coppia Corrado-Miriana Trevisan alle 20.40 su Canale 5. Nella puntata della **Corrida** si esibiranno dieci dilettanti allo sbaraglio provenienti da ogni parte d'Italia. Tra un'esibizione e l'altra, il balletto del programma e le musiche dell'orchestra di Roberto Pregadio.



Anna Valle [Olympia]

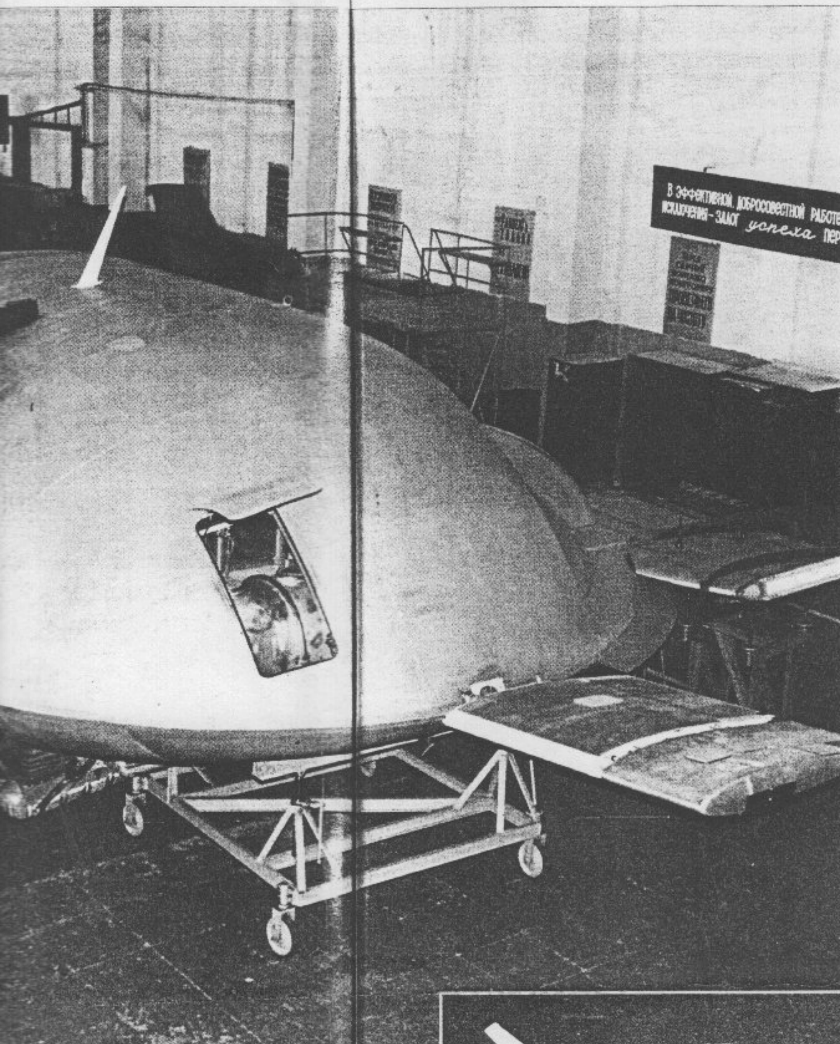
Codice segreto: Area 51 è la base fantasma degli Stati Uniti utilizzata per le indagini sugli oggetti extraterresti non identificati. È questo il tema dello **Speciale Tg1,** in onda alle 23.10 su Raiuno. Per la prima volta si vedranno le immagini della base misteriosa nel Nevada la cui esistenza è stata sempre negata dal Pentagono. Gli inviati ripercorrono 30 anni di avvistamenti Ufo, documentando le tesi di scienziati, militari e testimoni che parlano di oggetti volanti.

Retequattro trasmetterà alle 22.25 uno speciale dedicato a **Mowgli: il libro della giungla,** il film prodotto dalla Walt Disney e diretto da Stephen Sommers, rappresenta un remake del classico di Kipling.

Si definisce menestrello ed è uno dei musicisti italiani più ammirati in Europa, con un repertorio che va dalla musica rinscimentale alle ballate celtiche. Videomusic trasmetterà alle 21.00 la sua ultima apparizione dal vivo, è : **Angelo Branduardi in concerto.**

Che fine hanno fatto i pericolosissimi vagoni all'amianto abbandonati alle Ferrovie dello Stato? Se ne parlerà ad **Ambiente Italia,** la trasmissione della Tgr in onda alle 14.50 su Raitre.

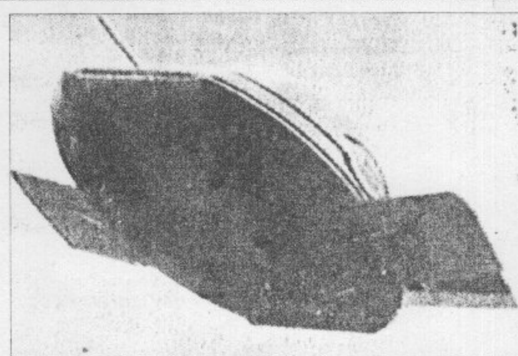
FOCUS N.27 GENNAIO 1995





Eppure si muove
Sopra, il primo volo dell'Ekip L3 trasmesso dalla televisione russa.

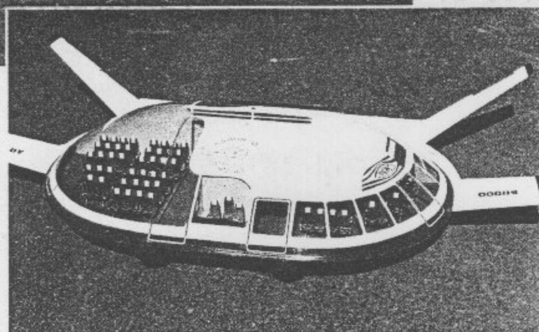
Per adesso è mignon
A sinistra, il prototipo in scala ridotta, nelle officine di Saratov.



Ancora il volo dell'Ekip L3. Il velivolo si comporta come un elicottero e non ha bisogno di piste.

...te autentico!

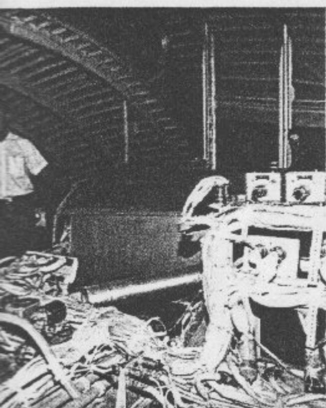
... un Ufo ...usso



Da grande sarà così
Il modello del disco volante definitivo: 800 km all'ora, e consumi ridotti per la forma particolare.

dal punto di vista aerodinamico». L'Ekip L3 sembra, in realtà, un uovo al tegamino, piatto di sotto e arrotondato di sopra: per adesso ne esistono solo modelli in scala, ma il prototipo a grandezza naturale dovrebbe essere più o meno grande come un Boeing 737. «Questa forma particolare riduce in la resistenza dell'aria, il cui flusso scorre sopra il disco e non provoca alcuna frizione nella parte posteriore», aggiunge Shukin, che ha utilizzato anche le esperienze di design effettuate con le capsule spaziali Soyuz. «Inoltre il disco, proprio per la sua forma, consuma tre volte meno di un aereo normale equivalente, ma ha una capacità di carico otto volte superiore».

La versione definitiva, della quale esiste già un modello dettagliato, dovrebbe portare 400 passeggeri, alla velocità di circa 800 chilometri all'ora, con una autonomia di quasi 9 mila chilometri. In più, l' Ekip L3 non dovrebbe avere bisogno di lunghe piste d'aeroporto decollare (al prototipo in scala ridotta, spinto dal motore a getto di un aereo Yak 42, bastano cinquecento metri) o atterrare: anzi, dovrebbe farne a meno, visto che i progettisti l'hanno sviluppato quasi come un elicottero. Ma... funzionerà? «Certo», sorridono alla base. E in effetti un filmato è già stato trasmesso alla tivù sovietica: e si vede, pur se un poco sfumato, il disco volante che compie qualche evoluzione nel cielo di Saratov. Quel che manca, in effetti, sono i soldi per portare a termine il progetto. Circa 125 miliardi di lire per il prototipo a grandezza naturale, e circa 2 mila miliardi per arrivare alle linee di montaggio in serie. «Soltanto banche o società straniere ci potrebbero aiutare, adesso», dice il presidente del Centro di conversione aerospaziale russo, Vladimir Sarkov (il suo vice è German Titov, secondo astronauta sovietico della storia). «Ma con i tempi che corrono nessun gruppo all'estero si azzarda a investire in industrie russe. Così, almeno per il momento, aspettiamo». ■



■ Genetica

Piccoli predestinati

E' un piccolo errore di trascrizione che si trova sul cromosoma 4 la causa della condrodistrofia, la più diffusa forma di nanismo. La malattia è difficilmente curabile: provoca l'arresto nella formazione della cartilagine delle ossa lunghe, che quindi non crescono allo stesso ritmo del resto del corpo. Ora i ricercatori del Necker institute di Parigi ne hanno chiarito il meccanismo di sviluppo. La mutazione coinvolge una sola base (si chiamano "basi" le molecole che costituiscono il Dna), questa viene sostituita da una molecola simile, ma non identica. Basta questo piccolissimo cambiamento nel codice genetico a provocare la distruzione di una parte dei recettori che si trovano sui fibroblasti (le cellule che, dividendosi, formano le ossa). I recettori hanno la funzione di ricevere dal cervello "l'ordine" di crescere. Senza i recettori,

S M A



Eppure si muove

Sopra, il primo volo dell'Ekip L3 trasmesso dalla televisione russa.

Per adesso è mignon

A sinistra, il prototipo in scala ridotta, nelle officine di Saratov.

Finalmente un disco volante autentico!

In costruzione un Ufo di linea: è russo

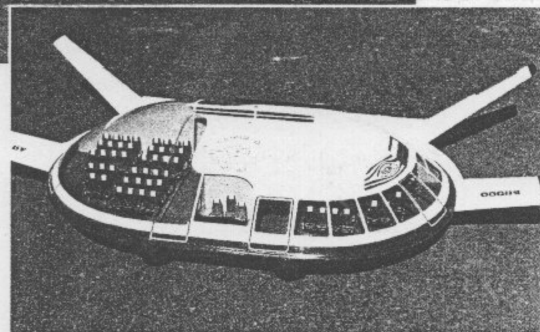
ncontri ravvicinati con un disco volante? Una olta tanto sì. Soltanto che on si tratta di un vero Ufo, ma di un progetto attualmente in corso di sviluppo n Russia, nel centro di ricerca di Saratov, a circa 700 chilometri da Mosca. l nome in codice del progetto è Ekip L3, ma tutti al centro, meccanici, tecnici e ingegneri, lo chiamano *tarielka*, cioè piatto. Spiega il progettista Lev Shukin: «Abbiamo cominciato a lavorare a questo progetto nel 1978. Si cercavano nuove soluzioni per arrivare a fabbricare un mezzo di trasporto nuovo, più grande e più capace di quelli tradizionali, e abbiamo scelto la forma a disco. E oggi al mondo non c'è una forma più sofisticata, dal punto di vista aerodinamico». L'Ekip L3 sembra, in realtà, un uovo al tegamino, piatto di sotto e arrotondato di sopra: per adesso ne esistono solo modelli in scala, ma il prototipo a grandezza naturale dovrebbe essere più o meno grande come un Boeing 737. «Questa forma particolare riduce in la resistenza dell'aria, il cui flusso scorre sopra il disco e non provoca alcuna frizione nella parte posteriore», aggiunge Shukin, che ha utilizzato anche le esperienze di design effettuate con le capsule spaziali Soyuz. «Inoltre il disco, proprio per la sua forma, consuma tre volte meno di un aereo normale equivalente, ma ha una capacità di carico otto volte superiore».

La versione definitiva, della quale esiste già un modello dettagliato, dovrebbe portare 400 passeggeri, alla velocità di circa 800 chilometri all'ora, con una autonomia di quasi 9 mila chilometri. In più, l' Ekip L3 non dovrebbe avere bisogno di lunghe piste d'aeroporto decollare (al prototipo in scala ridotta, spinto dal motore a getto di un aereo Yak 42, bastano cinquecento metri) o atterrare: anzi, dovrebbe farne a meno, visto che i progettisti l'hanno sviluppato quasi come un elicottero. Ma... funzionerà? «Certo», sorridono alla base. E già sta sovie un p volar che e Sarat in eff porta getto lire p dezza mila alle l



Lavori in corso

L'apparato motore del disco: servono miliardi per lo sviluppo definitivo.



Da grande sarà così

Il modello del disco volante definitivo: 800 km all'ora, e consumi ridotti per la forma particolare.

■ (

Pi

E'

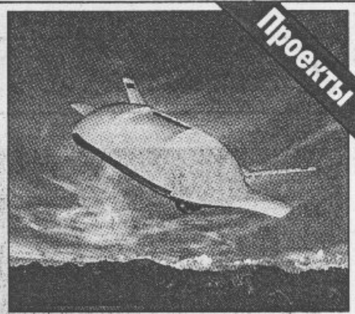
va s sa d più smo mer l'arr della lung scor rest cato di P il m La r

вые
стия

В САРАТОВЕ ДЕЛАЮТ НАСТОЯЩУЮ ЛЕТАЮЩУЮ ТАРЕЛКУ

НО СРЕДСТВ НА ЕЕ ЗАПУСК НЕТ

Стр. 4



В РОССИИ СОЗДАЕТСЯ КЛУБ «ЗЕЛЕНЫХ» ГУБЕРНАТОРОВ

Стр. 5

СУББОТА, 11 АПРЕЛЯ 1998 ГОДА №68(107)

Альмира Кожахметова, «Новые Известия»

...ольцо ... войну шпротам

...вводит санкции против Латвии



Прямая речь



Лидер ЛДПР Владимир Жириновский:

«В Кремле (Борис) Ельцин говорит Кириенко: прислушайтесь к тому, что говорит Жириновский. Включите хотя бы двух его людей в новое правительство на самые второстепенные посты. Включает он? Нет. Ноль. Раз (нам) ноль, так и от нас ноль».

(В связи с его предложением включить в состав нового правительства вице-спикера Госдумы Михаила Гуцериева и председателя одного

11/4/98

Юрий Львов

Улетит ли из России летающая таре

Если в Отечестве не найдется средств для запуска самолета XX он все равно взлетит. Правда, уже за рубежом

Дивлюсь я на небо...

Когда-нибудь, возможно, люди Земли увидят зависший в воздухе тарелкообразный аппарат. И не станут в ужасе грешить на какую-нибудь «альфу-центавру», а лишь заметят уважительно: вот, русские полетели.

Впрочем, этого может и не произойти. Если российская безалаберность, фигурально выражаясь, ударит в самый «аэродинамический фокус» российского же таланта. И погубит уникальный аппарат.

Он называется «ЭКИП», как и создавший его авиационный концерн, которым руководит профессор Лев Щукин. 16 лет он вел направление аэродинамики в конструкторском бюро Сергея Королева. Тогда расчеты производились по самым разным полетам – от близких и реальных до совсем фантастических. Таких, как прикидка характеристик летательных аппаратов, способных облететь вокруг Луны и даже Солнца. И проект «ЭКИПа» не свалился с неба: он является вершиной айсберга отечественной аэрокосмической науки.

О межпланетных перелетах речь не идет: российская летающая тарелка является «всего лишь» самолетом. Но – самолетом будущего.

Фюзеляж-крыло: два в одном

Специалисты из разных стран разработали концепцию развития транспортной авиации.

В самолете будущего объединяются функции крыла и фюзеляжа. Используется воздушная подушка для посадки и взлета. И вот зачем это нужно.

При нынешней технологии размер и грузоподъемность воздушных судов достигли своего предела. У гигантов, таких, как российский «Руслан», разработанный компанией «Боинг» Б-777 и компанией «Эрбас индастри» А-340, возникают огромные нагрузки на крылья, а при посадке – на шасси. Авиационный металл имеет ограниченную прочность. Поэтому эксплуатация сверхбольших кораблей обычной формы (скажем, не на 300, а на 1 300 пассажиров) принципиально невозможна: у такой «птички» попросту отвалятся крылья и развалится при посадке корпус.

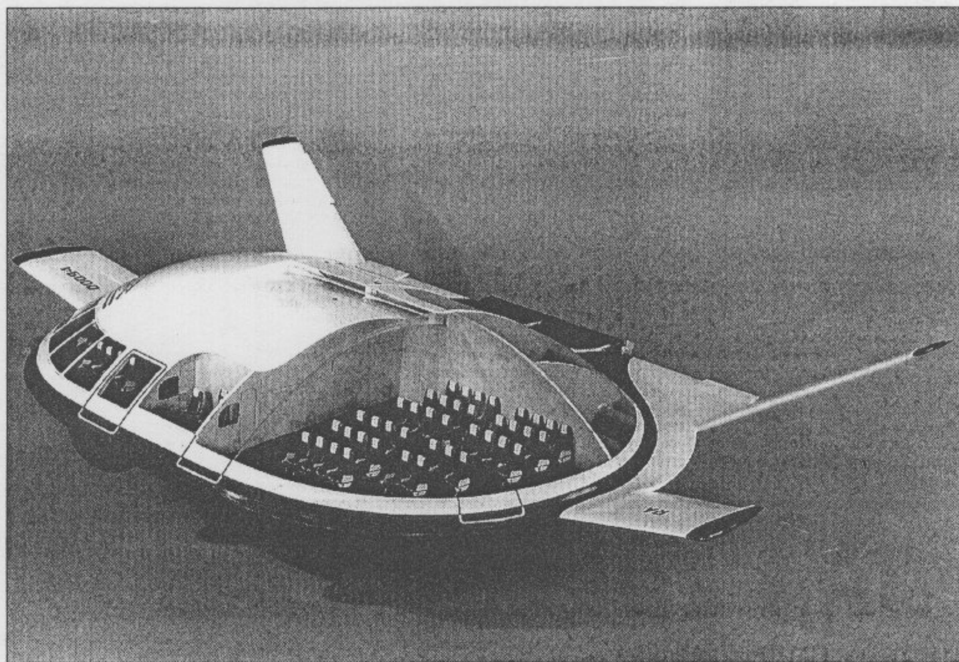
Кроме того, сегодня авиаконструкторам очевидна необходимость создания системы управления воздушными потоками, которые обтекают самолет.

И, наконец, перспективу открывает использование композиционных материалов для строительства воздушных кораблей, а также переход с керосина на альтернативные виды топлива (запасы нефти, как известно, не вечны).

«ЭКИПу», с его революционными техническими решениями, удалось объединить все принципы транспортных перевозок нового столетия.

По морю аки посуху

Корпус «ЭКИПа» – это и фюзеляж, и несущая поверхность, крыло. Приземляясь, аппарат спускается по крутой глиссаде, на небольшом расстоянии от земли зависает на воздушной подушке и затем плавно опускается на ложементы. Выдвижные шасси (именно они являются виновниками примерно 70 процентов авиационных аварий) отсутствуют как таковые. Благодаря этой особенности аппарату не нужны взлетно-посадочные полосы в несколько километров: для самой тяжелой тарелки подойдет самый маленький аэродром, свободная полоса длиной не более 500 метров или просто земляная площадка.



Макет самолета будущего или утопия?

Едва взглянув на обводы «ЭКИПа», даже неспециалист поймет, что эта посудина может не только приземляться, но и приводняться.

– Она вообще может не летать, – усугубляет мое удивление генеральный конструктор Щукин. – Испытания на гидроканале Центрального аэрогидродинамического института им. Н.Е. Жуковского показали, что машина может двигаться по воде со скоростью 160 километров в час. При том, что мечты военных моряков о скоростных судах на воздушной подушке не простираются дальше 120 километров в час.

В спроектированном пассажирском зале в передней части судна оказывается в два-три раза больше пространства, чем в обычном самолетном салоне-«кишке». Прощайте, привычные толчки чужих коленей и локтей во время полета!..

Тупое тело тарелки должно встречать более сильное воздушное сопротивление, чем традиционная крылатая «сигара». Но не встречает: благодаря двум вспомогательным двигателям, которые обеспечивают безотрывное воздушное обтекание корпуса судна. Эти же «движки» делают аппарат практически безаварийным: даже если отказали оба основных двигателя, машина плавно приходит на свою воздушную подушку, а затем – на землю или воду. Каждый из вспомогательных двигателей работает от двух экономичных газогенераторов. Система не сработает, только если отключились сразу все 4 генератора (что маловероятно).

В качестве приятных неожиданностей можно отметить отсутствие вибрации в «тарелке на подушке», а также низкий уровень шума. Похоже, стюардессам придется убеждать пассажиров, что они вообще куда-то летят...

Тарелка широкого профиля

Вышеизложенные чудеса, будь они лишены материальной основы, имеют ценность только для членов авиамодельного кружка. А что проект «ЭКИПа» может предложить миру, где серьезные авиационные дяди заняты срочными грузоперевозками и обслуживанием крайне занятых пассажиров?..

Экономическая изюминка проекта – в создании не маленьких спортивных «блюдец», а тяжелых и сверхтяжелых тарелок. Это поле, на котором «ЭКИП» по определению выигрывает у «Руслана», А-340 и Боинга-777. Размеры тарелок практически не ограничены: крыльев-то и шасси нет. Многие тонны груза «ЭКИП» может доставить не только туда, где для сверхтяжелых самолетов построены 6-километровые посадочные полосы, но и на маленький островной аэродромчик. Или на поверхность городского пруда, если угодно.

Корпус тарелки никогда не испытывает таких нагрузок, как тела нынешних транспортных кораблей. Значит, для его постройки можно использовать не сверхпрочный металл, а значительно более легкий, да к тому же еще нержавеющий композит. Вес конструкции аппарата при этом будет на 30 процентов ниже, чем у современных самолетов. Коммерческая нагрузка увеличится в полтора раза.

Расчеты показывают: изготовитель самолета получает сегодня прибыль примерно в 10 – 15 процентов от затраченных на производство средств. Приблизительный расчет по летающей тарелке обещает 100-процентную прибыль от реализации каждого самолета.

А вот анализ мирового рынка по потребностям в аппаратах «ЭКИПа».

Европейские страны для разгрузки аэропортов не откажутся от комфортабельных аэробусов на 1000 и более пассажиров, работающих на экологически чистом газовом топливе (внутри тарелки газовые баки размещаются легко, в то время как на экспериментальном самолете ТУ-156 они заняли половину полезной площади салона). Есть и такая идея: тарелка будет летать на топливе «аквазин», разработанном профессором Эдуардом Исаевым. Оно представляет из себя смесь бензина и воды, полученную благодаря добавке специального эмульгатора. Использование такого горючего дает большую экономию нефтепродуктов и сводит к минимуму выбросы продуктов сгорания.

Юго-Восточная Азия, эксплуатируя машины с водным базированием, решит проблему межостровных перевозок.

Россия, Бразилия, Испания и Канада заинтересованы в специальных аппаратах для тушения лесных пожаров. В этой сфере возможности «ЭКИПа» уникальны: машина может сесть на ближайший водоем, набрать огромное количество воды и медленно пройти над лесом, выливая запас и не раздувая, в отличие от вертолета, пламя.

Норвегия, Казахстан и Азербайджан смогут испол
броски вахто
ской нефтедо

Спасатели
дивизионы
людей во вр
которые, ка
вдали от кру

Исключит
релок в помо
раблям.

И, наконе
таким комфо
положиться
командой ил
свитой...

Саратов столица

Не уйти от
ном полете
томатическо
авиационны
вольно давн
лялся на еж
ковском. А д

В том и б
гожих и как
для авиаист
проект затор
товка к новы
ском авиаци

Есть серь
тора Сарат
Аяцкова. Од
Ельцин. Но
денег, без
только божь
возьмешь ж
долларов из
сти...

Отечестве
мо, что-то и
проект «ЭК

Вот тут-т
лет ли, скаж
Может, ей
фантазии ши

Оказывае
но европейс
сюжет об и
машины – в
ного аппара
мой.

Многие р
ки остаются

– Раньш
большом те
нии в этой
Николаевич
разрыв сокр
да 3 – 4...

Самые ра
стороны оке
гали создате
пытаниями
ного выпуск
ким услови
территории.
сы не на рус

Этому ме
мая с точки
тета вещь. Е
Льва Щуки
коллег. Здес
ние обеспеч
не «боингов
не статус пе
жавы. И еще
А переговор
ями Европы
ния их учас
наоборот.

Вячеслав Ширяев

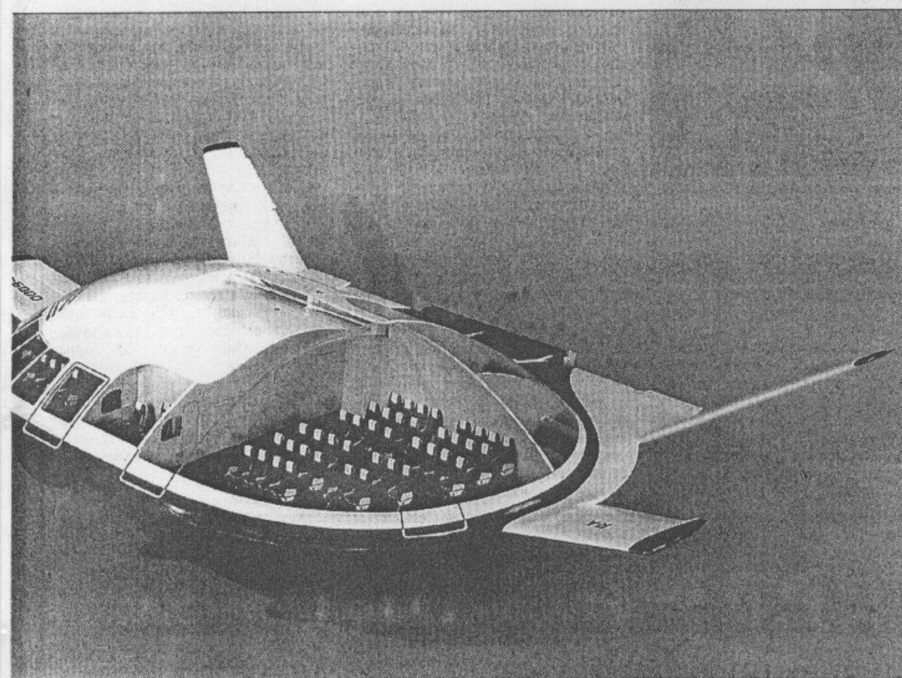
Страдания по Шекспиру

На ценовой

Юрий Львов, «Новые Известия»

...из России летающая тарелка?

...не найдется средств для запуска самолета XXI века, ...етит. Правда, уже за рубежом



...самолета будущего или утопия?

...онных аварий) отсутствуют как ...: Благодаря этой особенности ...у не нужны взлетно-посадочные ... в несколько километров: для са- ...желой тарелки подойдет самый ...кий аэродром, свободная полоса ... не более 500 метров или просто ... площадка.

...взглянув на обводы «ЭКИПа», ...специалист поймет, что эта по- ...может не только приземляться, ...иводняться.

...на вообще может не летать, – ...ает мое удивление генеральный ...уктор Щукин. – Испытания на ...нале Центрального аэрогидро- ...ческого института им. Н.Е. Жу- ...о показали, что машина может ...ся по воде со скоростью 160 ки- ...ов в час. При том, что мечты во- ...моряков о скоростных судах на ...ной подушке не простираются ... 120 километров в час.

...роектированном пассажирском ...передней части судна оказывает- ...а-три раза больше пространства, ... обычном самолетном салоне- ...». Прощайте, привычные толч- ...их коленей и локтей во время по-...

...ое тело тарелки должно встречать ...сильное воздушное сопротивле- ...м традиционная крылатая «сига- ...о не встречает: благодаря двум ...гательным двигателям, которые ...чивают беспрерывное воздушное ...ние корпуса судна. Эти же «движ- ...ают аппарат практически безава- ...: даже если отказали оба основ- ...игателя, машина плавно прихо- ... свою воздушную подушку, а ... на землю или воду. Каждый из ...гательных двигателей работает ...х экономичных газогенераторов. Система не сработает, только если от- ключились сразу все 4 генератора (что маловероятно).

В качестве приятных неожиданно- стей можно отметить отсутствие вибра- ции в «тарелке на подушке», а также низкий уровень шума. Похоже, стюар- дессам придется убеждать пассажиров, что они вообще куда-то летят...

Тарелка широкого профиля

Вышеизложенные чудеса, будь они ли- шены материальной основы, имеют ценность только для членов авиамо- дельного кружка. А что проект «ЭКИПа» может предложить миру, где серьезные авиационные дяди заняты срочными грузоперевозками и обслу- живанием крайне занятых пассажи- ров?..

Экономическая изюминка проекта – в создании не маленьких спортивных «блюдец», а тяжелых и сверхтяжелых та- релок. Это поле, на котором «ЭКИП» по определению выигрывает у «Русла- на», А-340 и Боинга-777. Размеры таре- лок практически не ограничены: крыль- ев-то и шасси нет. Многие тонны груза «ЭКИП» может доставить не только ту- да, где для сверхтяжелых самолетов по- строены 6-километровые посадочные полосы, но и на маленький островной аэродромчик. Или на поверхность го- родского пруда, если угодно.

Корпус тарелки никогда не испыты- вает таких нагрузок, как тела нынеш- них транспортных кораблей. Значит, для его постройки можно использовать не сверхпрочный металл, а значитель- но более легкий, да к тому же еще не- ржавеющий композит. Вес конструк- ции аппарата при этом будет на 30 про- центов ниже, чем у современных само- летов. Коммерческая нагрузка увели- чится в полтора раза.

Расчеты показывают: изготовитель самолета получает сегодня прибыль примерно в 10 – 15 процентов от затра- ченных на производство средств. Приб- лизительный расчет по летающей тарел- ке обещает 100-процентную прибыль от реализации каждого самолета.

А вот анализ мирового рынка по по- требностям в аппаратах «ЭКИПа».

Европейские страны для разгрузки аэропортов не откажутся от комфорта- бельных аэробусов на 1000 и более пас- сажиров, работающих на экологически чистом газовом топливе (внутри тарел- ки газовые баки размещаются легко, в то время как на экспериментальном са- молете ТУ-156 они заняли половину полезной площади салона). Есть и та- кая идея: тарелка будет летать на топли- ве «аквазин», разработанном профессо- ром Эдуардом Исаевым. Оно представ- ляет из себя смесь бензина и воды, по- лученную благодаря добавке специаль- ного эмульгатора. Использование тако- го горючего дает большую экономию нефтепродуктов и сводит к минимуму выбросы продуктов сгорания.

Юго-Восточная Азия, эксплуатируя машины с водным базированием, ре- шит проблему межостровных перево- зок.

Россия, Бразилия, Испания и Кана- да заинтересованы в специальных аппа- ратах для тушения лесных пожаров. В этой сфере возможности «ЭКИПа» уни- кальны: машина может сесть на бли- жайший водоем, набрать огромное ко- личество воды и медленно пройти над лесом, выливая запас и не раздувая, в отличие от вертолета, пламя.

Норвегия, Казахстан и Азербайджан смогут использовать тарелки для пере- броски вахтовых бригад к местам мор- ской нефтедобычи.

Спасатели всего мира смогут создать дивизионы «ЭКИПов» для спасения людей во время стихийных бедствий, которые, как назло, часто случаются вдали от крупных аэродромов.

Исключительна возможная роль та- релок в помощи терпящим бедствие ко- раблям.

И, наконец, в какой еще машине с таким комфортом и шиком может рас- положиться президент страны со своей командой или арабский шейх со всей свитой...

Саратов – авиационная столица мира?

Не уйти от замечания: об испытатель- ном полете первой мини-тарелки в ав- томатическом режиме над Саратовским авиационным заводом сообщалось до- вольно давно, дважды аппарат выстав- лялся на ежегодном авиасалоне в Жу- ковском. А дальше-то что?

В том и беда – сейчас, накануне по- гожих и как нельзя лучше подходящих для авиаиспытаний летних деньков, проект затормозился (идет лишь подго- товка к новым испытаниям на Саратов- ском авиационном заводе).

Есть серьезная поддержка губерна- тора Саратовской области Дмитрия Аяцкова. Одобрил проект и президент Ельцин. Но чего нет – так это реальных денег, без которых способны летать только божьи птицы. В самом деле: не возьмешь же необходимые миллионы долларов из бюджета Саратовской обла- сти...

Отечественный же инвестор... Види- мо, что-то инвестирует, но пока явно не проект «ЭКИПа».

Вот тут-то и возникает вопрос: дрем- лет ли, скажем, корпорация «Боинг»? Может, ей до лампочки новаторские фантазии широкой российской натуры?

Оказывается, не дремлет. Не так дав- но европейское телевидение показало сюжет об испытаниях «боинговской» машины – второго на планете летатель- ного аппарата с тарелкообразной фор- мой.

Многие решения российской тарел- ки остаются уникальными. Однако...

– Раньше мы говорили о нашем большом технологическом опереже- нии в этой разработке, – говорит Лев Николаевич. – Сейчас с болью видим: разрыв сокращается. Уже не 5 лет, а го- да 3 – 4...

Самые разные структуры по ту и эту стороны океана неоднократно предла- гали создателям «ЭКИПа» помочь с ис- пытаниями и подготовкой промышлен- ного выпуска машин. С одним малень- ким условием: аппарат взлетит на их территории. Под восторженные возгла- сы не на русском языке.

Этому мешает одна труднообъясни- мая с точки зрения рыночного ментали- тета вещь. Ее легко заметить во взгляде Льва Щукина и его аэрокосмических коллег. Здесь читается «странное» жела- ние обеспечить заказом именно свои, а не «боинговские» заводы. Вернуть стра- не статус передовой авиационной дер- жавы. И еще дать ей, стране, заработать. А переговоры с крупнейшими компани- ями Европы и Азии вести с точки зре- ния их участия в нашем проекте, а не наоборот.

@ КОМПЬЮТЕ...

Шутники

Вирусомания: болезнь века



...пользователи попадаются в эту лов... ...ты на извещении о новом вирусе, ...ют срочно «лечить» свой компьюте... ...матируя его жесткий диск. Другие, ...сеять панику среди всех своих дру... ...сылают сообщение о новом вирусе... ...ного имени. В каталоге компьютер... ...гера (http://kumite.com/myths/) б... ...первоапрельским розыгрышам, кот... ...тились в неумирающие вирусные л... ...самом деле, как отмечает эксперт ... ...ности Билл Орвис, отличить розыгр... ...ции о новом вирусе – легче легког... ...товерных сведений о вирусах не с... ...«переслать это сообщение всем с... ...зыв с головой выдает любителя ро...

Услуги

Netscape за бе...

На сервере www.mozilla.org, созд... ...нешнего года, с этой недели выло... ...доступ исходные тексты програ... ...Netscape Communicator. Сами эти ... ...оказались бесплатными. Отказаться ... ...популярного продукта корпорации ... ...кая конкурентная борьба с Micros... ...него года программа Netscape бы... ...ряя заметную долю интернетовск... ...щественным соперником. Когда к... ...уже решился в пользу Microsoft, к... ...лась на беспрецедентный шаг, ...грамм достоянием широкой об... ...этой стратегии тысячи разработч... ...чения во всем мире смогут создав... ...приложения, не тратя огромных с... ...По мнению многих аналитиков, в ... ...ции на рынке программ для Интер... ...жет оказаться заразительным. В ... ...разработчиков к подобному нов... ...степени зависит от успеха начина...

Слово и дело

Worldnic пригл...

Как и было обещано в на- шем выпуске неделю на- зад, с 1 апреля снижена на 30 долларов цена регист- рации доменов (адресов Интернет) в зонах COM, ORG и NET. Для упроще- ния процедуры регистра- ции в этих зонах соз- дан специальный сайт www.worldnic.net, где за не- сколько минут можно за- полнить все необходимые анкеты и сделаться вла- дельцем своего уникально- го адреса во всемирной компью... ...гистрация стоит 80 долларов за ... ...долларов ежегодно. За дополнит... ...застолбить домен впрок, без при... ...ческому серверу, – это освобож... ...ходимости оплачивать посредни... ...для «поддержки» заказанного ад... ...координационная группа РосНИ... ...ным пространством зоны RU) не ... ...и не опубликовала в намеченный ... ...страции доменов, по которым п... ...адрес в Сети предоставлялось б... ...лу с юридическими. То есть час...

Вячеслав Ширяев, «Новые Известия»

...ания по Шекспиру

Domenica del Corriere 31-1-60



Hanno visto un mostro alato

Alla vigilia dell'Epifania, nella campagna intorno a Bisceglie, un militare in licenza vide (così dichiarò) un mostro con un'apertura d'ali di oltre 4 metri. Il quale si allontanò andando a rifugiarsi in una capanna disabitata. Più tardi l'uccello fu visto da alcuni pescatori e contadini, sempre nelle vicinanze della città pugliese. Carabinieri e cacciatori hanno organizzato una battuta ma non lo hanno avvistato.

później do niej pseudofaktologicznych komentarzy - ewidentną mistyfikacją, na którą Michael Hesemann, niestety, dał się nabrać.

Jako pierwszy ujawnił oszustwo dziennik *„Wieczór Wrocławia"* w numerze 56 z ubiegłego roku. Autor zamieszczonej tam publikacji, **Michał Zabłocki** - odpowiadając na pytanie *„Kto kręciłby film w niedostępnej okolicy, na płaskowyżu górskim, na który nie ma drogi dojazdowej"* - stwierdza m.in.:

„TO MY, MY WROCŁAWIANIE, kręciliśmy (a właściwie mieliśmy kręcić) tam film! I dalej: *„Gdy kupiłem książkę o UFO w warszawskiej księgarni przy ul. Hożej 29 na początku marca tego roku, wspomnienia produkcji filmu fabularnego >>Na srebrnym globie<< (firmowanego przez Zespół Filmowy >>Pryzmat<<) stanęły mi przed oczami. Dekorację księżycowego lądownika, wybudowaną we wrocławskiej Wytwórni Filmów Fabularnych wg projektu scenografa Jerzego Śnieżawskiego, zawieźliśmy w częściach do Gruzji. Tam właśnie postawiliśmy ją na płaskim wzgórzu, kilkaset metrów nad przebiegającą niżej wojenną drogą, kamienną półką nad urwiskami, gdzie ciężarówki i autobusy pokonują brawurowo trasę między miastami Tbilisi-Ordżonikidze-Nalczik. W takiej to dzikiej okolicy przygotowywane były sekwencje pierwszych scenariuszowo ujęć filmu w reżyserii Andrzeja Żuławskiego w latach 1976/1977 (a nie w 1983!), za zgodą tamtejszych władz administracyjnych i lokalnej jednostki wojskowej. Wybór miejsca podyktowany był niskimi (ówczesnymi) cenami usług studia filmowego w Tbilisi, które organizowało pobyt polskiej ekipy w Gruzji oraz przede wszystkim walorami pleneru, o wiele bardziej „groźnego" niż rodzime Tatry (gdzie zresztą nie dostaliśmy zgody na zdjęcia).*

Jurek Śnieżawski był bardzo dumny z tej dekoracji; wybudowana ze składanych elementów, musiała wyglądać bardziej niż wiarygodnie, skoro takie autorytety jak Walerij Uwarow (?) uznały ją po latach za UFO wzorowane na amerykańskich pojazdach księżycowych. Lądownik ten postawiony przez nas wiosną 1977 roku czekał swojej kolejki zdjęć, ale nie miał szczęścia - niestety, jak cały film. Ci, którzy się interesują polskim kinem pamiętają, że produkcja „Na srebrnym globie" została przerwana w czerwcu 1977 r., w momencie zresztą najmniej logicznym z punktu widzenia państwowego producenta: brakowało ok. 20% filmu, w tym scen końcowych i początkowych, m.in. dramatycznego lądowania bohaterów na obcej planecie - właśnie z udziałem dekoracji w Gruzji.

Do przyjazdu ekipy zdjęciowej jednak nie doszło. Jako drugiemu kierownikowi produkcji przyszło mi odpowiadać za >>likwidację<< tego >>obiektu zdjęciowego<<, w tym wypadku likwidację dosłowną. Lądownik jednak nie został pokrojony na żyletki; liczyliśmy na rychłe wznowienie zdjęć i rewizję decyzji władz ministerialnych. W głowach nam się nie mieściło, że tyle trudu i wysiłku włożonego w ten superfilm, po skomplikowanych zdjęciach zimowych na Bałtyku z udziałem specjalnie zbudowanych żaglowców, po gehennie zdjęć z tłumami statystów na plażach Karwi i w podziemiach kopalni Wieliczka, po plenerach na mongolskiej pustyni Gobi itd. - wszystko to miałoby przepaść bezpowrotnie? Lądownik został spakowany, przeniesiony na >>wojenną drogę<< skąd zabrały go dwa TIR-y z firmy HARTWIG, które przybyły na oznaczony dzień (manewrując precyzyjnie nad przepaściami, tak że mrówki nam przebiegały po plecach) i przewiozły wszystkie elementy do wrocławskiej WFF - a nie do ośrodka podmoskiewskiego kontrwywiadu wojskowego! W WFF dekoracja i pojazdy czekały lepszych czasów, aż przeniesiono je na tereny magazynowe, gdzie dokonały żywota, rozlatując się ze starości. Andrzej Żuławski po 10 latach zmontował film na zasadzie ułożenia scen uzupełniając brakujące fragmenty swoim komentarzem. Po naszych dekoracjach pozostały tylko zdjęcia fotograficzne. Tak więc - w zaskakujący sposób - niedoszła realizacja filmu spowodowała intelektualny ferment w głowach poszukiwaczy przygód z UFO, a nie wykorzystany rekwizyt filmowy zyskał walor mitotwórczy."

W zakończeniu autor dodaje, że chciał swój tekst wysłać wydawnictwu „Elipsa", a za jego pośrednictwem Hesemannowi, ponieważ jednak polski edytor nie podał swego adresu, Michał Zabłocki zdecydował się wydrukować sprostowanie we wrocławskiej gazecie.

Uzupełnieniem wspomnianego artykułu są dwa oświadczenia, które dotarły do redakcji „Nieznanego Świata". Autorem pierwszego z nich, nawiązującego do publikacji w „Wieczorze Wrocławia" jest **Ireneusz Hurij** z Wrocławskiego Klubu Popularyzacji i Badań UFO, który tak oto pisze:

„Po przeprowadzeniu rozmów z p. Zabłockim (drugi kierownik produkcji wymienionego filmu) oraz scenografem - autorem dekoracji p. Jerzym Śnieżawskim należy jednoznacznie stwierdzić, że w książce Hesemanna w rozdziale pt.: >>1983 r.: Ta rzecz na Kaukazie<< mowa jest o mistyfikacji.

Pragnąłbym w tym miejscu zaakcentować kilka stwierdzeń, które występują w tym rozdziale, a które charakteryzują rozmiary oszustwa osoby będącej autorem tej mistyfikacji. A oto one:

- ✦ *konstrukcja do połowy szklana*
- ✦ *fotel dla pilota będącego 3-4 m olbrzymem*
- ✦ *pilot prawdopodobnie katapultował się*
- ✦ *napęd odrzutowy i antygrawitacyjny*
- ✦ *źródło napędu to niebezpieczne >>promienie neutrino<<, w wyniku napromieniowania którymi autor zdjęć (zamieszczonych u Hesemanna) wraz z żoną zmarł na raka*
- ✦ *członkowie ekipy ratowniczej także ulegają napromieniowaniu i są leczeni w rosyjskich klinikach*
- ✦ *pojazd po znalezieniu zostaje zawieziony przez wojsko do tajnych zakładów wojskowych.*

Z kolei, wg autora dekoracji, scenografia miała służyć do zdjęć plenerowych i nie zawierała wyposażenia, które mogłoby ww. stwierdzenia usprawiedliwiać. Pytanie, komu i w jakim celu zależało na tego typu dezinformacji?

I jeszcze jedna sprawa. Cytowany przez Hesemanna członek komisji do badań anomalii atmosferycznych i fenomenów Akademii Nauk, W. Uwarow zastanawia się nad podobieństwem obiektu do amerykańskiego pojazdu księżycowego. Wyjaśnienie jest prozaiczne: scenograf, p. Śnieżawski, przygotowując się do realizacji filmu korzystał m.in. z wielu dokumentalnych filmów dotyczących amerykańskiego programu kosmicznego".

Kończąc, Ireneusz Hurij zwraca się do wszystkich osób, do których trafią wspomniane materiały, z prośbą o ich rozpowszechnienie, uzasadniając swój wniosek następująco:

„Uważamy, że czytelnikom literatury ufologicznej należy się wyczerpujące wyjaśnienie mistyfikacji, która może rzucić cień na wyniki innych rzetelnych badań problemu UFO."

Natomiast w liście podpisanym

na str. 34

1. 85

UFO Glasnost = UFO Lies

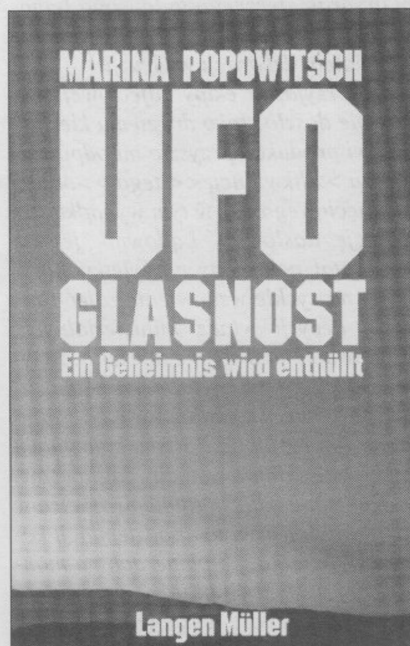
51.6

ze str. 33 przez Jerzego Śnieżawskiego czytamy: *„Do moich rąk dotarła książka pt.: >>UFO: Dowody<< Hesemanna, w której ku mojemu zaskoczeniu rozpoznałem zaprojektowany przeze mnie lądownik kosmiczny do filmu pt.: >>Na srebrnym globie<< w reż. A. Żuławskiego. Obiekt był budowany w pracowni WFF-2 we Wrocławiu w 1977 r. Następnie w elementach montażowych przewieziony w Góry Kaukazu i tam zmontowany. Obiekt został zlokalizowany w wysokich górach, ponieważ wymagała tego fabuła filmu.*

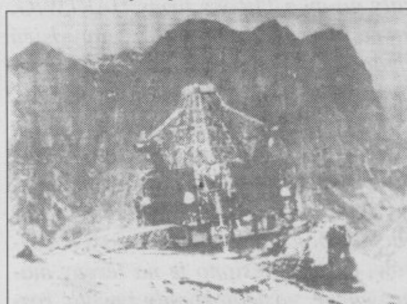
Na zdjęciach reprodukowanych w książce rozpoznałem Gruzina-Czeczeńca, który pilnował wybudowanej dekoracji, żeby ktoś jej nie zniszczył do momentu rozpoczęcia zdjęć. Niestety los nie był łaskawy dla reżysera i ekipy, ponieważ ówczesny minister kultury przerwał ku zaskoczeniu wszystkich realizację ww. filmu w czerwcu 1977 r. i dekoracja została rozebrana i przewieziona do Polski, a następnie po paru latach złomowana i zniszczona.

Dołączam zdjęcia z okresu budowy i całość „lądownika Jerzego". Niewątpliwą satysfakcję dla mnie stanowi opis akademika nauk W. Uwarowa, ale muszę stwierdzić, że są to wyssane z palca bzdury. Nie jest to obiekt UFO, ale dekoracja filmowa."

Na str. zamieszczamy zdjęcia udostępnione nam przez filmowców, przy okazji zaś **mamy do zakomunikowania kolejną niemiłą niespodziankę.** Mianowicie nieszczęsne zdjęcie rzekomego UFO na Kaukazie znalazło się także w książce pułkownik **Mariny Popowicz** (kosmonautka, żona astronauty Popowicza) „UFO-GŁASNOST", która została wydana w Niemczech w 1991 r. nakładem monachijskiego wydawnictwa **Albert Langen/Georg Müller Verlag** (patrz zdjęcia). Z tego, co udało nam się na własną rękę ustalić, płk. Marina Popowicz nie wiedziała o tym, że wspomniana ilustracja zostanie dołączona do jej książki, a niemiecki wydawca fotografię tę zakupił z innego źródła, niewykluczone, że bezpośrednio u Hesemanna, który z kolei pozyskał ją ze źródeł rosyjskich. Nie przesłania to faktu, że **cała ta historia jest wielką kompromitacją** - przykrą tym bardziej, iż **książka „UFO GŁASNOST" Mariny Popowicz (do której wydania w języku polskim swego czasu przymierzaliśmy się, ostatecznie z naszego zamysłu rezygnując), wydaje się jednym z ciekawszych źródeł dokumentalnych na temat NOL-i w całej światowej literaturze ufologicznej ze względu na ujawnienie w niej wielu pilnie uprzednio strzeżonych tajemnic wojskowych, dotyczących obserwacji obiektów UFO nad terenem byłego ZSRR.**



Okładka niemieckiego wydania książki pułkownik Mariny Popowicz.



Reprodukcja fotografii rzekomego NOL-a zaprezentowanej w „UFO - Dowodach".



Zdjęcie opublikowane w książce „UFO Głasnost".

Zapis tej sprawy przytaczamy k u p r z e s t r o d z e, gdyż uważamy, że w interesie rzetelnych i pogłębionych badań fenomenu UFO, który - co do tego nie żywimy najmniejszych wątpliwości - jest fenomenem rzeczywistym i, jak wszystko na to wskazuje, związanym z autentyczną penetracją Ziemi przez obce pojazdy kosmiczne - przy ocenie konkretnych przypadków (zdjęć, opisów, materiałów filmowych, relacji świadków itp.) trzeba zachować maksymalną dbałość i ostrożność. My sami staramy się zwracać na tę kwestię szczególną uwagę, co oczywiście nie znaczy, że także nie popełniamy tu błędów. Nigdy jednak nie dotyczyły one tak ewidentnych mistyfikacji, jak tu zaprezentowana, a co gorsza, Michael Hesemann (którego feralny zeszyt sprzedaje także nasza Księgarnia Wysyłkowa) nie po raz pierwszy daje się wpuścić w maliny w swoich książkach oraz publikowanej drukiem dokumentacji i niestety, generalnie, miesza fakty prawdziwe z ewidentnymi bzdurami wyssanymi z palca.

Przykładem tych ostatnich może być wydrukowana w innym z jego zeszytów wielka fotografia rzekomych szczątków humanoida odnalezionych w spalonym wraku NOL-a po katastrofie 6 grudnia 1950 r. na pustyni w stanie Nowy Meksyk. Sprawie tej poświęciliśmy w „Nieznanym Świecie" obszerną publikację *„Historia pewnej mistyfikacji"* (nr 5 z 1991 r.; dostępny jeszcze w naszej Księgarni Wysyłkowej). Jak udowodniliśmy - powołując się w tej mierze m.in. na wypowiedź jednego z czołowych światowych badaczy UFO **Stantona Friedmanna** z USA oraz **Arnolda Mostowicza,** który sprawę tę komentował kilka lat wcześniej w publikacji prasowej **- fotografia rzekomych zwęglonych szczątków humanoida jest w rzeczywistości zdjęciem ciała małpy (przypuszczalnie rezusa) stanowiącej „załogę" amerykańskiej rakiety wojskowej.** Próby z takimi rakietami oraz małpami armia Stanów Zjednoczonych przeprowadzała w tym okresie właśnie na poligonach w Nowym Meksyku.

Czy Michael Hesemann weźmie sobie do serca te oczywiste i bardzo przykre wpadki? No cóż, to już sprawa nie „Nieznanego Świata". Niektórzy mawiają w takim przypadku: „Nie nasz cyrk, nie nasze małpy". Natomiast dla wszystkich - powtórzmy - płynie stąd wniosek: **ostrożności w ocenie prezentowanego materiału nigdy nie za wiele.**

Opracował: Henryk Górski

Michael Hasemann's Hoax!

Russian lie of the Landing in Caucasus!

Wpadka Michaela Hesemanna

Uwidoczniony na zdjęciach, które znalazły się w dokumentalnych zeszytach oraz książce, rzekomy lądownik UFO sfotografowany na Kaukazie, okazał się dekoracją zbudowaną przez... polską ekipę filmową.

Zasłużony „w temacia Nieznanego" niemiecki edytor **Michael Hesemann** (wydaje m.in. kolorowy wysokonakładowy *"Magazin für Neues Bewusstsein 2000"* oraz seryjne zeszyty dokumentalne w rodzaju *„UFO: Kontakty"* i *„UFO: Dowody")* zanotował na swoim koncie kompromitującą wpadkę. Cała rzecz przy tym wyszła na jaw tylko dlatego, że jeden z zeszytów M. Hesemanna *„UFO: Dowody"* wydał w języku polskim edytor o nazwie „Elipsa".

Na str. 91 w tekście zatytułowanym *„1983 r.: Ta rzecz na Kaukazie"*, który został opatrzony serią zdjęć tajemniczego pojazdu na tle gór, przypominającego kosmiczny lądownik (patrz fot. nr 1) napisano co następuje:

***„6 marca 1983 r.** nadzór przestrzeni powietrznej na Kaukazie odkrywa nisko lecący obiekt nieznanego pochodzenia. Zostaje odpalona rakieta stacjonująca na ziemi, trafia w obiekt, uszkadza go, ale nie niszczy. Obiekt zataczając się leci dalej, traci wysokość, znika z ekranu radarowego.*

***W maju 1983 r.** małżeństwo zbierające grzyby spaceruje po górach Stołowaja, nad kaukaskim miastem Ordżonikidze (region Kabardino-Bałkarskaja) odkrywa obiekt o wysokości i szerokości ok. 8 m. Konstrukcja do połowy szklana, druga połowa z metalu, stojąca na czterech teleskopowych nogach. Wysunięte dwie rampy. W dolnej części znajdują się wieńce ciężkich dysz. Na czterech bokach kryształowej kopuły w kształcie namiotu znajdują się mniejsze dysze, po cztery na każdym boku, rozstawione w kształcie krzyża. Obok tajemniczy symbol: leżący półksiężyc „na plecach", w którego centrum spotykają się 4 promienie.*

Małżeństwo robi parę zdjęć swoim aparatem. Z wahaniem mężczyzna wspina się na rampę, zatrzymuje przed ogromnymi, rozsuwanymi drzwiami. Zagląda do środka dziwnego, obcego pojazdu. Pod kopułą, przez którą przenika światło dzienne, znajduje się ogromny fotel pilota, dwa razy większy niż dla człowieka, przeznaczony dla 3-4 metrowego olbrzyma. Obok rodzaj poduszkowca.

W mieście małżonkowie wywołują zdjęcia, pokazują je przyjaciołom. Historia ta rozchodzi się lotem błyskawicy. Miejscowe wojsko zamyka dostęp do miejsca znalezienia pojazdu. Po dwóch dniach, transportery pokonują niedostępny górski płaskowyż i obiekt zostaje załadowany i odtransportowany. Najpierw do pobliskiej bazy, potem do tajnych zakładów wojskowych koło Mytiszczy, na południowy wschód od Moskwy.

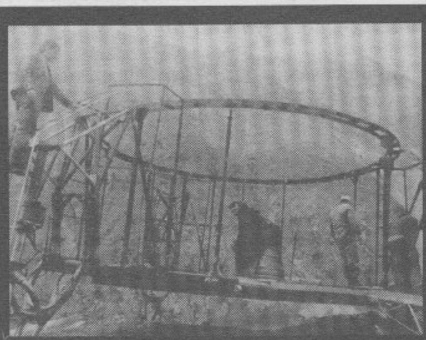
Badania mechanizmów pokładowych wykazały, że pilot został najwidoczniej katapultowany ze statku przed przymusowym lądowaniem. Mimo to pojazd funkcjonował bezbłędnie wg programu, aż do lądowania włącznie - wysunął podwozie i rampy. Zdaniem Rosjan nie jest to statek międzyplanetarny, tylko pojazd ekspedycyjny - specjalnie do badań w górach.

Pojazd dysponował dwoma rodzajami mechanizmu napędowego. Do startu i sterowania precyzyjnego służył prosty napęd odrzutowy, po osiągnięciu wysokości około 20-30 m, zaczynał działać napęd antygrawitacyjny.

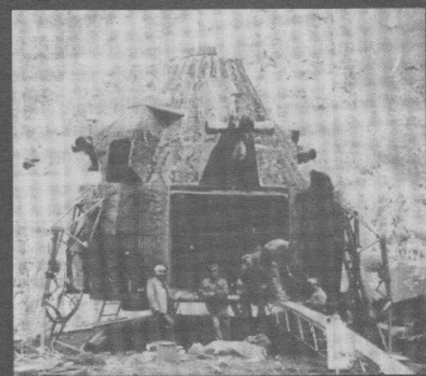
Dopiero po zabezpieczeniu obiektu naukowcy rosyjskiego lotnictwa zauważyli, że napęd statku kosmicznego najwyraźniej był włączony, obiekt promieniował. Za źródło napędu uznano „promienie Neutrino". Stwierdzono, że dla ludzi jest rzeczą niebezpieczną przebywanie dłużej niż godzinę w pobliżu statku. Zbieracz grzybów i jego żona zmarli 2 lata temu na raka, prawdopodobnie wskutek napromieniowania. Ten sam los spotkał niektórych członków ekipy ratowniczej, inni są teraz leczeni w rosyjskich klinikach.

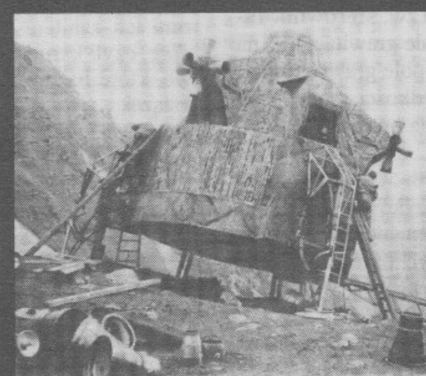
Walerij UWAROW z komisji badań anomalii atmosferycznych i fenomenów Akademii Nauk stwierdza: „JEST TO RZECZYWISTY POZAZIEMSKI OBIEKT LATAJĄCY. JEGO PODOBIEŃSTWO Z POJAZDEM KSIĘŻYCOWYM AMERYKANÓW MOGĘ SOBIE TYLKO TAK TŁUMACZYĆ, ŻE W USA ZNALEZIONO I ODTWORZONO PODOBNY OBIEKT - LUB WIEDZĘ O TYM OTRZYMANO W JAKIŚ INNY SPOSÓB".

Otóż cała ta historia - w punkcie wyjścia - okazała się fatalną pomyłką, zaś w sferze „dopisywanych"









Dokumentalne zdjęcia udostępnione przez autora dekoracji filmowej Jerzego Śnieżawskiego ukazujące kolejne fazy budowy księżycowego lądownika.

Decoration's setting in phases

LA TERRA È MINACCIATA
da un'invasione di uomini-pesce

Essi vengono da un pianeta della via Lattea - Si spera che i marziani, nostri amici, li blocchino - Le amenità d'una conferenza alla «Società Eterea» di Londra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra 25 settembre, notte.

La minaccia degli uomini-pesce incombe sulla Terra. Già tre volte essi hanno tentato di attaccare il nostro pianeta; la prossima volta potrebbero riuscire nell'intento e soggiogarlo. Sono in possesso di mezzi di distruzione contro cui non c'è difesa; e hanno una intelligenza così sviluppata, da rendere primitiva, al confronto, quella umana.

Gli uomini-pesce sono gli abitanti di Garouch, un pianeta della via Lattea, distante milioni di anni-luce: sono così chiamati perchè vivono nell'acqua. I loro tremendi poteri sono stati descritti ieri ad una conferenza della «Società Eterea» da George King, un ex-conducente di tassì, che sostiene di essere in comunicazione con esseri extra-terrestri e si è perciò autodefinito «Canale mentale numero uno». Egli ha compiuto diverse visite «spirituali» su Marte ed è lì che ha saputo della tremenda minaccia degli uomini-pesce.

Il primo attacco, ha detto ai suoi seguaci ammontanti a circa duecento, è avvenuto sette anni or sono. Gli abitanti di Garouch, in cerca di nuove acque in cui guazzare, si sono accorti che il nostro pianeta è ricco di mari e di fiumi ed hanno spedito a conquistarlo una nave spaziale grande quanto l'Inghilterra; per nostra fortuna i marziani, che ci sono amici, l'hanno fermata e distrutta nello spazio con una bomba potentissima. «Dovete credermi — ha esclamato il signor King — perchè c'ero quando è successo». Nel secondo tentativo d'invasione tre anni fa gli uomini-pesce hanno cambiato tattica, inviando una flotta di astronavi, ma sono stati ancora fermati dai marziani con una barriera magnetica. Il terzo attacco è avvenuto recentemente, ma gli informatori di Marte non hanno ancora fornito al signor King i particolari. Egli si è detto certo che l'attacco verrà ripetuto in futuro.

S.

26-9-61 CdS

DUE GIOVANI DI FERRARA, TESTIMONI OCULARI, SMENTISCONO LO SCOOP DELLA [...]

«L'Ufo di Ibiza era soltanto una sonda»

Hanno telefonato all'aeroporto scoprendo che si trattava di un globo aerostatico. 'Falsi' gli alieni trovati in Usa?

Servizio di

Stefano Lolli

FERRARA — L'Ufo? Occhieggia tra le palme, sembra quasi che gli alieni siano incantati a guardare le ragazze che nuotano nella piscina, sotto il sole delle Baleari che quasi non ne vuol sapere di tramontare. L'Ufo? E' sospeso là in cielo, ben visibile, luminoso. E tra le centinaia di villeggianti di Talamanca a naso all'insù, c'è anche Claudio Pasquali, 23enne studente in Filosofia di Ferrara, insieme alla fidanzata Sabina Barbieri: all'apparire dell'oggetto volante non identificato prende la videocamera e inizia a girare quelle immagini che potrebbero cambiare il corso della storia.

Si tratta dello stesso *avvistamento* proposto, sabato sera al Tg1, dal turista trentino Mauro Pallanch: «Già, anche noi siamo stati testimoni dello stesso fenomeno — raccontano, con un largo sorriso, Claudio e Sabina —; e anche noi, per un bel po' di tempo, abbiamo creduto che si trattasse proprio di un Ufo».

E in effetti, quando lo zoom del giovane ferrarese riesce a stringere un po' di più su quell'oggetto rotondo e brillante in mezzo al cielo rosato, corrono alla mente certe sequenze de *L'invasione degli Ultracorpi*, *Occhi bianchi sul pianeta terra*, *La guerra dei mondi*, insomma quanto c'è di più classico in tema di... invasioni aliene e di filmati; ma il sorriso dei giovani è quello del disincanto, e per il collega - videoamatore trentino e il Tg1 scatta un bonario rimbrotto.

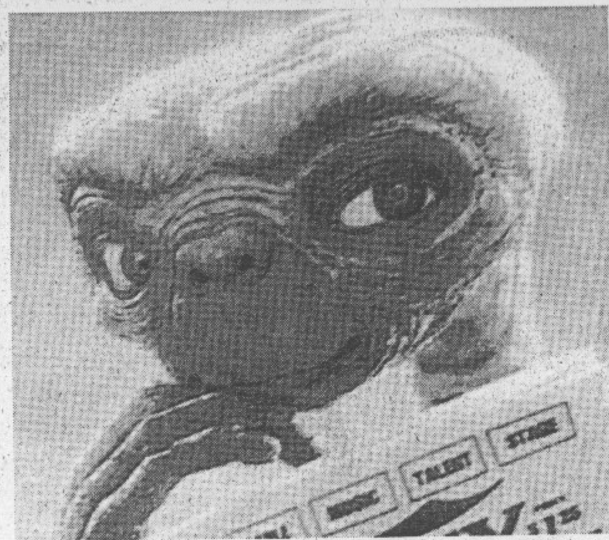
«Potevano informarsi, come abbiamo fatto noi al villaggio *Blue Club* — spiegano —; erano passate da poco le 20.30 quando lo strano oggetto volante è apparso nel cielo, qualche minuto dopo il direttore del club ha chiamato il vicino aeroporto di Ibiza. Gli hanno detto che si trattava di un globo aerostatico per i rilevamenti metereologici: ci siamo tranquillizzati». Solo sensazionalismo, allora, quello della tv di stato e del turista di Trento che peraltro si trovava dall'altro capo dell'isola?

«Oddio no, nei primi minuti c'eravamo cascati tutti — commenta Sabina — e al villaggio s'era scatenata la corsa ai binocoli, anzi al binocolo visto che ce n'era uno solo e tutti volevano guardare».

E panico? E fughe precipitose? «Ma quale panico! — scherza Claudio — Stavamo andando a cena, erano già in corso i preparativi per l'animazione serale, diciamo che l'atmosfera era piena soprattutto di curiosità: tutti guardavano verso l'Ufo, quelli che sono riusciti a vederlo con il binocolo parlavano anche di una sorta di antenne che sbucavano dal corpo principale. Ma come si è appurato, si trattava di una sonda metereologica».

Il filmato s'interrompe quando la notte delle Baleari avanza e il presunto disco volante sbiadisce. Anche Claudio e Sabina salutano, con un pizzico di rimpianto: per il mancato incontro ravvicinato del terzo tipo? «No — ride la ragazza—, perchè oltre all'Ufo sta svanendo già anche la tintarella...».





La foto di un «alieno» precipitato nel deserto americano e, sotto, un'immagine di ET

LONDRA — Il corpo mostruoso con l'enorme testa calva e gli occhi da rettile potrebbe essere quello di una vittima di esperimenti batteriologici segreti fatti dagli americani e non quello di un alieno arrivato sulla terra con un'astronave. A sostenerlo è Philip Mantle, direttore dell'associazione ufologica britannica.

Il documentario, in cui si vedono dei medici protetti da tute antiradiazione sezionare il cadavere di un presunto alieno, è stato proiettato alla conferenza internazionale degli ufologi in corso a Sheffield, in Inghilterra, e le reazioni degli «esperti» sono contrastanti.

C'è chi sposa in pieno la storia raccontata dal produttore del documentario Ray Santilli che dice di aver acquistato per 260 milioni di lire il filmato da un ottuagenario cameraman dell'esercito Usa il quale avrebbe girato le scene in un laboratorio segreto dove sarebbero stati portati i corpi di due alieni trovati in un'astronave precipitata sulla terra nel 1947 a Roswell in Nuovo Messico.

«C'è chi pensa che si tratti di un falso clamoroso e chi, invece, ipotizza oscuri retroscena. Fra questi Philip Mantle il quale ritiene che il documentario — che sarà trasmesso il 28 agosto dal canale privato britannico C4 — sveli le terribili conseguenze di esperimenti di guerra batteriologica che sarebbero stati fatti dall'esercito americano negli anni subito dopo la seconda guerra mondiale.

«Sono convinto che quei corpi sono umani. Si tratta di persone morte in seguito agli esperimenti», ha detto Mantle. Comunque, qualunque sia la verità su quelle scene, il documentario ha monopolizzato l'attenzione dei 1.300 ufologi arrivati a Sheffield da mezzo mondo, facendo passare in secondo piano tutto il resto, dalla relazione sugli avvistamenti degli Ufo in Russia, a quella del professore dello Zimbabwe sulle implicazioni culturali del rapporto con gli extraterrestri, a quella dell'ufologo austriaco sull'evoluzione atmosferica di Marte.

La videocassetta sarà messa in vendita alla fine del mese e alla conferenza ufologica lo stand dove si raccolgono le prenotazioni è stato preso d'assalto dagli acquirenti. Gli affari comunque non sono andati male neppure per gli altri stand dove sono in vendita magliette, libri e gadget vari. Insomma, a quanto pare, l'alieno è un articolo che vende bene.

In ogni caso il misterioso episodio dei due alieni trovati in un'astronave precipitata sulla terra nel '47 a Rosewell nel Nuovo Messico sarà ricordato in un film-denuncia che, secondo indiscrezioni hollywoodiane, starebbe preparando il regista Steven Spielberg, l'autore del fortunatissimo «E.T.». Sarebbe un film-denuncia sulla congiura internazionale che circonderebbe gli Ufo e il ritrovamento del corpo dei due presunti alieni.

CARLINO estate '95

Tak, ale niby po co to? Po co zakładać na początek na Księżycu i Marsie metodą podróży przy pomocy rakiet napędzanych naftą (niemal, że naftą), kolonie pierwszych międzyplanetarnych Ziemian? Po co później lecieć na α-Centauri i planety wokół *Pegasus 1* w niebezpiecznych, wolnych wielopokoleniowych lotach do najbliższych gwiazd.

Otóż zapewne owe znojne lata pomiędzy rokiem 2000 (środek nadchodzącego cyklu 23-go), a rokiem 3200 są potrzebne, dla powstania na tyle potężnego **międzyplanetarnego Internetu**, aby około roku 3200 opanować technologię śmierci i zmartwychwstania *(tsiz)*. **Michio Kaku** zapewne ma rację twierdząc, że im trudniejszy cel technologiczny, tym więcej *„ruchliwych jednostek”, „ludzi - neuronów”* musi m y ś l e ć, aby znaleźć rozwiązanie. Wydaje się, że opanowanie „tsiz” wymaga myślenia wielu ludzi zamieszkującyech kilka lub kilkanaście okolicznych planet.

Warto przy okazji pokusić się o próbę odpowiedzi na dwa inne jeszcze pytania: kto wyznacza ludziom tutaj na tej planecie tak dalekosiężne cele i w jaki sposób stymuluje ich realizację?

Otóż jak się wydaje cele tkwią w naszych głowach od zarania gatunku, czyli od poprzedniej manipulacji *„terra forming people”*, bez względu jaką terminologią będziemy ich oznaczać (Majów, Mormonów, Synów Bożych Jahwe czy też Nowo-Staro- Testamentowego Melchizedeka). Ciąg idei teologicznych wyłazi po prostu z podświadomości. Carl Gustav Jung powiedział, że to są archetypy.

Sądzę raczej, że to są „nowo-typy” wpisane do genomu człowieka jakimś poleceniem typu „input” przez poprzednich *„terra forming people”*, którzy byliby na tyle potężni, iż są utożsamiani z bóstwami,a przy tym na tyle „międzyplanetarni”, iż mogą ewentualnie sterować także „audycją nadawaną ze Słońca”.

Zwróćmy przy tym uwagę, że pojawienie się nowych koncepcji religijnych zachodzi w innych okresach cyklicznej aktywności Słońca. Koncepcje religijne to także „pewna wiedza” jaką ludzie danej epoki znają, o której potrafią mówić.

Wydaje się jednak, że o ile nowe odkrycia naukowe dostarczają niejako „narzędzi” do realizacji pewnych celów, to idee religijne dostarczają motywacji i uzasadnień do działań, niejako „sensu”, poprzez to, iż są pewną **„optymistyczną prognozą”**. Wydaje się, że muszą one także ewoluować, gdyż inaczej przestają być postrzegane jako prawdopodobne i tracą swoje właściwości *„remedium na deficyt sensu”*.

Na ogół nie docenia się wagi **poziomu zasilania spirytualnego pochodzącego z siły przekonania w prawdziwość owej optymistycznej prognozy**. Toteż uchodzi uwadze fakt, że zmniejszenie poziomu zasilania spirytualnego prowadzi do upadku dotychczasowego porządku społecznego.

Wydaje się rzeczą dowiedzioną, że niektóre cywilizacje rozpadały się w okresach długotrwałego spadku aktywności Słońca. Np. upadek kultury Majów około roku 800 naszej ery, był, być może, związany z wystąpieniem tzw. *minimum średniowiecznego*.

Ta ostatnia teza ma jednak charakter czysto spekulatywny. Czysto spekulatywna jest także próba odpowiedzi na ostatnie już pytanie: **dlaczego planeta-matka (lub innymi słowy planeta-ojciec) wysyła jakichś tam wysłanników po to, aby ustanawiali jakiś tam nowy porządek wśród jakichś tam Neandertalczyków.**

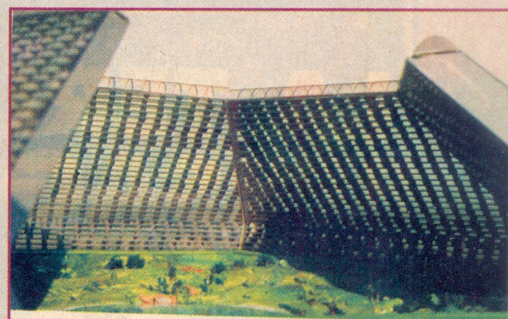
Otóż proszę zauważyć, że takim pomazańcom może chodzić raczej nie o zbawienie pojedynczego człowieka - czyli o to, o co chodzi matce, a czasami i ojcu względem własnego dziecka, czy też Mormonowi względem jakichś zmarłych wcześniej osób. Pomazańcowi takiemu może chodzić raczej o zbawienie mieszkańców całej planety, co przynajmniej w świetle światopoglądu Mormonów jest zrozumiałe, gdyż wtedy zaskarbia on sobie zasługi wobec *„nadrzędnego centrum myślenia”*.

Ów model *„nadrzędnego centrum myślenia”* zaprezentował już wcześniej celnie w artystycznej formie niejaki **Robert Heinlein** w swojej powieści *„Hiob, czyli komedia sprawiedliwości”*. Nie wiedziałem jednak dotychczas, iż czerpał on inspiracje ze światopoglądu Mormonów.

Od redakcji „NŚ”: *Jest to fragment książki „Nadchodzi sztorm słoneczny”, która ukaże się lada moment nakładem Wydawnictwa „KOS” w Katowicach. Przypomnijmy, że prof. dr hab. Andrzej Brodziak jest kierownikiem V Katedry i Kliniki Chorób Wewnętrznych Śląskiej Akademii Medycznej, autorem licznych opracowań z dziedziny kosmobiologii. Przy okazji zachęcamy do konfrontacji zaprezentowanego przez autora punktu widzenia z koncepcją przedstawioną przez Tadeusza Oszubskiego w „Bramach Ducha i Materii” (str. 8-11). Niestety, ponieważ tekst prof. Brodziaka otrzymaliśmy w ostatniej chwili, stając przed dylematem czy w ogóle go drukować (nie korzystamy z tekstów, które wcześniej ukazały się w funkcjonujących już na rynku książkach, nawet choćby ich nakład był bardzo mały), nie byliśmy już w stanie dokonać takiej zmiany w numerze, by oba te interesujące artykuły opublikować w bezpośrednim sąsiedztwie.*

ze str. 7

z powodu banalnych biurokratycznych problemów. - *Nie odebrało nam to jednak odwagi* - mówi Grati - *i w międzyczasie skonstruowaliśmy Villaggio Verde (Zieloną Osadę) w Cavallirio, dla zbiorowości prowadzonej przez Bernardino Del Boca. Posypały się inne projekty. W szczególności chodzi o projekt NM7000 - ruchomą strukturę mieszkalną dla siedmiu tysięcy osób. Jest to gigantyczna kopuła na platformie, która mogłaby przemieszczać się jak statek. Posiada ona specjalny napęd, nazwany przez nas „dynmotor”, pozwalający również na latanie w powietrzu. W oparciu o to odkrycie, zbudowany jest grawitacyjny silnik struktury NM7000. Po realizacji tego rodzaju struktury, ludzie w niej mieszkający, będą musieli przyzwyczaić się do myśli, że będą musieli zmienić swój (egoistyczny) sposób życia i przyzwyczaić się do otwarcia na wymiar kosmiczny, który nazywam Eta' (Wiek), charakteryzujący się kooperacją i wzajemnym poszanowaniem. Jak więc widzicie, w przesłaniach, jakie otrzymuję, nie mówi się wyłącznie o nauce i zimnej technologii, ale stanowią one również głęboką filozofię duchowego rozwoju.*



Widok na wewnętrzną część piramidy mieszkalnej Gratiego.

Jestem przekonany - kończy Grati - *że wszystko to przychodzi z zewnątrz i prawdopodobnie pewnego dnia ludzka rasa odnajdzie źródło tej inteligentnej wiedzy, która od wieków organizuje i prowadzi nasz ewolucyjny proces.*

Sensytywność obudzona na skutek gwałtownych wstrząsów, nie jest niczym wyjątkowym. Istnieje bowiem wiele podobnych równie paranormalnych przypadków. W ich świetle nie można wykluczyć, że w ludzkim mózgu drzemią uśpione niezwykłe możliwości, które - po przebudzeniu - pozwalają również na wizualizacje jeszcze nie odkrytych patentów i wynalazków.

Opracowała:

Joanna Burakowska

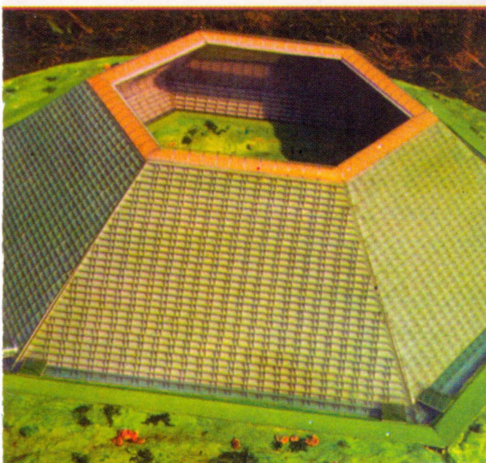


mylić z atlantydzką). Potwierdzają oni także istnienie cywilizacji pozaziemskich.

Kosmiczny bank danych

Mediolański projektant **Giorgio Grati** twierdzi, że również i on wizualizuje dziwne informacje, jakie mogą być tłumaczone na język technicznych danych. - *Wszystko zaczęło się wiele lat temu* - mówi Grati- *kiedy na skutek ciężkiego wstrząsu mózgu, straciłem świadomość i byłem w agonii. Kiedy wyszedłem z tego stanu, zacząłem wizualizować różne informacje, które starałem się przenosić na papier. Zaczęły się dziać dziwne rzeczy. Mając zaledwie pięć lat, umiałem biegle narysować skomplikowane projekty. Kiedy dorosłem, zacząłem pracować dla znanego mediolańskiego biura projektów. Przyjaciele mówią, że jestem sensytywem, osobiście jednak wolę określać siebie jako prognostycznego projektanta. Otrzymuję nieznane informacje, które stopniowo rozszyfrowuję i które dały mi możliwość zaprojektowania i narysowania pewnych struktur oraz maszyn, będących owocem najwyższej technologii.*

Grati jest przekonany, że na zewnątrz, w przestrzeni kosmicznej, istnieje coś w rodzaju **banku danych**, które dzięki dwóm, niewidzialnym dla nas, sztucznym pozaziemskim satelitom przekazują bez przerwy informacje, jakie nie wszyscy są w stanie odbierać. To nieskończone archiwum, przypominające *akaszę* zostało nazwane *„El”*, gdzie *„El”* oznacza czystą energię. Według Gratiego *używa ono czterowymiarowych, zintegrowanych informacji, które można by porównać do naszego DNA, gdzie w bardzo małej przestrzeni są zmagazynowane miliony informacji, tworzących bardziej złożone struktury. Sygnały, jakie wychodzą z El zostały już opisane w teorii zunifikowanego pola Alberta Einsteina i w teoriach fizyka Fabrizio Copola. El jest inteligentnym systemem zawierającym 350 milionów informacji zintegrowanych w postaci kodu kreskowego i w postaci form geometrycznych. Informacje te, są przekazywane w postaci ultradźwięków. Nie ma w tym nic transcendentalnego. Cała energia Kosmosu, w tym również elektryczność, składa się z mikroinformacji, z subtelnych dźwięków, które można rejestrować. Z tego powodu, wraz z moimi współpracownikami, skonstruowaliśmy gigantyczną antenę z żelaza, aluminium i mosiądzu, mającą kształt piramidy, w nadziei, że uda nam się odbierać te informacje w sposób bardziej jasny: tak, aby można je było transformować w obrazy, jak to ma miejsce przy telewizyjnych transmisjach. Emisje z El zawierają całą naszą historię, zarówno minioną, jak i przyszłą, wszystkie wiadomości naukowe z całego Wszechświata i wszystkie odpowiedzi na pytania, jakie ludzkość od zawsze sobie stawia.*



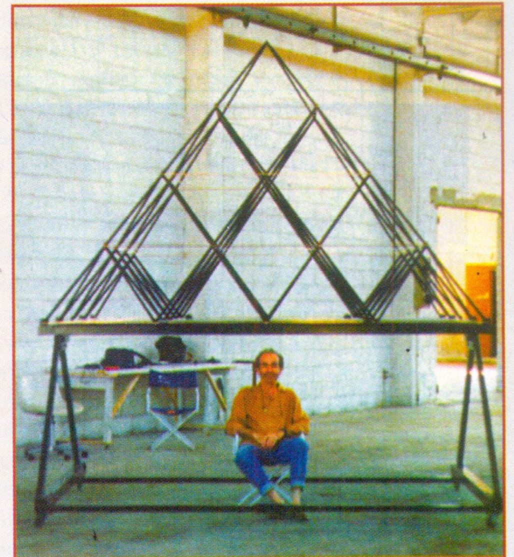
N9000 - mieszkalna piramida Gratiego, pozwalająca na ochronę kolonii ludzkich przed zgubnym działaniem dziury ozonowej.
Zdjęcia: *„Oltre la conoscenza”*

N9000 kontra dziura ozonowa

- Kiedy w 1987 roku odkryłem istnienie El - mówi Grati - *zdecydowałem się zastosować setki wizualizowanych przez siebie informacji. Jednym z najbardziej ambitnych projektów jest N9000 - gigantyczny urbanistyczny kompleks, całkowicie samodzielny, w którym będą mogły mieszkać przyszłe generacje, tak jak w samowystarczalnym totalnym mieście lub - jeśli wolicie - w olbrzymiej kosmicznej stacji.*

N9000 jest sześciokątną strukturą, której ściany są nachylone pod kątem 45 stopni. Struktura ta jest pomyślana w taki sposób, aby wewnątrz mógł funkcjonować mikroekosystem - całkowicie kontrolowany, gwarantujący atmosferyczną stabilność i czyste powietrze. Mogłoby to zapobiec szkodom wyrządzanym przez dziurę ozonową.

Elementem najbardziej niewiarygodnym - dopowiada Grati - *jest fakt, że to małe miasto-państwo może być skonstruowane w ciągu stu dni. Będzie zajmować 180.000 metrów kwadratowych i posiadać trzy tysiące mieszkań. Znajdą się tam również punkty usługowe i miejsca rekreacyjne. Jej mieszkańcy będą pracować wewnątrz samej struktury, wytwarzając inne modele N9000. Wyliczyłem, że w każdym z tego typu mieszkań można wyprodukować części składowe dla dziesięciu analogicznych zespołów. Zredukowałoby to prawie do zera koszty robocizny. Przewidzieliśmy też pewien szczególny banknot: UT unita' tempo - czyli jednostka czasu, związana z wytworzoną pracą. Wewnątrz tej struktury życie może zostać zorganizowane matematycznie, wyliczając czas przeznaczony na pracę oraz na naukę i rozrywki. Takie krótkie wyjaśnienie nie oddaje być może dobrze tego szczegółowego i skomplikowanego projektu, chciałbym jednak, abyście wiedzieli, że dzięki otrzymanym i zwizualizowanym informacjom, mogłem przeprowadzić dokładne studium, biorące pod uwagę problemy ekonomiczne, naukowe i technologiczne środowiska. Dzięki uzyskanym rozwiązaniom życie wewnątrz „ruchomej struktury” - jak nazywały się stare, otrzymane przeze mnie projekty - może zostać zorganizowane, co pozwoli stworzyć społeczeństwo przyszłości, kultywujące współpracę i wzajemne poszanowanie, a wolne od egoizmu.*



Jeden z badaczy testuje energie piramidy, skonstruowanej przez zespół Gratiego.

O tym, że *intuicyjne* rozwiązania Gratiego mogą mieć zastosowanie praktyczne, świadczy fakt, że od lat przy tworzeniu tych projektów współpracuje on ze stowarzyszeniem zwanym **Nuclean Economic Funds,** będącym międzynarodową ekipą inżynierów, fizyków i matematyków.

- Mieliśmy ważne kontakty z ONZ i z konsulatami Chin i Brazylii - zapewnia Grati - *a w początkach 1996 roku, jedna z naszych struktur mieszkalnych została zaprojektowana do realizacji na wyspach Kanaryjskich.*

Kosmiczny wymiar ETA

Jeszcze w 1975 roku Grati skonstruował pierwszą strukturę mieszkalną w San Colombano al Lambro. Prace nad nią postępowały szybko, lecz zostały wstrzymane

na str. 49

Paranormalni projektanci i wynalazcy

Podłączeni... do czego?

Ostatnio coraz częściej rozmaici ekstrasensi, media, a nawet tzw. *kontaktowcy* przedkładają niezwykłe opracowania i projekty o charakterze wynalazków, przy czym wiele z nich zostaje opatentowanych. Sami zainteresowani rzadko potrafią wyjaśnić pochodzenie tych pomysłów.

Gdzie jest sufler? - pytaliśmy w nr. 3 „NŚ" z 1996 r. w komentarzu do relacji światowej sławy rosyjskiego skrzypka **Jurija Baszmeta**, który twierdził, że, wykonując utwór konkretnego twórcy, nawiązuje kontakt z jego *duszą*, a przy okazji opowiedział, jak w trakcie szczególnie trudnego koncertu w Paryżu, podczas którego wykonywał *Sonatę* Szostakowicza, odniósł wrażenie, że przez cały czas ktoś prowadził jego rękę, a zaraz potem nad wejściem do swojej garderoby ujrzał twarz nieżyjącego już genialnego kompozytora.

Na marginesie tej historii zadawaliśmy pytanie KTO lub CO pomaga niekiedy pewnym szczególnie uzdolnionym osobom, wynalazcom, twórcom, artystom - o czym sami oni mówią. Tekst, który drukujemy poniżej, okazuje się w tym względzie jeszcze bardziej zaskakujący, gdyż jego autor **Remo Guazotti** z włoskiego czasopisma *„Oltre la conoscenza"* przedstawia galerię ludzi, którzy twierdzą już bez ogródek, że opracowane przez nich niezwykłe wynalazki, patenty itp. czy też stworzone dzieła stanowią rezultat wyraźnych *impulsów płynących z zewnątrz*, stanów zmienionej świadomości itp. Czy wszyscy ci ludzie, jak sugerują niektórzy, potrafią łączyć się w swojej pracy, choćby i nieświadomie, z *innym wymiarem istnienia*, czy też, jak chcą inni, korzystają w niewyjaśniony sposób ze swoistego *kosmicznego banku danych*? Oto i pytanie... *Redakcja „NŚ"*

Mają *paranormalne* wizje, albo zdolności *mediumiczne*. Otrzymują wiadomości podczas *transu* lub w zwykłym stanie świadomości; w stanie *alfa*, albo we śnie. Komponują niezrozumiałe dla nich samych schematy, a ich umysł wypełniają wiadomości techniczne lub naukowe, wydawałoby się z pogranicza absurdu. Na pytanie kto jest **nadawcą** tych wiadomości, w ich głowach często powstaje odpowiedź: *„Mistrzowie"*. Niczego więcej na ten temat nie wiedzą. Nic - może poza faktem, iż są świadomi faktu bycia „kanałami" dla *Bytów* lub *energii*, dzięki którym mogą zrealizować rzeczy dla innych niemożliwe. Można ich określić mianem *paranormalnych projektantów*.

Przypadek Marcello Creti

W latach siedemdziesiątych jednym z najbardziej sensacyjnych i kontrowersyjnych przypadków *paranormalnej fenomenologii* stał się przypadek **Marcello Creti**.

Po raz pierwszy został on przedstawiony w tygodniku *„Gente"* przez **Renzo Allegri** (dziennikarza, który napisał m.in. książkę o Gustawie Rolu - zob. „NŚ" nr 10 z ub.r.).

W książce *„Hinduski uzdrowiciel i inne historie"* Renzo Allegri tak mówi o Marcello Creti: *Jest on, według własnego o sobie zdania, niezwykłym, mediumicznym wynalazcą. Podczas snu lub w transie widzi niezrozumiałe formuły i techniczne rysunki, których, nie będąc technikiem, nie jest w stanie zinterpretować. Po raz pierwszy takie wizualizacje ma w wieku lat trzynastu, kiedy przeżywał coś w rodzaju autyzmu, charakteryzującego się ogólnym złym samopoczuciem, trudnością w oddychaniu i początkiem omdleń. W stanie prawie omdlenia, chłopiec niczym w transie zobaczył całą serię znaków i symboli, nigdy przedtem nie widzianych, które wbiły mu się w pamięć, zadręczając go podczas każdej nocy. Tydzień później, po tym pierwszym doświadczeniu, Creti odczuł silny impuls przeniesienia na papier tych, jak je nazywa „szyfrów", pismem automatycznym.*

Pokazane ekspertowi, którym był inżynier **Allioni**, zostały przez niego uznane za nie wydane jeszcze i **rewelacyjne patenty**, jak np. telefon, który mógł być podłączony do kilku linii (zakupiony później przez niemiecką spółkę), telefon komórkowy, maszyna do terapii Marconiego, reflektory, wojskowe stacje przekaźnikowe, aparat fotograficzny *Instamatic* i żyletka do golenia zbudowana z irydionu, praktycznie nie do zdarcia, której patent został zakupiony i zniszczony przez pewną niemiecką firmę, która wolała nie dopuścić do realizacji wyrobu, jaki wyparłby nieuchronnie z rynku stare i bardzo rozpowszechnione brzytwy.

W sumie Creti sporządził w transie ponad 60 opatentowanych wynalazków z rozlicznych dziedzin - od medycyny aż po elektronikę i fizykę. Według Allegriego, Creti był wielokrotnie aresztowany, a nawet torturowany, gdyż oskarżano go o szpiegostwo. Widział on bowiem „we śnie" niektóre patenty tajnych broni, jaką Niemcy poddawali testom w swoich tajnych laboratoriach. Creti nie był w stanie wyjaśnić gestapo niezwykłego sposobu w jaki dowiadywał się o ich istnieniu. Z tego powodu, „paranormalny" wynalazca musiał ukrywać się we Francji.

Kim są Ergonianie?

We wczesnych latach osiemdziesiątych Creti wrócił do Włoch i w pobliżu miasta Viterbo nabył renesansowy zamek, który przeznaczył na pracownię i gdzie założył również *ezoteryczno-spirytystyczną* grupę tzw. *Ergonianów*, strzegącą tajemnic *„wizualizacji mistrza"*.

Creti cieszy się dużą popularnością w *ergoniańskich kręgach mediumicznych* także z powodu niezwykłych fenomenów manifestujących się w trakcie jego spirytystycznych sesji. Są to aporty przedmiotów, nieznane głosy pojawiające się w pomieszczeniu, a także tzw. pismo bezpośrednie. Mówi się, że wystarczy, aby Creti w transie przesunął ręką po kartce, a pojawiają się na niej wiadomości od różnych bytów, przy czym przesłania te nie są napisane atramentem czy tuszem, lecz wydają się stanowić strukturę papieru.

Inną umiejętnością Cretiego była *xenoglossia*, czyli zdolność mówienia nieznanymi mu językami, w tym starożytnymi i zapomnianymi. Posiada on nagrane przez siebie rozmowy w sanskrycie, po chińsku, japońsku i filipińsku. Ergonianie deklarują, że to rzymskie medium jest w stanie odnajdywać zaginionych ludzi. Utrzymują również, że kiedyś istniała bardzo stara cywilizacja, o której zaginął wszelki ślad, o nazwie *antalidejska* (nie

P.Semmelweisa, który po raz pierwszy wyjaśnił przyczyny gorączki połogowej, pozbawić profesury i poddać w wątpliwość cały jego dorobek naukowy.

Czy mamy - dalej - przywołać casus histerycznych ataków fundamentalistów wszelkiej maści na twórcę mikrobiologii oraz immunologii **Louisa Pasteura**? A może przypomnieć haniebną historię zaszczucia **Alfreda Wegenera**, który w 1916 roku ogłosił swoją teorię dryfu kontynentalnego? Czy tych, którzy tak łatwo szafują epitetami pod adresem ludzi, wymykających się w swych działaniach dogmatom - niezależnie od tego czy są to dogmaty naukowe czy kościelne - niczego naprawdę nie nauczyła (choćby trochę pokory) historia profesora **Clemensa von Pirqueta** (współtwórca nauki o alergii) albo profesora **Charlesa R. Richeta** (autor prac poświęconych anafilaksji), których również próbowano zniszczyć za ich badania i odkrycia?

Na tych i wielu innych przykładach widać dobitnie, iż **godność nauki oraz uczciwych naukowców, na jaką powołują się sygnatariusze gdańskiego apelu, różną bywają mierzone miarą i byłoby może nie od rzeczy, gdyby w takich przypadkach rachunek sumienia zacząć od własnego środowiska.** Co notabene w odniesieniu do kręgów konfesyjnych dla odmiany może mieć skutek obosieczny, gdyż skończy się tym, że np. autor niezmiernie interesującej książki o *transkomunikacji*, ojciec **Francois Brune** oraz wspomniany przeze mnie wcześniej o.dr **Andreas Resch** nie znajdą dla siebie miejsca w światopoglądowym gettcie fundamentalistów.

Generalnie zaś wszystko to już było. Deprecjonowanie zjawisk wymykających się ocennym aksjomatem, flekowanie ludzi, którzy obrali własną ścieżkę badawczą lub duchową, grożenie palcem, podszczuwanie, obrażanie, przylepianie etykietek. Nawet znak „STOP", który usiłują na ludzkich, indywidualnych drogach wbić pospołu duchowny fundamentalista i ortodoksyjny naukowiec też już były, choć przed laty znaki z zakazami ruchu próbowała instalować zupełnie inna firma drogowa. Przerobiliśmy to również i na sobie, albowiem po ukazaniu się w 1983 r. próbnego numeru *„Nieznanego Świata"*, zadołowanego natychmiast przez materialistów dialektycznych, Jan Rurański - autor wydrukowanego w miesięczniku *„Zwierciadło"* (nr 4 z 1984 r.) artykułu *„Szarlatani atakują"* - proponował, by z całym tym towarzystwem, z nami na czele, rozprawiła się MO (stosowny cytat: *„... jeśli milicja goni pokątne handlarki, by ustrzec klientów przed spekulacją - dlaczego nikt nie goni paranaukowej hucpy?* - przy okazji zwracam uwagę na jakże finezyjne i godne odnotowania nawet dziś, po trzynastu latach, porównanie spekulacji towarami ze spekulacją myślową i poznawczą; palce lizać!). W innym zaś tekście ten sam piszący głośno wyrzekał, że *„socjologiczne badania poglądów młodzieży (...) ujawniają odchodzenie młodych ludzi od światopoglądu naukowego"* - na rzecz religijnego czy szerzej: duchowego, co autora ogromnie oburzyło. **Piękne doprawdy koło trzeba było zatoczyć, by trzynaście lat później ujrzeć, jak strażnicy światopoglądu materialistycznego padają sobie w ramiona z religijnymi ortodoksami.** Tego nawet nie wymyśliliby Mrożek pospołu z Orwellem i Ionesco.

Naturalnie nie jest tak, że wszystko, co dzieje się w obrębie dziedziny określanej mianem psychotroniki, czy szerzej: **w strefie nieznanego**, okazuje się cacy; że nie ma tu niebezpieczeństw, przekrętów i mamienia. Pisaliśmy o tym w „NŚ" niejednokrotnie i nieraz jeszcze wątek ten podejmiemy. Jako człowiek nie doświadczający osobiście fenomenów paranormalnych, nie mający żadnych zdolności sensytywnych (nawet radiestezyjnych), nie uprawiający reiki ani nie uczestniczący w kursach DU, Silvy, NLP itp. (tylko dlatego, zresztą, że zakłóciłoby mi to reporterski obiektywizm - jak uważam, absolutnie nieodzowny przy redagowaniu tak szczególnego pisma jak „Nieznany Świat") - wraz ze swoimi partnerami redakcyjnymi dysponuję, tak przynajmniej sądzę, na tyle precyzyjnymi instrumentami ocennymi, zwłaszcza w sferze intelektualnego wartościowania zjawisk, by umieć odróżnić prawdę od fałszu, barachło od rzeczywistego fenomenu, a mamidło od tworzywa wartego publicystycznej wiwisekcji. Nie mam też złudzeń co do tego, że rozmaici chłopaczkowie „para" - bywa, że z posiwiałymi czuprynami - usiłują nam od czasu do czasu podrzucać zgniłki, później zaś są głęboko rozczarowani, że starannie obmyślany plan spełzł na niczym, a podrzutek wrócił do nich rykoszetem, nabijając niejednokrotnie guza.

Nieuczciwość takich apeli, jak gdański - bo to jest ewidentna nieuczciwość - polega natomiast na tym, że wrzuca się w nich do jednego worka wszystko, co wymyka się religijnym i naukowym dogmatom, a na dodatek - co jest już wyjątkową bezczelnością albo bezmyślnością: innego wytłumaczenia nie ma - miesza się do tego wszystkiego sekty, zaliczając później np. w kolportowanych pod kościołami ulotkach czasopismo Świadków Jehowy *„Strażnica"* do prasy *New Age* (jeśli ktoś nie wierzy - może sobie taką ulotkę w redakcji „NŚ" obejrzeć), a rebirthing i hatha jogę do technik destrukcyjnie wpływających na osobowość oraz psychikę. Jest to metoda już bardzo bliska tej, jaką posłużył się zasłużony radziecki fizyk, towarzysz profesor **Siergiej Kapica**, który w opublikowanym przed sześciu laty w czasopiśmie *„Świat Nauki"* eseju oskarżył badaczy i praktyków zjawisk parapsychicznych o ... sprzyjanie nacjonalizmowi i faszyzmowi (ów chuligański wybryk publicystyczny pokwitowaliśmy z należytą starannością w nr 11 „NŚ" z 1992 r.; tekst *„Kto się śmieje ostatni"?).* Nie muszę przy tym chyba dodawać, że misterny ciąg myślowy towarzysza profesora Kapicy został zbudowany na tezie, że naziści żywo interesowali się ezoteryką, co jest akurat prawdą, tyle że z punktu widzenia interesujących nas tu wątków nic sensownego z tego nie wynika. Na takiej samej bowiem zasadzie należałoby przestrzec wszystkich chętnych przed studiowaniem na paryskiej Sorbonie, skoro tam właśnie ukończył studia osławiony kambodżański Pol-Pot, późniejszy ludobójca własnego narodu. Doprowadzam zaś całą tę sprawę celowo do absurdu, by uzmysłowić do czego prowadzi, może prowadzić taki tok rozumowania, jaki preferują krzewiciele jedynie słusznych prawd.

Ja doskonale zdaję sobie przy tym sprawę z tego, że „Nieznany Świat" jest dla niektórych bardzo niewygodny, gdyż z jednej strony stanowi intelektualną zaporę dla takiego myślenia, jakiemu hołdują autorzy gdańskiego apelu, z drugiej zaś piętnuje hochsztaplerstwo także w dziedzinach stanowiących przedmiot zainteresowania pisma. **To w rzeczy samej bardzo kłopotliwa dla wielu sytuacja. Ale też nikt nie powinien liczyć na to, że, jeśli będzie obrażał ludzi, których znamy, cenimy i z którymi współpracujemy, nie mówiąc już o naszych czytelnikach - pozostaniemy wobec takich ataków bierni. Nie pozostaniemy,** choć jednocześnie nie zamierzamy wikłać się w jałowe, nie kończące się dysputy i spory, w jakie najchętniej usiłowaliby nas zepchnąć rozmaici konfesyjni czy naukowi strażnicy cnót. Natomiast ci, którzy hołdują prymitywnej socjotechnice oraz metodzie permanentnego mieszania prawdy z fałszem (np. poprzez stawianie znaku równości pomiędzy **analizą nieznanego**, ewentualnie **poszukiwaniem własnej etycznej ścieżki duchowej** a działalnością na granicy funkcjonowania sekty), **muszą liczyć się z reakcją adekwatną**

na str. 45 ☛

ze str. 3 Obaj wymienieni przed chwilą ludzie wszakże, mimo iż związani są z papieskimi akademiami, diametralnie różnią się między sobą. Ojciec dr Resch od lat zajmuje się bowiem pracą badawczą związaną z różnorakimi aspektami zjawisk parapsychicznych, a także healingu (a więc niekonwencjonalnych metod terapeutycznych), podczas gdy ksiądz dr Zwoliński poświęcił się bez reszty ich zwalczaniu. Nie tylko zresztą ich, gdyż w wydanej przed laty książeczce *„Tajemne niemoce“*, stanowiącej w rzeczy samej egzemplifikację niemocy intelektualnej jej autora, poddał on krytyce następujące problemy, fakty, tendencje i zjawiska (cytuję w kolejności): *erę Wodnika *pedagogikę waldorfowską *wiarę w amulety i talizmany *synkretyzm *tarot *astrologię *chiromancję i wszelkiego rodzaju paranormalne techniki prognostyczne *medycynę niekonwencjonalną (tę ostatnią, w sumie umiarkowanie, ale jednak) *medytację *muzykę relaksacyjną *okultyzm *magię *przepowiednie *niepotrzebne nikomu sny *reinkarnację *numerologię (wszystko - powtarzam - dokładnie w takiej kolejności jak tu przytaczam) *magię minerałów *energię kolorów *bioenergoterapię (częściowo) *ekologizm, czyli upominanie się o ochronę środowiska naturalnego (tak jest - jak się okazuje to również wysoce niestosowna postawa i zainteresowanie) *różdżkarstwo i wahadlarstwo (ale tylko wtedy, gdy uprawianie go wiąże się z *„zabonną wiarą w magiczne siły przyrody“)* *kosmitów *feminizm (który, jak powszechnie wiadomo, ma szczególnie wiele wspólnego z „tajemnymi mocami") *nadludzi *sekty *gnozę *spirytyzm *seksualizm *homoseksualizm tudzież *satanizm (w książce na liście „grzechów" wymieniony na samym końcu).

Niestety, porównanie pewnych przemyśleń księdza Z., zawartych we wspomnianej broszurce z 1994 r. z wyartykułowanymi w późniejszym o trzy lata gdańskim apelu fundamentalistów religijno-naukowych - zdaje się świadczyć, że autor nie zawsze ogarnia pamięcią to, co mówi lub pisze. Np., jeśli chodzi o radiestezję - pod wieloma, ma się rozumieć, warunkami i przy obwarowaniu w swojej opinii i licznymi zastrzeżeniami - ksiądz doktor uznał, iż *„Posługiwanie się różdżką wydaje się opierać na tezach, które znajdują coraz większe potwierdzenie w naukach przyrodniczych"*. Tymczasem w apelu *„STOP! Dla przejawów okultyzmu"* z kwietnia 1997 r., którego ksiądz Zwoliński był sygnatariuszem i w którym radiestezję zaliczono do przejawów okultyzmu właśnie, mamy możność przeczytać, że wszystko to jest niewarte funta kłaków, albowiem, jako się rzekło, żadnych „żył wodnych" ani „siatki geopatycznej" nie ma, niczego one nie emitują, ergo - w domyśle - wszyscy ci faceci wymachujący wahadłami i różdżkami to zgraja oszustów, drwiących z osiągnięć nauki i uprawiających - podobnie jak inni, im podobni - techniki manipulacji psychicznej.

Tak radykalna zmiana zapatrywań księdza doktora martwi mnie umiarkowanie. Jako człowiek uprawiający od dwudziestu już lat faktologię, w tym zwłaszcza reportaż (też, jak można domniemywać, już z samej istoty podejrzany, gdyż poszukujący niejednokrotnie, acz na innej płaszczyźnie, odpowiedzi na pytania, których zadawać nie należy) spotykałem się ze znacznie bardziej spektakularnymi przejawami ewolucji (czy raczej: rewolucji) poglądów rozmaitych ludzi oraz struktur, jakie reprezentowali. Godne odnotowania z tego punktu widzenia jest raczej coś innego.

Funkcjonuje oto mianowicie w naszym życiu publicznym grupa ludzi o bardzo wyrazistym profilu mentalnym i duchowym, którym przeszkadza nieomal wszystko. Już nie wystarczy im wdeptywanie w ziemię wartościowej przecież w wielu swoich elementach steinerowskiej pedagogiki czy też zaczepianie, lub przynajmniej poszturchiwanie, wyznawców buddyzmu. To za mało. Podejrzane wydaje im się także niejedzenie mięsa, gdyż w idei wegetarianizmu wietrzą spisek przeciwko swojej władzy, a w istocie własnym postawom i nawykom. Nie podoba im się też Sathya Sai Baba - mimo że człowiek ten, cokolwiek o nim myśleć, krzewi konsekwentnie idee miłości oraz szeroko pojętego ekumenizmu. Nakazywałoby to okazanie tej postaci przynajmniej minimum szacunku - oczywiście przy założeniu, że tym, co powinno być w takich przypadkach decydującym argumentem ocennym jest **wymiar etyczny czyjejś postawy i działalności.**

Ale i to nie wszystko, gdyż, jak się okazuje, wspomnianym ludziom wadzi już nawet tak neutralna światopoglądowo dziedzina wiedzy i zarazem doświadczenia jak właśnie radiestezja. W tym ujęciu przestaje być też ważne czy np. określona metoda terapeutyczna, nie akceptowana przez medycynę akademicką, przynosi ulgę chorym i pomaga im w powrocie do zdrowia. **Kluczowym zagadnieniem staje się to, czy jest zgodna ona z regułami fundamentalizmu religijnego lub naukowego,** które - zauważmy - urągając sobie na co dzień co niemiara, w tym jednym, jedynym przypadku zwierają ideologiczne hufce.

Nawiasem mówiąc autorzy gdańskiego apelu mogliby wykazać przynajmniej minimum logiki i konsekwencji. Skoro bowiem np. apelują oni o przeciwstawienie się bioenergoterapii jako formie tzw. *„medycyny alternatywnej, zastępującej i deprecjonującej medycynę akademicką, a także godność nauki i uczciwych naukowców“* (co ex definitione oznacza , że uważają ją za efekt urojony), nie powinni w chwilę potem ostrzegać *„przed lekkomyślnym otwieraniem się na działanie energii niewiadomego pochodzenia"*. Albo bowiem te energie są albo ich nie ma i dobrze byłoby może przy uzgadnianiu wspólnego stanowiska na coś się w końcu zdecydować.

Surowo napiętnowani przez prezesa Katolickiego Stowarzyszenia na rzecz Wspierania Dzieł Ewangelizacji *„Jezus żyje"*, pospołu z językoznawcą i ich równie kompetentnymi (w sprawach, w jakich się wypowiadają) kolegami - badacze zjawisk *psi*, radiesteci czy niekonwencjonalni terapeuci nie muszą przy tym przywoływać w swojej obronie dzieł i opracowań, które **zastosowaną we wspomnianym apelu socjotechnikę** (a jest ona niewysokiego lotu) wystawiają na pośmiewisko. Wystarczy tu przypomnieć nieszczęsne perypetie, będące udziałem dżentelmena o nazwisku **Wilhelm K. Roentgen**, który po odkryciu promieni X został okrzyknięty nieomal oszustem, albowiem, jak autorytatywnie orzeczono w trakcie debaty naukowej, *„jest rzeczą śmieszną twierdzić, że mogą istnieć jakieś promienie niewidoczne dla oka"*. Dla fizyka ze szkoły rolniczej w Olsztynie (z tytułem doktora) rzeczą równie śmieszną wydaje się dziś twierdzenie, że cieki wodne emitują promieniowanie szkodliwe dla zdrowia, a bioenergia to nie fantom, lecz całkiem realne, tyle że jeszcze nie do końca zdefiniowane zjawisko. Może się wszelako zdarzyć, że ów szyderczy *ćwierćuśmiech* rychło zniknie z twarzy w konfrontacji z najnowszymi wynikami badań nad biofotonami prowadzonymi od 15 lat w Instytucie Biofizyki w Kaiserlautern przez dr **Fritza Alberta Poppa** i jego, składający się z fizyków, chemików i biologów zespół, którego członkowie próbują naukowymi metodami uchwycić i przeanalizować emitowane przez ludzki organizm subtelne energie (we wspomnianym instytucie poddawani są od lat badaniom czołowi europejscy i światowi healerzy - od **Nicoli Cutolo** z Włoch poczynając, a na Angliku **Booltwoodzie** kończąc). Podobnie jak znacznie pogorszyło się poniewczasie samopoczucie tych, którzy zażądali, by **Ignaza**

Motto numeru:

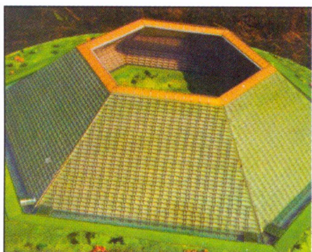
W plewach dogmatów żadna myśl nie wzrasta

(Jerzy Juliusz Emir)

W NUMERZE:

Paranormalni wynalazcy

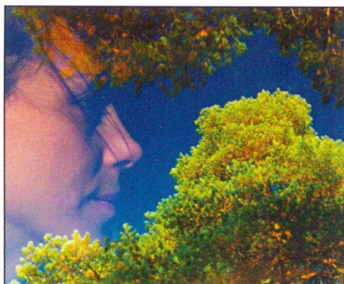
- **Marcello Creti** jeszcze podczas drugiej wojny „zobaczył" w drodze wizualizacji telefon, który mógł zostać podłączony do kilku linii, a także aparat komórkowy, nowoczesną wojskową stację przekaźnikową oraz niezniszczalną żyletkę z irydionu. Wskutek tego był aresztowany i torturowany przez gestapo, które podejrzewało go o szpiegostwo. Inny paranormalny projektant, Włoch **Giorgio Grati** swobodnie konstruuje, na razie tylko na papierze, kosmiczne struktury mieszkalne, których obrazy, wraz ze szczegółowymi instrukcjami, otrzymuje drogą *channelingu*. Jak twierdzi Grati - specjalista szczególnie ceniony w kołach projektantów - wszystkie te informacje przekazywane są z *kosmicznego banku danych* za pośrednictwem dwóch, niewidzialnych dla nas, sztucznych satelitów pochodzenia pozaziemskiego.



str. 6-7

Bramy Ducha i Materii

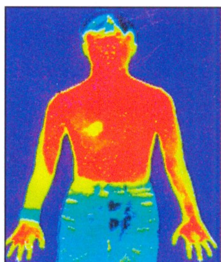
- czy sieć nerwowa Uniwersum - jak nazywa ją **Tadeusz Oszubski**, autor bardzo odważnej publikacji drukowanej przez nas w *„Forum Niezwykłych Hipotez"* - służy przepływowi myśli przez Wszechświat oraz podróżowaniu nią, niczym po torach kolejowych, różnorakim bytom, zarówno materialnym, jak i duchowym? Co łączy dziesięć *sefir miłości* z... piorunem kulistym? Czy tzw. samospalenia nie są aby związane z nagłym otwarciem się Bram między duchem i materią wewnątrz organizmów ofiar tych dramatycznych wydarzeń? Bardzo, ale to bardzo ciekawy tekst.



str. 8-11

Sekrety tachoterapii

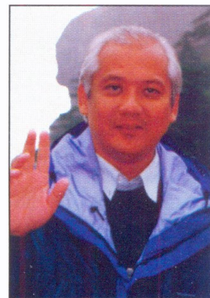
- *Przez półtora tygodnia nosiłem na sobie pas, który dostałem od firm Tachyon Energy Research* - wspomina **Marcus Laux,** amerykański lekarz-neurolog. - *Ku mojemu zdumieniu bóle pleców ustąpiły już po pierwszy dniu. Jeśli powracały, to bardzo rzadko i z siłą nie przekraczającą 50%. Zauważyłem przypływ energii...* W jaki sposób naukowcy pomagają bioenergoterapeutom?



str. 18-21

Choa Kok Sui w Polsce

- jeden z najwybitniejszych współcześnie mistrzów starej sztuki uzdrawiania, autor bestsellerowych książek *„Stara sztuka uzdrawiania", „Praniczne uzdrawianie kolorami" i „Psychoterapia praniczna"* odwiedził Warszawę, gdzie poprowadził kurs uzdrawiania wyższego stopnia według własnego systemu, a także był gościem Klubu Przyjaciół „Nieznanego Świata". Obszerna relacja z tego pobytu i rozmowa z chińskim mistrzem z Filipin, któremu przyznaliśmy naszą honorową Nagrodę za 1997 r.



str. 26-32

Gdynia - polskie Roswell?

- o zagadkowych wydarzeniach z 1959 r. w strefie basenu portowego, do których uporczywie powracają zachodni autorzy, zaś niedawno zainteresowała się nimi telewizja japońska, **mówią ich świadkowie.** Jak dalece brzmiałoby to sensacyjnie, wygląda na to, że przed 38 laty, w styczniu doszło tam do katastrofy statku powietrznego nieznanego pochodzenia, po której na pobliskiej plaży odnaleziono ranną istotę, która wyglądem przypominała ludzką postać. Ślady po obu tych wydarzeniach zostały skrupulatnie zatarte przez służby specjalne.



str. 34-37

Ponadto:

❦ Radiesteci i bioenergoterapeuci - wysiadka! ❦ Badacze z Wyższej Szkoły Policji w Szczytnie o parapsychologii i jej potencjalnej przydatności dla organów ścigania (są smakowite przykłady!) ❦ Cień Imhotepa - polski egiptolog na tropie sensacyjnego odkrycia ❦ W *„Poczcie healerów polskich"* prezentujemy znanego terapeutę **Zbigniewa Zalewskiego** z Piekar Śląskich ❦ My, z Błękitnej Kropki i prof. Andrzej Brodziak z nadciągającym *słonecznym sztormem* ❦ Weres radzi jak rodzić zodiakalnie i... po ludzku.

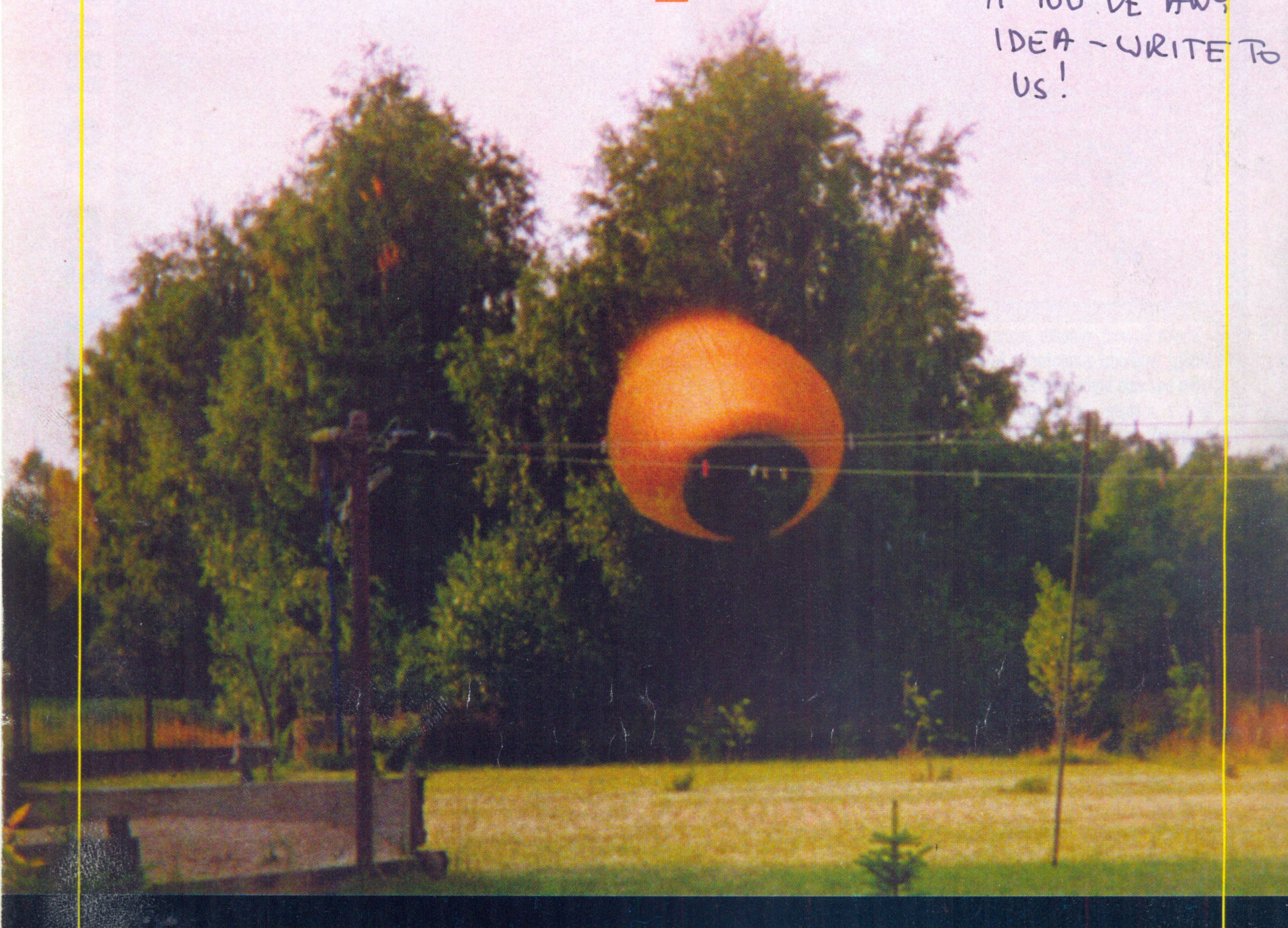


Okładka: Mandala „Nieznanego Świata" autorstwa Anny Wolińskiej i Violetty Wiadrowskiej. Zob. str. 45.

Miesięcznik „NIEZNANY ŚWIAT" ukazuje się regularnie od 1990 r., numer próbny w 1983 r.

Co to było?

WHAT'S THAT? IF YOU'VE ANY IDEA - WRITE TO US!



Prezentowane zdjęcie jest jednym z najbardziej interesujących spośród tych, z jakimi mieliśmy do czynienia w okresie ponad sześcioletniej działalności „Nieznanego Świata". Zostało ono wykonane na przełomie czerwca i lipca 1995 r. przez Panią Marię Korejwo - z zawodu nauczycielkę, w miejscowości Kąty Górne, gmina Pustelnik Miński w województwie siedleckim.

Jego autorka fotografowała w tym momencie podwórze zabudowań, w których się znajdowała (dostrzegalne na pierwszym planie *linie ciągłe* to po prostu sznury do wieszania bielizny ze „spinaczami"). Widocznego na fotografii obiektu (przedmiotu) - jak stanowczo twierdzi - nie widziała. Pojawił się on dopiero na odbitce, przy czym w zakładzie „Kodaka" zdecydowanie **wykluczono wadę filmu,** sugerując, że *skoro w trakcie fotografowania tego „czegoś" nie widziano, być może poruszało się to ze znaczną szybkością*. Pojawiły się jednak w tej mierze inne hipotezy.

Zdjęcie - na zlecenie redakcji - zostało poddane analizie przez fachowców. Dysponujemy ich ekspertyzami, których treści w tym miejscu nie zdradzimy, zachęcając czytelników, by podzielili się z nami własnymi opiniami na ten temat. Najciekawsze wypowiedzi wydrukujemy na łamach, nagradzając ich autorów książkami. **Od razu przy tym zastrzegamy, że zdjęcie nie jest z całą pewnościa fotomontażem - ekspertyzy taką możliwość wykluczyły.**

Z czym zatem obcujemy? Co na nim widzimy? Mówiąc innymi słowy: **co sfotografowała nasza czytelniczka latem 1995 r. w Kątach Górnych?**

Opinie ekspertów, którzy - to również zdradzimy - przyznają, że **jest to bezsprzecznie jedno z najciekawszych zdjęć, z jakimi się kiedykolwiek zetknęli,** wydrukujemy wspólnie z wybranymi wypowiedziami czytelników.